

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

DIPARTIMENTO DI FILOSOFIA, SOCIOLOGIA, PEDAGOGIA E  
PSICOLOGIA APPLICATA

Corso di laurea magistrale in Culture, Formazione e Società Globale

Il metodo didattico Montessori.

Pratiche e cambiamenti all'interno della scuola italiana dal 1897 ad oggi.

Relatore:

Luca Trappolin

Laureanda:

Giulia Nicolosi

N° matricola: 2027906

Anno accademico: 2022/2023



## Sommario

|  |            |
|--|------------|
| <b>SOMMARIO</b>  | <b>1</b>   |
| <b>INTRODUZIONE</b>  | <b>3</b>   |
| <b>CAPITOLO PRIMO</b>  | <b>7</b>   |
| <b>MARIA MONTESSORI, EDUCATRICE PER UN MONDO NUOVO</b>                                       | <b>7</b>   |
| 1.1 CENNI BIOGRAFICI   | 9          |
| 1.2 UN METODO COMPLESSO  | 17         |
| 1.3 LA TEORIA DELL'EDUCAZIONE  | 23         |
| 1.3.1 <i>L'educazione cosmica</i>  | 37         |
| 1.4 LE CASE DEI BAMBINI  | 43         |
| <b>CAPITOLO SECONDO</b>  | <b>51</b>  |
| <b>IL METODO, L'INTERVISTA DIALOGICA</b>   | <b>51</b>  |
| 2.1 IL RITUALE DELL'INTERVISTA DIALOGICA   | 53         |
| 2.2 LE INTERVISTE  | 59         |
| 2.2.1 <i>Intervista alla direttrice della Fondazione Montessori Italia, Sonia Coluccelli</i> | 61         |
| 2.2.2 <i>Intervista alle maestre della scuola primaria di Verbania</i>                       | 75         |
| 2.2.3 <i>Intervista alle maestre della scuola primaria di Nebbiuno</i>                       | 81         |
| 2.3 ANALISI E COMMENTO DELLE INTERVISTE  | 97         |
| <b>CAPITOLO TERZO</b>  | <b>101</b> |
| <b>IL METODO MONTESSORI ALL'INTERNO DELLA SCUOLA ODIERNA</b>                                 | <b>101</b> |
| 3.1 IL METODO MONTESSORI È VALIDO ANCORA OGGI?   | 103        |
| 3.2 L'INSEGNANTE MONTESSORI NELLA SCUOLA ODIERNA   | 111        |
| 3.3 L'INCONTRO TRA IL METODO MONTESSORI E LE NUOVE TECNOLOGIE                                | 117        |
| <b>CONCLUSIONI</b>   | <b>127</b> |
| <b>BIBLIOGRAFIA</b>  | <b>131</b> |
| <b>SITOGRAFIA</b>  | <b>133</b> |



## INTRODUZIONE

Il metodo Montessori è valido oggi, all'interno delle scuole primarie Italiane?

Questa è la domanda che mi sono posta per iniziare la stesura della tesi, la quale ha lo scopo di delineare le caratteristiche del metodo didattico Montessori prendendo in esame il metodo inventato nel 1897 dalla celebre Maria Montessori e confrontandolo con quello adottato all'interno delle scuole montessoriane odierne del Piemonte.

Il metodo Montessori si basa sul fondamento principale per cui bisogna educare rispettando la libertà e l'autonomia del fanciullo tramite l'osservazione "passiva" dell'insegnante, all'interno dell'elaborato ho voluto dare adito a questo principio fondamentale, spiegando la figura dell'insegnante montessoriano, l'ambiente pensato a "misura di bambini" e i materiali studiati e creati dalla pedagogista Maria Montessori; mettendo in evidenza come, nonostante sia passato più di un secolo dalla sua nascita, il metodo non abbia perso fiducia, ma anzi abbia riscontrato negli anni un costante successo e venga usato ancora oggi per educare i bambini in età pre e post scolare.

Il metodo Montessori è sempre stato una fonte di grande ispirazione per me, in quanto, lavorando a stretto contatto con i bambini, all'interno di una scuola a impronta tradizionale, ho voluto capire e conoscere i principi che regolano un metodo completamente diverso da quello che viene utilizzato all'interno delle istituzioni scolastiche tradizionali, in modo tale da confrontarmi con esso e prendere spunto per migliorare alcuni aspetti della mia didattica personale.

Analizzandolo però, si è potuto constatare come in Piemonte e nel resto d'Italia, le scuole montessoriane siano ancora troppo poche, nonostante la grande richiesta da parte dei genitori; ma approfondendo l'argomento tramite una ricerca sperimentale, grazie allo svolgimento di interviste, proposte attraverso l'utilizzo della metodologia delle interviste dialogiche, si è appreso che il metodo negli anni non è andato perso, ma anzi ha avuto un'evoluzione considerevole, riuscendo a adattarsi ai vari cambiamenti proposti dal mondo, come la nascita delle nuove tecnologie, che rappresentano fonti di distrazione per il bambino.

Il metodo, nato più di un secolo fa, ha saputo fronteggiare l'arrivo delle nuove tecnologie, sfruttandole a suo vantaggio, entrando nel mondo dell'educazione odierna e affiancando gli insegnamenti delle altre materie all'interno delle scuole montessoriane.

Quello che si è cercato di proporre è stato quindi un confronto per capire se, come conseguenza al repentino progresso e cambiamento del mondo ed anche dei bambini, il metodo Montessori con le sue relative pratiche potesse essere ancora utilizzabile e se sì in che modo? Cambiando che cosa?

Per spiegare in modo completo la mia idea ho suddiviso l'elaborato in tre capitoli, all'interno dei quali vengono illustrati gli argomenti sopra citati.

Il primo capitolo (Maria Montessori, educatrice per un mondo nuovo) si apre con la biografia della dottoressa, nata a Chiaravalle nel 1870, illustrando il suo percorso di studi, fulcro principale dal quale è nata l'ambizione e la motivazione per la creazione di un metodo che si basasse sulla libertà e autonomia del fanciullo; seguita dalla spiegazione del perché la dottoressa abbia voluto inventare un metodo basato sul concetto di libertà; la stessa pensava, infatti, che il miglior modo per creare un uomo del futuro fosse lasciare al fanciullo la libertà di scelta, in questo modo il bambino sarebbe diventato più disciplinato di uno scolaro che era costretto a seguire le regole dell'educazione tradizionale.

Successivamente vengono delineate le linee guida da seguire per creare il metodo e l'educazione che rispecchi il pensiero della dottoressa, dando spazio alla spiegazione della formazione degli insegnanti, dell'ambiente adatto a stimolare l'autonomia del bambino e del materiale usato.

Al fine di proporre al meglio questo metodo la dottoressa ha dato vita a delle vere e proprie "case dei bambini" all'interno delle quali gli stessi vengono educati seguendo la libertà: prima tra queste è la Casa dei bambini di San Lorenzo a Roma costruita nel 1907.

Il secondo capitolo della tesi (Il metodo, l'intervista dialogica) illustra il metodo usato per intervistare le maestre delle scuole Montessori; viene illustrata l'intervista dialogica, la quale è un vero e proprio rituale, al cui interno intervistato e intervistatore si conoscono a vicenda.

La metodologia delle interviste dialogiche è una particolare forma di ascolto in cui il tentativo primario è quello di raccogliere delle rappresentazioni di esperienze e relazioni. È stata usata questa metodologia di ricerca per creare un ambiente all'interno del quale le intervistate si sentissero a loro agio; successivamente, dopo aver spiegato in cosa consiste

il rituale dell'intervista dialogica, vengono riportate le relative interviste, svolte tutte in maniera telematica.

Le interviste sono state rivolte alle maestre di due scuole primarie situate a Verbania e Nebbiuno e alla direttrice della Fondazione Montessori, Sonia Coluccelli; queste non sono state riportate integralmente, bensì sono state trascritte le parti più importanti che confutassero l'obiettivo dell'elaborato.

All'interno delle trascrizioni è possibile trovare delle frasi sottolineate o evidenziate, le quali rappresentano i concetti fondamentali dei pensieri delle intervistate.

All'interno del terzo capitolo (Il metodo Montessori all'interno della scuola odierna) viene affrontato il tema del metodo didattico Montessori all'interno delle scuole odierne; constatando che, nonostante l'utilizzo del metodo non sia andato perduto, ma anzi abbia avuto un continuo successo, purtroppo, le scuole che adottano il metodo Montessori, in Italia, sono ancora molto poche, rispetto alla grande richiesta da parte dei genitori.

Ci si chiede pertanto, se il metodo sia valido ancora oggi, prendendo in esame la figura dell'insegnante e i relativi cambiamenti che deve apportare al proprio metodo di educazione cercando di stare al passo con i tempi; per cui si passa da una visione di insegnante come collegamento tra bambino e ambiente ad una visione di insegnante come collegamento tra bambino e mondo.

Successivamente si prendono in esame i cambiamenti avvenuti nell'ultimo secolo, illustrando principalmente il grande sviluppo e la nascita delle nuove tecnologie e analizzando il modo in cui queste abbiano contribuito e contribuiscano ancora all'educazione Montessori, affiancandola.

Vengono delineati i profili di alcune associazioni italiane e americane, che appoggiano il pensiero della Montessori, l'AMI (Associazione Montessori Italia), l'AMS (American Montessori Association), NAMC (North America Montessori Center).

Si denota pertanto come il metodo in realtà fosse già stato pensato per essere affiancato dalle "macchine", come le chiamava la Montessori, e come l'utilizzo di queste non denoti un ostacolo, ma anzi un vantaggio per lo sviluppo del bambino.





## **CAPITOLO PRIMO**

### **Maria Montessori, educatrice per un mondo nuovo**

All'interno del seguente capitolo, suddiviso in quattro paragrafi, viene illustrata ed analizzata la biografia della pedagogista Maria Montessori seguita da una breve spiegazione del metodo educativo montessoriano.

Nel primo paragrafo vengono illustrati i suoi percorsi di studio, con rilevante interesse nell'ambito della medicina e dell'educazione, oltre ai viaggi a cui la pedagogista prese parte per diffondere il suo ideale di educazione.

Importante fu stato per lei il viaggio in India, all'interno del quale inizia a studiare e proporre un nuovo approccio educativo: l'educazione cosmica, relativa alla fascia d'età dei 6-12 anni, con l'aiuto di suo figlio Mario.

Nel secondo paragrafo viene descritto il metodo educativo montessoriano, che ha come fulcro principale l'idea che il bambino possa imparare a diventare un uomo del futuro attraverso due massime principali, l'autonomia e la libertà, con i relativi approcci scientifici.

Nel terzo paragrafo viene spiegata la teoria dell'educazione, vista attraverso le teorie cosmiche, che vengono esplicitate all'interno del sottoparagrafo intitolato: L'educazione cosmica; suffragata dalla spiegazione dei propri principi e dei materiali utilizzati: si parla di classi comunicanti, tutoraggio e della preparazione dell'ambiente scolastico adatto all'insegnamento.

Nel quarto paragrafo viene illustrata la spiegazione riguardante le "Case dei Bambini", partendo dalla prima fondata da Maria Montessori nel 1907, descrivendo gli elementi fondamentali che rappresentano la Casa, cioè, la diversa natura del maestro e la diversa natura del bambino.



## 1.1 Cenni biografici



fig.1<sup>1</sup>



fig.2<sup>2</sup>

Maria Tecla Montessori nasce a Chiaravalle, in provincia di Ancona, il 31 agosto del 1870, da una famiglia della media borghesia italiana. Primogenita e unica figlia di Alessandro Montessori e Renilde Stoppani, entrambi cattolici.

Maria vede, come figura da seguire lo zio Antonio Stoppani, il quale era un abate e scienziato che cercava da sempre di dimostrare la convivenza tra fede e scienza. La giovane Montessori ha nell'abate Stoppani il punto di riferimento per l'avvio agli studi e per la conoscenza dell'epoca. Maria cresce sostenuta dalla famiglia in cui la lettura e lo studio occupano un posto di primaria importanza.

Il lavoro paterno la porta a lasciare le Marche e a trasferirsi a Roma, dove, a partire dall'età di sei anni studia fino a ottenere la licenza superiore, con la valutazione di 137/160, presso la "Regia scuola tecnica" aperta nel 1884<sup>3</sup> a Roma, in cui Maria è una delle prime dieci alunne a entrare nella scuola e ad appassionarsi alla letteratura.

Da questo momento iniziano gli scontri col padre, il quale vede per la figlia un futuro da insegnante, ma le idee dello stesso non si conciliano con gli interessi di Maria. Tra le

---

<sup>1</sup> Fig.1 [https://it.wikipedia.org/wiki/File:Maria\\_Montessori\\_\(um\\_1880\).jpg](https://it.wikipedia.org/wiki/File:Maria_Montessori_(um_1880).jpg)

<sup>2</sup> Fig.2

<https://www.google.com/url?sa=i&url=http%3A%2F%2Fmariovalle.name%2Fmontessori%2Fscienziata.html&psig=AOvVaw0CqZD87HZhnEZhsPEdyK2&ust=1680430833294000&source=images&cd=vfe&ved=0CBAQjRxqFwoTCMjDt-q6iP4CFQAAAAAdAAAAABAD>

<sup>3</sup> Grazia Honegger Fresco, Maria Montessori. Una storia attuale, 2008

storie agiografiche diffuse sulla Montessori, figurano quelle relative allo svolgersi di lotte in famiglia, in merito alla sua decisione di diventare medico; è possibile infatti che i genitori considerassero audace la scelta: il padre Alessandro, aveva desiderato una figlia colta, ma che sapesse badare alle faccende casalinghe<sup>4</sup>.

Si apprende in effetti, dalle note del padre, che anche l'iscrizione al magistero femminile le era stata preclusa a causa della sua licenza tecnica, considerata limitante per tale corso di studi; per tale motivo la scelta di frequentare il biennio di scienze naturali è stata quasi obbligatoria. Fu Guido Baccelli<sup>5</sup> a risolvere la situazione, riconoscendo valida la licenza del biennio, consentendole di iscriversi al terzo anno della facoltà medica nel 1891, dove conclude gli studi nel 1896.

Conseguendo la laurea con specializzazione in neuropsichiatria infantile, concentrandosi in modo particolare sui batteri e le malattie presenti nei quartieri più poveri di Roma, che era solita frequentare, dimostra di essere una studentessa molto perspicace che orienta la sua formazione verso le attività di ricerca in laboratorio, seguendo le tematiche della malattia mentale in bambini e bambine.

Durante questi anni la Montessori approfondisce le sue conoscenze pedagogiche partecipando a numerosi convegni organizzati nelle principali città europee. Decide di iscriversi alla Facoltà di Filosofia impegnandosi nella lotta per l'emancipazione femminile, prendendo parte al congresso femminile prima a Berlino (nel 1896), poi a Londra (nel 1902). Gli anni della giovinezza della Montessori coincidono con l'emergere e il progressivo affermarsi del movimento femminista in Italia. Nel marzo del 1896 entra a far parte di un gruppo femminile e partecipa alla fondazione dell'associazione "Per la donna".<sup>6</sup>

Nel lasso di tempo tra i due congressi, quello di Berlino e quello di Londra, instaura un legame intellettuale e d'amore con Giuseppe Montesano, nato tra il 1897-1898, tanto che, il 10 marzo 1898, nasce il loro bambino Mario. I due amanti però non si sposeranno a

---

<sup>4</sup> Grazia Honegger Fresco, Maria Montessori. Una storia attuale, 2008

<sup>5</sup>Baccelli, Guido. - Medico e uomo politico italiano (Roma 1830 - ivi 1916). Nato a Roma il 25 novembre 1830. Insegnò prima medicina legale, poi, dal 1856, diresse la clinica medica dell'univ. di Roma. Fra i suoi contributi meritano particolare ricordo gli studi sulla infezione malarica e sulla semeiotica dei versamenti toracici e l'adozione della via endovenosa come mezzo di introduzione di alcuni farmaci (sali di chinino, sublimato). Deputato dal 1874, fu più volte ministro della Istruzione Pubblica (1881-1884; 1893-1896; 1898-1900) ma non riuscì a far prevalere l'auspicata riforma generale della scuola; nel 1901-1903 ministro dell'Agricoltura, Industria e Commercio. Al B. si devono tra l'altro il Policlinico di Roma, i restauri del Pantheon, gli studi sulle bonifiche delle paludi pontine, l'istituzione della festa degli alberi. Fra le sue pubblicazioni mediche più importanti, *La patologia del cuore e dell'aorta* (3 voll., 1864-67), le lezioni cliniche sulla malaria (1869), ecc.

<sup>6</sup> Grazia Honegger Fresco, Maria Montessori. Una storia attuale, 2008

causa della netta opposizione della madre di Maria, poiché non voleva assolutamente che la figlia buttasse al vento la posizione conquistata, davvero rara per una donna del suo tempo. Per non creare scandalo con la notizia di una nascita fuori dal matrimonio, Maria Montessori affidò il suo bambino a una famiglia che viveva in una fattoria, in modo tale che egli potesse crescere lontano dai pettegolezzi, che avrebbero compromesso la sua vita e la sua carriera. Maria, però, mantenne intatti i contatti col figlio, andando a trovarlo ogni settimana. All'età di 14 anni, quando la madre adottiva di Mario morì, egli decise di andare a vivere con la madre biologica, pur non conoscendo la verità, ovvero che Maria Montessori fosse la sua vera madre: egli era infatti a conoscenza del fatto che la donna con cui viveva fosse sua zia.

Nel 1915 accompagnò Maria per il suo primo viaggio negli Stati Uniti d'America; da questo momento in poi seguì e accompagnò la madre in tutti i suoi viaggi, appassionandosi anch'egli alla pedagogia e diventando il suo maggior collaboratore.<sup>7</sup>



fig.3<sup>8</sup>

---

<sup>7</sup> Grazia Honegger Fresco, Maria Montessori. Una storia attuale, 2008

<sup>8</sup> Fig.3

[https://www.google.com/url?sa=i&url=https%3A%2F%2Fwww.metodomontessori.it%2Finformazioni-utili%2Fmario-montessori-biografia&psig=AOvVaw0q1DUdHpPEN9x9oVIPhe\\_t&ust=1680431390161000&source=images&cd=vfe&ved=0CBAQjRxFwoTCIDwgPS8iP4CFQAAAAAdAAAAABAD](https://www.google.com/url?sa=i&url=https%3A%2F%2Fwww.metodomontessori.it%2Finformazioni-utili%2Fmario-montessori-biografia&psig=AOvVaw0q1DUdHpPEN9x9oVIPhe_t&ust=1680431390161000&source=images&cd=vfe&ved=0CBAQjRxFwoTCIDwgPS8iP4CFQAAAAAdAAAAABAD)



fig.4<sup>9</sup>

Nel 1900 inaugura, con gli altri membri della Lega, la Scuola Magistrale ortofrenica<sup>10</sup> (scuola dedicata a seguire i fanciulli anormali nelle scuole speciali), unica istituzione italiana pensata per formare insegnanti capaci di applicare l'educazione speciale e ottiene l'incarico di condirettrice della scuola, unitamente a Giuseppe Montesano, grazie al brillante intervento nel congresso pedagogico di Torino, avvenuto nello stesso anno.

La notorietà della scienziata di Chiaravalle si diffonde velocemente e il suo crescente interesse per l'infanzia la porta ad accettare un ruolo di prim'ordine all'interno di un progetto di edilizia sociale, nel quartiere di San Lorenzo a Roma, dove si dedica all'apertura della prima "*Casa dei bambini*", in data 6 gennaio 1907; all'interno della stessa, pur senza possedere esperienza con i bambini, sperimenta il suo metodo educativo fortemente legato ai principi della Pedagogia Scientifica.

Convinta che l'approccio medico e scientifico non bastasse per comprendere lo sviluppo del bambino, Maria riesce a creare un luogo innovativo, ideale per osservare le reazioni spontanee dei piccoli; con tale ricerca e armonia mostra di voler offrire agli stessi un

---

<sup>9</sup> Fig.4

[https://www.google.com/url?sa=i&url=https%3A%2F%2Fwww.metodomontessori.it%2Finformazioni-utili%2Fmario-montessori-biografia&psig=AOvVaw0q1DUdHpPEN9x9oVIPhe\\_t&ust=1680431390161000&source=images&cd=vfe&ved=0CBAQjRxqFwoTCIDwgPS8iP4CFQAAAAAdAAAAABAI](https://www.google.com/url?sa=i&url=https%3A%2F%2Fwww.metodomontessori.it%2Finformazioni-utili%2Fmario-montessori-biografia&psig=AOvVaw0q1DUdHpPEN9x9oVIPhe_t&ust=1680431390161000&source=images&cd=vfe&ved=0CBAQjRxqFwoTCIDwgPS8iP4CFQAAAAAdAAAAABAI)

<sup>10</sup> Cristina De Stefano, *Il bambino è il maestro vita di Maria Montessori*, Rizzoli editore 2020

ambiente che sia finalmente a loro misura. Questa è la prima prova della fiducia nelle forze infantili: l'ambiente, se ben predisposto, consente di ridurre al minimo gli interventi dell'adulto.<sup>11</sup>

Ella non condivideva affatto i metodi d'insegnamento rigidi e spesso crudeli applicati nelle scuole europee, non credeva che il bambino dovesse essere tenuto a bada, né plasmato e tanto meno "castigato<sup>12</sup>", ma che dovesse invece acquisire le conoscenze gradualmente, in piena libertà, secondo una modalità rispettosa del suo personale sviluppo. Ideò pertanto un metodo innovativo basato sul potenziamento della creatività, sull'autonomia didattica dell'alunno e sull'apprendimento specifico<sup>13</sup>.

Come Séguin prima di lei, comincia a pensare che tutta l'educazione, anche quella dei bambini normali, vada rimodulata con basi nuove;<sup>14</sup> spiega come tutto il sistema vada cambiato, a partire dall'idea stessa del bambino, a cui viene insegnato che deve combattere contro qualcosa e affermando che quello che crea davvero un maestro è l'amore per il bambino, in quanto è questo sentimento che trasforma il dovere sociale dell'educatore nella coscienza più alta di una missione.<sup>15</sup>

L'esperienza di San Lorenzo sarà documentata in uno scritto dal titolo *Il Metodo della Pedagogia Scientifica applicato all'educazione infantile nelle Case dei Bambini*.

Questi primi progetti di sperimentazione pedagogica hanno dato la possibilità alla Montessori di mettere concretamente alla prova i propri studi e di verificare gli esiti delle proprie ricerche per comprendere cosa funzionasse davvero e cosa necessitasse di un aggiustamento.

Questa proposta educativa comprende materiali, modalità di comunicazione, obiettivi e finalità dell'azione didattica, linee guida per l'organizzazione dell'ambiente che vengono sperimentate e messe a punto con costanti fasi di revisione.

Le esperienze di medico e di ricercatrice di laboratorio sono state degli ingredienti fondamentali nel lavoro educativo della Montessori, la quale è riuscita a dare vita a un approccio pedagogico rispettoso delle esigenze dell'infanzia e realmente orientato verso i

---

<sup>11</sup> Grazia Honegger Fresco, Maria Montessori. Una storia attuale, 2008

<sup>12</sup> Part. Pass. Castigato, anche come agg Punire, infliggere una pena al fine di correggere

<sup>13</sup> Maria Montessori, la donna che rivoluzionò per sempre il metodo dell'educazione, RBA, 2022

<sup>14</sup> Cristina De Stefano, il bambino è il maestro vita di Maria Montessori, Rizzoli editore, 2020

<sup>15</sup> Cristina De Stefano, il bambino è il maestro vita di Maria Montessori, Rizzoli editore, 2020

bisogni dei bambini: il lavoro è infatti basato su un'osservazione scrupolosa e volto alla promozione di precise e specifiche competenze, lontano dalle logiche autoritarie e dalla didattica trasmissiva caratterizzante gli approcci educativi dell'epoca.

Dopo anni di lavoro, affaticata e stanca, nel 1912 Maria Montessori chiede una seconda aspettativa, da aggiungersi al periodo di riposo richiesto nel 1909 al ministro dell'istruzione Rava. Il 20 dicembre del 1912, all'età di settantadue anni, muore la sua amatissima madre Renilde e tale separazione è per lei molto forte, in quanto, il rapporto che aveva con quest'ultima era molto più profondo di quello che aveva col padre Alessandro<sup>16</sup>.

Nel 1913 affronta il suo primo viaggio negli Stati Uniti, organizzato da Samuel McClure, inaugurando una stagione internazionale dedicata alla studiosa Montessori che, dal piccolo comune di Chiaravalle, arriva a essere conosciuta e stimata in molti paesi del mondo. Tutto ciò accade grazie agli effetti del suo "metodo", riscontrati sui bambini e sulle loro comunità di riferimento.

Mentre nel mondo si organizzano conferenze e corsi di formazione al metodo, in Italia si assiste a un rapporto piuttosto conflittuale con il regime Mussoliniano, che inizialmente aveva riposto nelle idee della dottoressa molte speranze, soprattutto confidando nella riduzione dell'analfabetismo nel nostro Paese. Tali idee si rivelano ben presto troppo inclini a politiche pacifiste e ispirate a principi di uguaglianza e democrazia che non potevano essere tollerate dal Duce.

La guerra scoppiata nel 1914 non tarda a mancare di tutti i suoi orrori, tanto che da San Diego la Montessori lancia una *White Cross* (croce bianca) a speciale protezione dei bambini esposti ai pericoli più gravi, ma gli uomini del governo non le danno ascolto. Il 25 novembre, mentre lei è ancora in California, muore il padre; partirà, pertanto, subito per l'Italia con l'amarezza di non averlo accompagnato nei suoi ultimi giorni<sup>17</sup>.

Con l'arrivo del ventennio fascista Maria Montessori viene accusata di avere legami con il regime, in realtà non le interessavano le idee fasciste, ma collaborava con quest'ultime solo per arrivare al suo fine ultimo: la costruzione delle Case dei Bambini in modo da tirare fuori i fanciulli dalla strada.

---

<sup>16</sup> Grazia Honegger Fresco, Maria Montessori. Una storia attuale, 2008

<sup>17</sup> Grazia Honegger Fresco, Maria Montessori. Una storia attuale, 2008



Nel 1926 organizza il suo primo corso di formazione nazionale, con l'intento di preparare gli insegnanti all'uso del suo metodo; fu un vero e proprio successo con oltre 180 insegnanti provenienti da tutt'Italia per apprendere le sue idee rivoluzionarie.

Fu proprio grazie a queste idee innovative che nel 1934 si trasferisce in Spagna, dopo essersi dimessa dall'ente morale "Opera Nazionale Montessori", fondato una decina di anni prima (8 agosto 1924) per la diffusione della sua proposta educativa e dopo aver assistito alla chiusura, per mano fascista, delle scuole basate sul suo metodo e dei corsi di formazione da lei tenuti. Negli stessi anni vengono chiuse tutte le scuole che insegnavano secondo il suo metodo sia in Italia sia in Germania.

È con queste premesse che ha inizio un lungo viaggio che la condurrà lontano dal suo paese d'origine, nel quale non tornerà più a vivere stabilmente, ma dove si tratterà, dopo la Seconda Guerra Mondiale, solo per brevi periodi dedicati alla formazione degli insegnanti o alla partecipazione a congressi.

In Europa è sicuramente l'Olanda il Paese che più di ogni altro accoglie la proposta educativa montessoriana, anche grazie all'appoggio di alcune famiglie dell'alta borghesia: Maria e il figlio Mario vi si sentono a casa. Anche i Paesi del Nord Europa come Svezia e Germania riformano progressivamente il sistema scolastico, introducendo i materiali e le modalità didattiche del metodo, attribuendo un ruolo centrale ai bisogni espressi dal bambino e riconoscendo al docente la funzione di **osservatore** e **promotore** di esperienze sensoriali. Altamente significativa per lo sviluppo del pensiero montessoriano è la permanenza in India di Maria e Mario negli anni a cavallo del secondo conflitto mondiale, durante la quale dà vita all'idea di educazione cosmica, mostrando al bambino l'interdipendenza di tutte le forme di vita, di tutti gli ambienti terrestri, del sole, dell'acqua e dell'aria. L'educazione cosmica consiste quindi nel mostrare l'unicità della famiglia umana, con la stessa origine e gli stessi bisogni, in modo tale da far sviluppare nel bambino un'ammirazione per la collettività che lavora per gli altri e non per sé stessa, sviluppandola attraverso lo studio sul neonato e sulla "mente assorbente". Questo lungo viaggio, in cui si intrecciano sperimentazioni didattiche ed esperienze esistenziali, si chiude in Olanda nel 1952, con la sua morte, il 6 maggio dello stesso anno.

Lascia dietro di sé un'eredità pedagogica unica al mondo: sono, infatti, circa 20.000 le scuole Montessoriane dislocate in almeno 110 paesi e si tratta di realtà di ogni ordine e grado (dall'asilo nido alla scuola superiore), sia pubbliche sia private, frequentate da

alunni di ceto medio-alto, ma anche dislocate in territori poveri con un'utenza caratterizzata dal disagio socioeconomico. I principi educativi utilizzati dalla scienziata di Chiavalle sono sperimentati in realtà scolastiche distanti l'una dall'altra, non solo in riferimento alla loro collocazione geografica, ma soprattutto considerando il fatto che vengono usati alfabeti e lingue diverse, che bambini e insegnanti hanno credenze e convinzioni culturali e personali molto dissimili fra loro. Particolarmente significativa risulta essere la diffusione del pensiero di Montessori su scala mondiale e il conseguente confronto generato dall'attuazione delle sue idee in contesti completamente differenti da quelli italiani; contesti nei quali si è trovata inizialmente ad agire e che hanno sostenuto lo sviluppo cognitivo di tutti i bambini, al di là della loro provenienza geografica o degli specifici riferimenti culturali. Interessante, a questo proposito, ricordare le parole della Dottoressa come sintesi di base del suo pensiero:

Non si può dunque parlare di metodi particolari per trattare i bambini indiani, cinesi o europei; né bambini provenienti da differenti classi sociali, - ma di un metodo che segue la natura umana che si svolge, poiché tutti hanno gli stessi bisogni psichici e seguono lo stesso procedimento per raggiungere la costruzione dell'uomo: ognuno deve passare attraverso le stesse fasi di crescita. E poiché questa non è una opinione, non potrà essere un filosofo, né un pensatore, né uno sperimentatore di laboratorio a dettare o suggerire questo o quel metodo di educazione. Solo la natura, che ha stabilito talune leggi e ha determinato alcuni bisogni nell'uomo in via di sviluppo, può dettare il metodo educativo determinato dal fine, che è quello di soddisfare i bisogni e le leggi della vita.

(Montessori, 1952, p. 77).

Anche la ricerca scientifica sta indagando, sempre più in profondità e con strumenti che possono favorire un confronto almeno parzialmente oggettivo, gli esiti e le peculiarità del processo di apprendimento all'interno della cornice didattica montessoriana.

Il progetto che accompagna la vita della pedagoga segue un obiettivo principale, e cioè la base su cui si fonda tutto, trasformare l'educazione in uno strumento per evitare i conflitti e costruire una pace duratura.

## 1.2 Un metodo complesso

All'inizio del terzo millennio, l'idea di ripartire dal pensiero della Montessori per affrontare i problemi legati a questioni educative e alla ricerca del tema, trova la sua spiegazione nella complessità e modernità che lo caratterizzano. A lungo dimenticata, e nel nostro Paese rinnegata, Maria Montessori ha ideato e sperimentato un approccio educativo che si rivolge alla figura del bambino, seguendone lo sviluppo dalla nascita alla completa maturità, il quale non è stato sviluppato per uno specifico ordine di scuola, bensì è rivolto a tutte le agenzie che si occupano della formazione dell'uomo, famiglia compresa. Questo ha come finalità la promozione di un percorso di sviluppo illimitato nel tempo e nello spazio, orientato alla realizzazione di lungimiranti visioni, «un'educazione di vastità, un'educazione in grado di abbracciare il mondo e la grandiosità degli eventi e dei fenomeni, naturali, sociali e culturali» (Cives, 2008, p.11).

Il pensiero critico montessoriano è rivolto a un sistema culturale orientato alla trasmissione del sapere dove scuola e cultura sono sospinte dalla concezione statica e difensiva della vita, intenta pertanto a comunicare idee, nozioni e comportamenti, e dove a bambini e ragazzi vengono offerti momenti formativi centrati su scenari dalle prospettive limitate. Questo pensiero risulta complesso perché abbraccia riflessioni sia psicologiche, per esplicitare la natura del pensiero e dell'azione, sia sociologiche, le quali sostengono la necessità di un pensiero di pace e di rispetto. La complessità porta la dottoressa a ipotizzare ambienti di apprendimento e di cura dalla nascita all'età adulta e a sperimentare una quantità quasi infinita di materiali di autoeducazione e di spunti pratici per affrontare con i bambini ragionamenti problematici. In un sistema così approfondito, la Montessori riesce a trovare uno spazio di primaria importanza, il singolo, il ciascuno di noi, il quale gode di rispetto e attenzione; un impianto così complesso trova la sua massima espressione nella libertà della persona. È per questo motivo che gli strumenti usati nelle scuole Montessori sono pensati perché il bambino possa agire nel rispetto della propria unicità, dando valore all'autonomia e scegliendo liberamente sulla base dei propri desideri e rivelando, in questo modo, la propria singolarità.

L'unicità di questo metodo nasce dall'aver vissuto a contatto con diverse culture, le quali hanno permesso alla dottoressa di consolidare il proprio approccio educativo, sperimentandolo in contesti sociali, economici e culturali eterogenei.

La proposta montessoriana si configura fin da subito come una proposta dilatatrice che apre il sipario a uno spettacolo che ingrandisce facendo cadere ogni forma di egocentrismo e di pigrizia intellettuale.

La dottoressa sostiene che il metodo applicato su bambini frenastenici abbia effetti stimolanti anche se applicato su bambini non disabili.

Maria Montessori considera l'originalità di ogni essere umano un valore per l'umanità intera e sostiene il fatto che a ogni gruppo evolutivo deve corrispondere un insieme di risposte adeguate, il più possibile indirette, senza pungoli a ogni passo, ma con il riconoscimento delle capacità auto costruttive dell'individuo, evidenti per ogni fascia d'età<sup>18</sup>.

Tale progetto prevede un lavoro strutturato su tre piani: in primo luogo bisogna "sensibilizzare gli adulti" al rispetto della vita che si evolve in ogni essere umano, tramite un'osservazione non invasiva, intesa come processo di attenzione verso l'altro; in secondo luogo è fondamentale "preparare l'ambiente adatto per ogni età", predisponendo mobili e oggetti grazie ai quali bambini o ragazzi possano scegliere ciò che a loro corrisponde, in modo da scaturire il concetto di libertà, non arbitrario, che darà vita all'organizzazione responsabile e alla pazienza nell'imperfezione propria e altrui; infine "rispondere ai fenomeni tipici delle diverse fasi della crescita", ciascuna delle quali presenta sensibilità finalizzate a specifiche acquisizioni<sup>19</sup>.

Maria Montessori comincia a sviluppare il suo metodo nel 1897, avendo frequentato corsi di pedagogia presso l'università di Roma, informandosi sulla teoria educativa dei 200 anni precedenti. Fin da subito, la pedagoga basa il suo lavoro sull'osservazione dei bambini e sulla sperimentazione attraverso l'ambiente, aiutandosi con materiali e lezioni a sua disposizione, indicando il suo lavoro come "*pedagogia scientifica*".

Il metodo Montessori è caratterizzato da un'educazione scientifica fondata sulla conoscenza dell'infanzia, ovvero sulla scoperta delle leggi dello sviluppo fisico e intellettuale del bambino<sup>20</sup>.

La pedagogia scientifica della Montessori, per essere costruita ha bisogno di alcuni cardini fondamentali, primo tra questi è quello che riguarda la formazione dei maestri, i quali devono essere buoni osservatori, in modo tale che questi permettano lo svolgimento di

---

<sup>18</sup> Grazia Honegger Fresco, Maria Montessori. Una storia attuale, 2008

<sup>19</sup> Grazia Honegger Fresco, Maria Montessori. Una storia attuale, 2008

<sup>20</sup> Maria Montessori, Tutto quello che c'è da sapere sul tuo bambino, Garzanti, 2019

manifestazioni spontanee e di vivacità individuale del bambino all'interno della scuola. È infatti dallo studio individuale della libertà del bambino che può nascere la pedagogia scientifica.

Lo scopo primario dello studio montessoriano non è quello di partire da idee prestabilite sulla psicologia infantile, bensì di partire da una metodica che faccia raggiungere la libertà del bambino per trarre dall'osservazione delle sue manifestazioni la reale psicologia infantile.<sup>21</sup>

Lo studio montessoriano tratta, dunque, il metodo in pedagogia sperimentale compiuto negli asili d'infanzia e nelle prime classi elementari; per attuare il suo metodo, la pedagoga dà vita alle *Case dei Bambini*, il cui sistema educativo trae le sue origini dallo studio sui bimbi cosiddetti "normali", che deriva da un'esperienza pedagogica pregressa svolta sui bambini "anormali" (idioti e frenastenici<sup>22</sup>). Fu così che, interessandosi agli "idioti<sup>23</sup>", venne a conoscenza dello speciale metodo educativo ideato per loro da Edouard Sèguin<sup>24</sup>. Dal 1898 al 1900, nel suo lavoro, la pedagoga applica le indicazioni tecniche di Itard e Seguin, valorizzando accanto alla cura medica, volta a migliorare lo stato di salute e igiene del bambino anormale, il metodo fisiologico e l'educazione morale; Montessori vede infatti nel bambino anormale l'uomo che vi è assopito e che occorre risvegliare attraverso un rapporto empatico e affettuoso. A differenza degli altri studiosi, i quali univano la pedagogia alla medicina, la Montessori era convinta del fatto che la questione dei bambini "deficienti<sup>25</sup>" fosse prevalentemente pedagogica e per questo ne fece argomento di educazione morale al Congresso Pedagogico di Torino nel 1898. A questo proposito venne incaricata di tenere un corso di conferenze sull'educazione dei bambini frenastenici alle maestre di Roma, che si trasformò nella Scuola Magistrale Ortofrenica, alla quale aveva annesso una classe esterna, in cui raccoglieva i bambini definiti inedu-

---

<sup>21</sup> Maria Montessori, *La scoperta del bambino*, Garzanti, 1999, seconda edizione 2000

<sup>22</sup> Termine introdotto nella neuropsichiatria da A. Verga. Si dicono frenastenici quei malati mentali la cui sintomatologia rivela essenzialmente la presenza d'uno *stato di deficit*, cioè di un'insufficienza, di gravità variabilissima, dello sviluppo psichico. La causa di questa insufficienza va ricercata in uno stimolo anormale che colpisce l'organismo, e specialmente il cervello, sia durante la vita intrauterina, sia nelle prime fasi dello sviluppo extrauterino. Lo stimolo perturbatore può essere di varia specie: le malattie cerebrali (dalle meningi-encefaliti alle emorragie) e il fattore morboso eredo-degenerativo sono le cause più comuni.

<sup>23</sup> Uomo semplice; persona rozza, priva d'istruzione

<sup>24</sup> Maria Montessori, *La scoperta del bambino*, Garzanti, 1999

<sup>25</sup> Che viene meno; mancante o anche insufficiente al bisogno

cabili. Negli anni successivi, dal 1898-1900, si dedicò all'istruzione dei bambini "deficienti", capendo che i metodi usati non rappresentavano solo dei tentativi di aiutare questi ultimi, ma anzi contenevano principi di educazione più razionale, grazie ai quali perfino una mentalità inferiore, come quella dei bambini "idioti", poteva divenire suscettibile di sviluppo<sup>26</sup>.

Con questa cura e attenzione per lo sviluppo globale del bambino anormale, Montessori sperimenta il metodo fisiologico con i relativi materiali, apportandovi un contributo originale. La studiosa svolge inizialmente una critica al metodo di Itard e Séguin, in quanto contiene due errori fondamentali: la preparazione della scrittura mediante lo studio delle forme geometriche e l'uso dello stampatello maiuscolo, a comprova di quanto i pregiudizi impediscano di osservare con obiettività; *Séguin* insegna la geometria per insegnare a scrivere e fa eseguire alla mente del bambino l'alto sforzo di intendere le astrazioni geometriche, per riportarlo alla condizione assai più semplice di disegnare la lettera D in stampatello. Ma poi, non dovrà il bambino fare lo sforzo di dimenticare lo stampatello, per imparare la scrittura corsiva? E non sarebbe stato più semplice cominciare con la scrittura corsiva?

Montessori propone quindi di sgomberare la mente dall'assolutismo, dallo studio della genesi della scrittura nel passato, e di far proprio lo studio psicofisiologico della scrittura, analizzando le azioni dell'individuo che scrive. Un metodo a base antropologica che trova origine dall'osservazione condotta durante il suo lavoro con i bambini "deficienti". Il fatto più importante per la pedagoga risiede nel liberare il fanciullo da legami che lo isolano nella vita artificiale creata dalla convivenza cittadina<sup>27</sup>.

Maria Montessori fece diventare questa intenzione un'idea, per cui dopo aver abbandonato i bambini "deficienti" iniziò ad utilizzare lo stesso metodo con i fanciulli normali, che avrebbero sviluppato la loro personalità in modo sorprendente. Continuando le sue esperienze educative sui bambini normali e "deficienti", fece fabbricare un ricco materiale didattico, sottolineando che l'educatore non deve mettersi a pari livello con l'edu-

---

<sup>26</sup> Maria Montessori, *La scoperta del bambino*, Garzanti, 1999

<sup>27</sup> Maria Montessori, *La scoperta del bambino*, Garzanti, 1999

cando, ma, anzi, deve saper chiamare entro l'anima del fanciullo l'uomo che vi sta assopito<sup>28</sup>; questo pensiero spinge i fanciulli a usare il materiale didattico educandosi. Dunque, uno dei primi passi per attuare la pedagogia scientifica di Maria Montessori, al fine di risvegliare l'anima del bambino, si riscontra nel ruolo dell'insegnante, che deve sottoporsi a una particolare preparazione sentimentale/empatica: non solo intellettuale, in quanto nell'educazione è fondamentale il "contatto di anime"<sup>29</sup> e l'insegnante deve provare rispetto e simpatia per i bambini che educa; in secondo luogo, l'attività del bambino dovrà trovare i mezzi scientifici che conducono allo sviluppo.

Dopo svariate letture e interpretazioni di testi di studiosi come Séguin o Itàrd, Maria Montessori arrivò alla conclusione che l'educazione scientifica è quella che, pur essendo basata sulla scienza, modifica e migliora l'individuo.

L'educazione scientifica, dipendente dalla ricerca oggettiva sulla base della pedagogia, potrebbe essere capace di trasformare i bambini normali? Come? Sicuramente innalzandoli a un livello superiore e facendoli diventare uomini migliori; il fine della scienza dell'educazione non è soltanto quello di osservare, ma anche di trasformare i bambini.

Nella concezione di Maria Montessori, l'educazione non è un episodio della vita: essa dovrebbe cominciare con la nascita e durare così a lungo come la vita stessa. L'educazione è concepita da lei non soltanto come una "trasmissione di cultura", ma piuttosto come un aiuto alla vita in tutte le sue espressioni"

(Mario M. Montessori).

Lo scopo di questo approccio non è solo quello di istruire immettendo informazioni e nozioni disciplinari, come avviene nella scuola tradizionale.

La finalità è, invece, quella di e-ducare (portare fuori) il potenziale di cui ciascun individuo/fanciullo dispone, aiutandolo a esprimersi al meglio in tutte le espressioni della vita e lungo tutto il suo percorso.

---

<sup>28</sup>Maria Montessori, La scoperta del bambino, Garzanti, 1999

<sup>29</sup> Maria Montessori, La scoperta del bambino, Garzanti, 1999





### 1.3 La teoria dell'educazione

La teoria dell'educazione di Maria Montessori deve partire da visioni d'insieme globali o "cosmiche", per arrivare gradatamente allo studio dei particolari; pertanto, l'educazione montessoriana è strutturata su più livelli.

Il modello Montessori prevede due elementi fondamentali, in primo luogo, adulti e bambini devono impegnarsi per la costruzione del proprio carattere, attraverso l'interazione con i loro ambienti; in secondo luogo, i bambini, soprattutto coloro di età inferiore ai 6 anni, devono affrontare un importante percorso di sviluppo mentale. Sulla base delle proprie osservazioni la Montessori ritiene che, per i bambini, la libertà di scegliere e di agire all'interno di un ambiente preparato secondo il loro modello, possa contribuire allo sviluppo mentale degli stessi.

L'educazione montessoriana include la costruzione di classi *aperte* o *comunicanti*, all'interno delle quali i bambini di età diverse possono interagire tra di loro con lo scopo di offrire ai coetanei, non solo il supporto di un adulto, ma anche quello di un pari, incoraggiando in questo caso lo scambio di conoscenze e l'aiuto reciproco. La costruzione di classi aperte da vita al *tutoraggio*, che nella maggior parte dei casi avviene tra i bambini più piccoli, di prima e seconda elementare, e i bambini più grandi, di quinta elementare. Questo aiuto, che viene fornito da un pari con più esperienza, rende possibile una trasmissione della conoscenza in modo differente da quella che avverrebbe tra adulto e bambino; in questo caso il compagno più grande rappresenta per il bambino più piccolo un modello da seguire, il quale impara le regole da rispettare e il comportamento da tenere in un ambiente scolastico ben organizzato.

Secondo Maria Montessori, in ogni essere umano ci sono delle caratteristiche universali e innate bio-antropo-educative che vengono identificate con il nome di *tendenze umane* nel 1957 dal figlio Mario; queste vengono viste come un comportamento guida presenti in ogni fase dello sviluppo del bambino, ma a seconda dell'età alcune sono più forti di altre.

Le tendenze variano di tipo e di intensità a seconda dei caratteri e delle esperienze di ciascun bambino, ma in una certa forma esistono in tutti noi.

Quando l'ambiente favorisce le tendenze antropiche, lo sviluppo e l'esistenza umana sono armonici ed equilibrati. Quando l'ambiente non ne tiene conto, tutti, reagiscono negativamente con comportamenti oppositivi, depressivi o comunque disarmonici.

Queste possono essere riassunte in un elenco:

- Comunicare
- Socializzare
- Muoversi
- Essere attivi
- Esplorare
- Raggiungere l'indipendenza
- Essere precisi
- Essere ordinati
- Concentrarsi
- Ripetere
- Perfezionarsi
- Controllarsi
- Prendersi cura degli altri

Secondo l'idea della dottoressa Maria Montessori il soggetto che impara deve essere messo nelle condizioni di poter costruire la propria conoscenza; è per questo motivo che la scuola dovrebbe essere in grado di fornire degli strumenti e degli ambienti consoni allo sviluppo intellettuale e psicologico del fanciullo.

All'interno delle scuole montessoriane, affinché la libertà di espressione sia garantita, è necessario ricorrere a un insegnamento indiretto, all'interno del quale l'ambiente scientemente organizzato possa favorire la comprensione di concetti, attraverso una metodologia orientata alla motricità e alla libertà del bambino, per quanto riguarda la scelta dell'oggetto, del luogo e del tempo. Il fanciullo, infatti, se posto nell'ambiente adatto può

seguire un piano di sviluppo del tutto personale, alimentando in maniera autonoma il proprio interesse e apprendendo nuove tipologie di lavoro.

L'ambiente all'interno delle scuole Montessoriane deve essere quindi progettato in modo tale da stimolare e permettere l'acquisizione di conoscenza da parte del bambino che lo esplora, deve favorire il confronto tra le situazioni che fungono da sfida e che consentono un progressivo aumento delle capacità; all'interno dell'ambiente il bambino deve potersi muovere liberamente, senza incontrare ostacoli.

L'educazione montessoriana ha come fulcro la libertà del bambino, questa può riscontrarsi all'interno di un ambiente preparatorio, ovvero un ambiente strutturato su misura dello stesso, il quale comprende caratteristiche umane di base per le specifiche caratteristiche dei bambini di tutte le età. La funzione dell'ambiente è, infatti, quella di permettere ai bambini di sviluppare la propria autonomia e libertà, in tutte le aree in base alle proprie direttive evolutive. Per questo è importante, all'interno del metodo Montessori, predisporre un ambiente che sia in grado di aiutare il bambino a ottenere la maggior indipendenza possibile: si va incontro a un "*ambiente a misura di bambino*", dove quindi è necessario il radicale cambiamento dell'arredamento degli ambienti scolastici.

La Montessori iniziò dunque a far costruire un arredamento scolastico (tavolini leggerissimi, sedioline, scaffali bassi, ecc. ecc.) che fosse proporzionato al bambino e che rispondesse al bisogno di agire intelligentemente.<sup>30</sup> Oltre a essere un mezzo che favorisce l'acquisizione dell'indipendenza, l'ambiente è un mezzo che favorisce il movimento libero e grazie a questo il bambino acquisisce la capacità di disciplinare sé stesso. Per progettare e costruire un ambiente scolastico montessoriano è importante seguire dei principi fondamentali come quelli di seguito indicati:

1. **La libertà**, ambiente preparato che dovrà garantire al bambino di sperimentare la libertà di movimento, la libertà di esplorazione, la libertà di interagire socialmente con gli altri.
2. **L'ordine**, il bambino è particolarmente sensibile nei confronti dell'ordine, soprattutto quello tra gli 0 e i 3 anni, che vive appieno questo periodo sensitivo. Il bambino non riesce a lavorare bene in un ambiente caotico: l'ordine esterno, infatti, non è per lui un criterio estetico, come per l'adulto, ma consiste in una condizione

---

<sup>30</sup> Maria Montessori, *La scoperta del bambino*, Garzanti, 1999

necessaria per sviluppare la capacità di cogliere le relazioni tra gli oggetti, sviluppare l'orientamento e divenire così padrone dell'ambiente.

3. **La bellezza**, l'ambiente e i materiali all'interno dovrebbero essere attraenti, capaci di invogliare il bambino all'attività, trasmettendogli pace e tranquillità.
4. **Dare importanza alla natura**, per Maria Montessori la natura è fonte di grande ispirazione. Lo stesso bambino è paragonato, nel suo complesso processo di auto-costruzione e realizzazione, a un delicato bocciolo che cerca di fiorire e manifestare la sua incredibile bellezza. Nell'ambiente del bambino è importante dare spazio a piante e fiori e usare quanto più possibile materiali naturali: legno, bamboo, cotone sono largamente preferiti alla plastica.

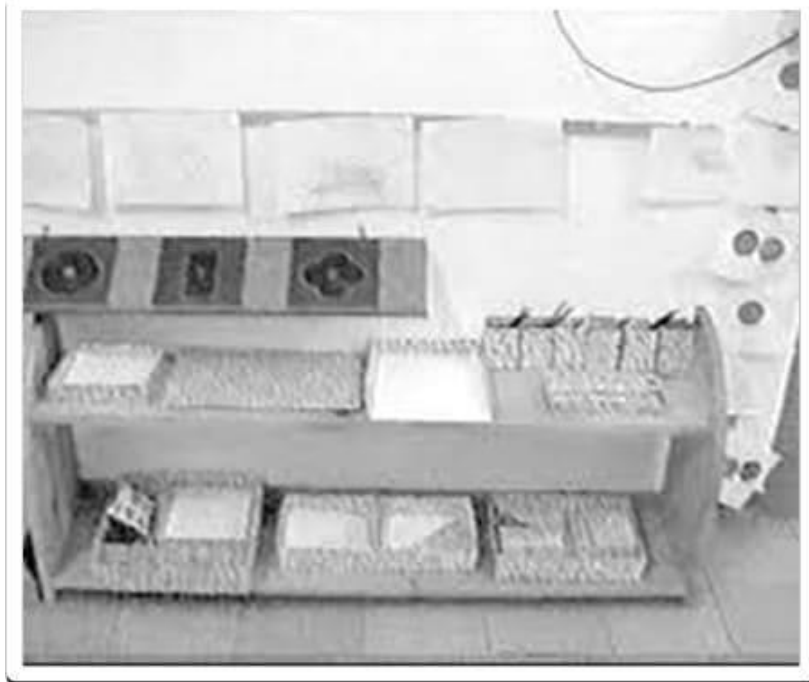


fig.6<sup>31</sup>

---

<sup>31</sup> Fig.6

<https://www.google.com/url?sa=i&url=https%3A%2F%2Fwww.operanzionalemontessori.it%2Fimages%2Fmontessori%2FBambini%2520che%2520sorprendono.pdf&psig=AOv-Vaw2BweDt0a3fsTZ1LZLb7Hcl&ust=1680432981363000&source=images&cd=vfe&ved=0CBAQjRxqFwoT-CNibwOrCiP4CFQAAAAAdAAAAABAn>



fig. 7<sup>32</sup>



fig. 8<sup>33</sup>

---

<sup>32</sup> Fig. 7

<https://www.google.com/url?sa=i&url=https%3A%2F%2Fwww.operazionalemontessori.it%2Fimages%2Fmontessori%2FBambini%2520che%2520sorprendono.pdf&psig=AOvVaw2BwcDt0a3fsTZ1LZLb7Hcl&ust=1680432981363000&source=images&cd=vfe&ved=0CBAQjRxqFwoTCNibwOrCiP4CFQAAAAAdAAAAABAY>

<sup>33</sup> Fig. 8

<https://www.google.com/url?sa=i&url=https%3A%2F%2Fwww.operazionalemontessori.it%2Fimages%2Fmontessori%2FBambini%2520che%2520sorprendono.pdf&psig=AOvVaw2BwcDt0a3fsTZ1LZLb7Hcl&ust=1680432981363000&source=images&cd=vfe&ved=0CBAQjRxqFwoTCNibwOrCiP4CFQAAAAAdAAAAABAF>



fig.9<sup>34</sup>

Il bambino all'interno della teoria educativa montessoriana è libero di scegliere il materiale con il quale intende lavorare e imparare, tutto deve nascere dall'interesse spontaneo del bambino, grazie al quale si sviluppa autoeducazione e autocontrollo.

Maria Montessori realizza del materiale di sviluppo cognitivo specifico per l'educazione sensoriale e motoria del bambino, poiché con la *sua mente assorbente*, riesce facilmente ad acquisire tutto quello che l'ambiente ha da offrire.

Quindi col giusto materiale, attraverso "il gioco", è possibile rendere un oggetto utile al suo sviluppo sensoriale.

---

<sup>34</sup> Fig.9

[https://www.google.com/url?sa=i&url=https%3A%2F%2Fwww.fondazionemontessori.it%2Fwp-content%2Fuploads%2F2018%2F10%2FMomo12\\_4.pdf&psig=AOvVaw2kBXkl2iuVt-yWeNYOsq\\_R&ust=1680433447624000&source=images&cd=vfe&ved=0CBAQjRxqFwoTCNiE8sjEiP4CFQAAAAdAAAAABAE](https://www.google.com/url?sa=i&url=https%3A%2F%2Fwww.fondazionemontessori.it%2Fwp-content%2Fuploads%2F2018%2F10%2FMomo12_4.pdf&psig=AOvVaw2kBXkl2iuVt-yWeNYOsq_R&ust=1680433447624000&source=images&cd=vfe&ved=0CBAQjRxqFwoTCNiE8sjEiP4CFQAAAAdAAAAABAE)

- **Materiale analitico**, incentrato su un'unica qualità dell'oggetto, per esempio peso, forma e dimensioni. Educa i sensi isolatamente.
- **Materiale autocorrettivo**, educa il bambino all'autocorrezione dell'errore e al controllo dell'errore, senza l'intervento dell'educatore.
- **Materiale attraente**, oggetti di facile manipolazione e uso, creati per coinvolgere il bambino all'attività di gioco-lavoro con esso.
- **Materiale sensoriale**, oggetti aventi lo scopo specifico di favorire l'esercizio e lo sviluppo dei cinque sensi.



fig.10<sup>35</sup>

<sup>35</sup> Fig.10

<https://www.google.com/url?sa=i&url=https%3A%2F%2Fwww.genitorichannel.it%2Fscuola%2Fcritiche-scuola-montessori.html&psig=AOvVaw3GR4C1ZdPL5iew6t8xiESr&ust=1680437169472000&source=images&cd=vfe&ved=0CBAQjRxqFwoTCNDIzbfSiP4CFQAAAAAdAAAAABAF>

Nello sviluppo del materiale sensoriale, vengono costruiti diversi giochi/oggetti relativi allo sviluppo di ogni singolo senso:

#### 1. Sviluppo della vista: **LA TORRE ROSA**

L'occhio riesce a percepire le **forme**, la **profondità**, la **distanza**, i **colori**, il **movimento** stesso attraverso gli oggetti che lo circondano.

La torre è composta da 10 cubetti decrescenti e ha un'altezza di 55 cm, partendo dal cubo alla base, il più grande, che ha una misura di 10 cm, fino a arrivare al cubo in cima, il più piccolo che misura 1 cm. Il colore rosa è stato scelto in quanto è un colore caldo e vivace che attrae il bambino senza distrarlo.



fig.11<sup>36</sup>

---

<sup>36</sup> Fig.11

[https://www.google.com/url?sa=i&url=https%3A%2F%2Fitalian.alibaba.com%2Fproduct-detail%2FCheap-Preschool-kid-toy-wooden-Montessori-60459679596.html&psig=AOvVawIpraxCcMlc7V0FtJUG1aEM&ust=1680437308512000&source=images&cd=vfe&ved=0CBAQjRxqFwoTCLie9\\_nSiP4CFQAAAAAdAAAAABAF](https://www.google.com/url?sa=i&url=https%3A%2F%2Fitalian.alibaba.com%2Fproduct-detail%2FCheap-Preschool-kid-toy-wooden-Montessori-60459679596.html&psig=AOvVawIpraxCcMlc7V0FtJUG1aEM&ust=1680437308512000&source=images&cd=vfe&ved=0CBAQjRxqFwoTCLie9_nSiP4CFQAAAAAdAAAAABAF)



## 2. Sviluppo dell'udito: **I CILINDRI DEI RUMORI**

La comunicazione parte non dalla bocca che parla ma dall'orecchio che ascolta. È molto importante per loro affinare l'udito e riconoscere i diversi suoni presenti nell'ambiente, il cui materiale prevede due scatole di legno, una delle quali ha il coperchio blu, l'altra rosso; ogni scatola ha all'interno sei cilindri, i quali contengono all'interno materiali differenti che se agitati producono suoni diversificati. Lo scopo del materiale è far riconoscere al bambino i due cilindri che hanno lo stesso suono.



fig.12<sup>37</sup>

## 3. Sviluppo del tatto: **TAVOLETTE DEL LISCIO E RUVIDO**

Il tatto è un altro strumento importante che permette ai bambini di conoscere ed esplorare se stessi e l'ambiente circostante.

Il materiale è composto da diverse tavolette di legno con parti lisce e ruvide, sono dedicate al tocco dei polpastrelli e vanno usate senza l'uso della vista; perciò, il bambino dovrà essere bendato per concentrarsi sul riconoscimento delle caratteristiche della tavoletta.

---

<sup>37</sup> Fig.12

<https://www.google.com/url?sa=i&url=https%3A%2F%2Fwww.metodomontessori.it%2Fattivit%2Feducazione-montessoriana%2Fmateriale-montessori-2&psig=AOvVaw3FOQ46cGxNVORQTQdOVSoV&ust=1680437407834000&source=images&cd=vfe&ved=0CB AQjRxqFwoTCOCgoqnTiP4CFQAAAAAdAAAAABAG>



fig.13<sup>38</sup>

#### 4. Sviluppo dell'olfatto: **BOCCETTE DEGLI ODORI**

L'esplorazione attraverso l'olfatto permette alla mente di percepire pienamente se stessi e l'ambiente, affinare questo senso permetterà al bambino di riconoscere i vari odori dell'ambiente.

Il materiale consiste in 12 boccette scure che contengono, a coppia, diverse sostanze con odori differenti, il bambino dovrà riconoscere e abbinare le due boccette con lo stesso odore.



fig.14<sup>39</sup>

---

<sup>38</sup> Fig.13

[https://www.google.com/url?sa=i&url=https%3A%2F%2Fwww.mammafelice.it%2F2008%2F11%2F28%2Fle-tavole-tattili-liscioruvido%2F&psig=AOvVaw0mU5iTfUNaul4-3vxvR\\_1C&ust=1680437489143000&source=images&cd=vfe&ved=0CBAQjRxqFwoTCPCZ88\\_TiP4CFQAAAAAdAAAAABAD](https://www.google.com/url?sa=i&url=https%3A%2F%2Fwww.mammafelice.it%2F2008%2F11%2F28%2Fle-tavole-tattili-liscioruvido%2F&psig=AOvVaw0mU5iTfUNaul4-3vxvR_1C&ust=1680437489143000&source=images&cd=vfe&ved=0CBAQjRxqFwoTCPCZ88_TiP4CFQAAAAAdAAAAABAD)

<sup>39</sup> Fig.14

<https://www.google.com/url?sa=i&url=https%3A%2F%2Fwww.metodomontessori.it%2Fattivit%2Feducazione-montessoriana%2Fmateriale-montessori-2&psig=AOvVaw0XGM1SdBuU63THPIzuUJE2&ust=1680437550514000&source=images&cd=vfe&ved=0CBAQjRxqFwoTCNCniu3TiP4CFQAAAAAdAAAAABAJ>

## 5. Sviluppo del gusto: **BOCCETTE DEL GUSTO**

Anche il gusto permette di scoprire ed apprezzare ogni sapore presente nell'ambiente, il materiale è composto da 8 bottigliette contagocce che servono a comporre 4 coppie con uno stesso gusto; le bottiglie contengono i 4 sapori principali: dolce, salato, amaro e acido. Il bambino per abbinare le boccette dovrà assaggiare i sapori.



fig.15<sup>40</sup>

Nel sistema montessoriano cambia naturalmente la visione della disciplina, la quale deve essere anch'essa attiva; per condurre questo tipo di disciplina è infatti importante la presenza di una maestra tecnica speciale che sappia condurre il fanciullo verso la via della disciplina, in cui egli potrà avanzare tutta la vita fino al raggiungimento della perfezione. Pertanto, il bambino non viene preparato alla scuola, ma alla vita, divenendo poi un individuo corretto per abitudine e per pratica; in questo modo il bambino si abitua alla disciplina non limitata all'ambiente scolastico, ma estesa alla società.<sup>41</sup>

La prima nozione che i fanciulli devono acquisire per esser attivamente disciplinati è la concezione del bene e del male; il compito dell'educatrice sta nell'impedire che il fanciullo confonda il bene con l'immobilità e il male con l'attività, poiché lo scopo è quello di disciplinare all'attività e al lavoro, non all'immobilità e alla passività.<sup>42</sup> È importante,

---

<sup>40</sup> Fig.15

[https://www.google.com/url?sa=i&url=https%3A%2F%2Fwww.boboto.it%2Fit%2Fsensoriale%2Fboccette-del-gusto-dettaglio&psig=AOvVaw0fzSuy5JOH2nYe82yUl\\_fg&ust=1680437894149000&source=images&cd=vfe&ved=0CB AQjRxqFwoTCKDl2ZDVIP4CFQAAAAAdAAAAABAE](https://www.google.com/url?sa=i&url=https%3A%2F%2Fwww.boboto.it%2Fit%2Fsensoriale%2Fboccette-del-gusto-dettaglio&psig=AOvVaw0fzSuy5JOH2nYe82yUl_fg&ust=1680437894149000&source=images&cd=vfe&ved=0CB AQjRxqFwoTCKDl2ZDVIP4CFQAAAAAdAAAAABAE)

<sup>41</sup> Maria Montessori, La scoperta del bambino, Garzanti, 1999

<sup>42</sup> Maria Montessori, La scoperta del bambino, Garzanti, 1999

quindi, trovare una sala dove i bambini possano muoversi liberamente senza fare alcuno sgarbo agli altri, disciplinandosi; in questo modo i fanciulli imparano ad assimilare un principio di ordine e disciplina collettivi. Attuando ciò è possibile constatare in che modo ogni bambino riveli se stesso.

La libertà del bambino deve avere come limite l'interesse collettivo, bisogna quindi impedire al fanciullo tutto ciò che può offendere o nuocere gli altri, ma tutto il resto deve essergli permesso e deve essere osservato dal maestro, tale è il punto essenziale della teoria dell'educazione montessoriana.

La teoria dell'educazione montessoriana è un metodo fondato sulla libertà del bambino, tale per cui l'adulto deve intervenire per aiutare il bambino a conquistarla e deve avere come obiettivo la liberazione da quei legami che limitano la sua attività e le manifestazioni spontanee<sup>43</sup>; seguendo questo metodo le manifestazioni spontanee del bambino saranno più limpide di verità. È per questo motivo che una delle forme d'intervento della teoria educativa dovrebbe essere quella di guidare il fanciullo verso l'indipendenza, non si può essere liberi se non si è indipendenti<sup>44</sup>, ai fini di raggiungere le manifestazioni attive della libertà personale, le quali devono essere guidate sin dalla primissima infanzia. Un'azione pedagogica efficace sui bambini deve essere quella di aiutarli ad avanzare verso l'indipendenza, proponendo loro attività per cui possano contare su loro stessi e non pesare sugli altri; aiutandoli a imparare senza aver bisogno dell'aiuto dell'adulto, cercando di raggiungere da soli la soddisfazione: questa è l'educazione all'indipendenza<sup>45</sup>. Applicando i principi sopra spiegati si vede nascere nel bambino una calma che caratterizza tutte le sue azioni future, nasce, pertanto, un nuovo bambino moralmente più elevato di quello precedente che ha interiorizzato un senso di dignità che accompagna la sua liberazione interiore; il fanciullo si interessa alle sue piccole conquiste, rimanendo indifferente davanti alle tentazioni esterne che in precedenza avrebbero stimolato i suoi sentimenti<sup>46</sup>.

Da un punto di vista biologico il concetto di libertà dell'educazione, a partire dalla prima infanzia, deve essere visto come una condizione favorevole allo sviluppo del fanciullo,

---

<sup>43</sup> Maria Montessori, *La scoperta del bambino*, Garzanti, 1999

<sup>44</sup> Maria Montessori, *La scoperta del bambino*, Garzanti, 1999

<sup>45</sup> Maria Montessori, *La scoperta del bambino*, Garzanti, 1999

<sup>46</sup> Maria Montessori, *La scoperta del bambino*, Garzanti, 1999

dove l'adulto osserva lo svolgersi del cambiamento della vita infantile del singolo bambino.

Il fattore ambiente è sicuramente uno dei fenomeni evolutivi della vita del bambino, esso può modificare, aiutare o distruggere l'intero sviluppo. L'origine dello sviluppo del bambino è interiore, cresce in quanto la vita attorno lui si svolge facendosi attuale. Quando si parla, all'interno della teoria dell'educazione, di libertà del piccolo bambino non si intende considerare le azioni esterne, ma si dà la parola al senso profondo della parola libertà, intesa come superamento degli ostacoli che impediscono lo sviluppo del fanciullo<sup>47</sup>.

La missione del bambino è quella di crescere e diventare un uomo, il compito dell'educatore sta, infatti, nel rimuovere le circostanze che ostacolano l'espandersi dello sviluppo del fanciullo, studiando i bisogni della prima infanzia per corrisponderli; ciò vuol dire liberare il bambino. Questo concetto implica cure e osservazioni maggiori da parte dell'adulto e come primo atto pratico conduce a creare un ambiente adatto ai bisogni del bambino, in cui il fanciullo può agire dietro una serie di scopi interessanti da raggiungere; per questa ragione vengono inseriti, all'interno dell'ambiente, utensili che determinano un fine specifico e che insegnano ai bambini gli atti della vita pratica, ai quali vengono aggiunti oggetti che si prestano a uno sviluppo graduale dell'intelligenza<sup>48</sup>.

L'ambiente ha quindi un ruolo fondamentale all'interno della teoria dell'educazione montessoriana, esso comprende tutto l'insieme delle cose, da cui il bambino può liberamente scegliere e che corrisponde alle preferenze e alle necessità dello stesso. La maestra non fa altro che aiutarlo a orientarsi tra tante cose diverse, lasciandolo libero nella scelta e nell'esecuzione del lavoro.

---

<sup>47</sup> Maria Montessori, *La scoperta del bambino*, Garzanti, 1999

<sup>48</sup> Maria Montessori, *La scoperta del bambino*, Garzanti, 1999



### 1.3.1 L'educazione cosmica

Il termine educazione cosmica fu usato da Maria Montessori per la prima volta nel 1952, la stessa tenne diversi seminari in India e in Europa, dopo il suo ritorno.

Con questo approccio rivoluzionario la pedagogista provò a dare una risposta alle domande dei bambini sulle interconnessioni presenti sulla terra, le quali creano ordine sul nostro pianeta.

Il concetto di educazione cosmica consiste nell'educare a una grandiosa visione d'insieme, in cui ogni uomo è legato agli altri all'intero pianeta; è un percorso formativo che, iniziando dalle origini dell'universo, mostra al bambino le nozioni della cultura. Questo educa alla nascita degli esseri viventi e dell'uomo, sulla nascita dei numeri e della scrittura: sono tappe organizzate nel tempo e vengono proposte al bambino in modo tale da suscitare in lui l'interesse nello scoprire e nell'assimilare.

L'educazione cosmica cerca di trasmettere ai bambini tutta la cultura dell'universo, cercando di suscitare nel bambino un amore e un interesse per il mondo, per la natura e per la società in cui vive, così da poter diventare un adulto cosciente e attivo nella società.

L'educazione cosmica ha come fulcro principale il Piano Cosmico che deve essere trasmesso ai bambini attraverso un concetto molto profondo: tutto e tutti sono connessi e collegati tra di loro, non solo umani con umani, ma umani con la natura, con la vita e gli eventi del mondo; all'interno del piano cosmico tutti lavorano insieme per tutti.

Fece tutto questo perché i bambini, dai 6 ai 12 anni, hanno la necessità di percepire, vivere ed esplorare questo ordine cosmico; la Montessori scelse quindi di iniziare ad elaborare un principio educativo per questa determinata fascia d'età.

Per Maria e il figlio Mario l'obiettivo primario era quello di generare un senso d'appartenenza a questo grande mondo e di fornire ai bambini le chiavi necessarie per riuscire a interpretarlo nel modo corretto; per questo motivo l'ambiente preparato si distingue notevolmente da quello delle case dei bambini, non si trova più la torre rosa o altro materiale, perché i bisogni dei bambini sono differenti.

All'interno dell'educazione cosmica ogni lavoro o contenuto che propone l'insegnante deve avere lo scopo di mostrare l'orizzonte cosmico, partendo inizialmente dalla creazione del panorama dal quale si vuole cominciare.

Ogni dettaglio scoperto deve essere messo in relazione con gli altri, per questo motivo l'insegnante montessoriano non può insegnare una sola materia, ma tutte.

Secondo la Montessori esiste un piano che caratterizza tutto l'universo, sia le cose animate sia quelle inanimate; gli adulti, infatti, devono avere una grande visione per poter capire e riconoscere che tutte le cose e tutte le creature sono sottoposte al piano centrale dell'universo.

Il nostro mondo rappresenta un'organizzazione in cui tutto quello che è in essa esiste e deve eseguire degli incarichi specifici, compiendo il suo compito cosmico. Gli agenti cosmici sono dappertutto, ogni agente cosmico segue la sua missione; la possibilità per ogni agente di svolgere il proprio compito dipende anche dagli altri agenti. Questo porta ad un'organizzazione precisa e a una divisione del lavoro cosmico.

L'educazione cosmica ha lo scopo di far riconoscere ai bambini, che fanno parte del secondo sviluppo (6-12 anni), quest'organizzazione e di far comprendere loro il funzionamento del mondo: in questo modo i bambini si renderanno conto che esiste una vasta gamma di relazioni che si esprimono in interdipendenze.

L'approccio montessoriano rispetto all'educazione cosmica nella scuola primaria è caratterizzato dall'elaborazione di cinque favole cosmiche, una sola di queste è stata creata dalla Montessori, mentre le altre sono state ideate dal figlio Mario.

La prima favola, "*Iddio che non ha mani*", introduce ai bambini il grande mondo inorganico caratterizzato dagli agenti inanimati: il lavoro di questi agenti spiega ai bambini la causa di alcuni fenomeni come il giorno, la notte, le stagioni, il vento e la pioggia; pertanto, con la prima favola cosmica i bambini apprendono che sulla terra regna ancora il caos e gli agenti inorganici non bastano a garantire l'ordine sul pianeta.

Per questo motivo Mario inventa una seconda favola cosmica, "*La comparsa/creazione della vita*"; questo racconto presenta ai bambini la comparsa degli agenti cosmici vivi che ristabiliscono l'ordine e l'armonia sulla terra.

I bambini comprendono quindi che tutte le cose della natura seguono un compito che porta un equilibrio sulla terra.

La terza favola cosmica sempre composta da Mario Montessori è intitolata "*La comparsa dell'uomo*", parla dei doni che ha ricevuto l'essere umano, questi hanno permesso



all'uomo di diffondersi e adattarsi a ogni luogo nel mondo, per questo motivo la Montessori chiama gli esseri umani agenti mutevoli, questi sono infatti capaci di adattarsi e di cambiare il mondo consciamente.

Vengono successivamente introdotte la quarta e la quinta favola cosmica, la quarta intitolata "*Il racconto del bue e della casa*" e la quinta intitolata "*Il racconto dei nostri numeri*".

L'educazione cosmica aiuta i bambini a sviluppare una visione complessiva e a diventare consapevoli dei diversi compiti che ognuno è chiamato a svolgere nel mondo. Si offre ai bambini la possibilità di esplorare e di approfondire, in libertà, le loro conoscenze sull'universo, anche nella sua complessità; la visione del tutto viene proposta attraverso lo spazio e il tempo.

I bambini, quindi, scoprono gli agenti della creazione, comprendendo le interrelazioni e le interdipendenze che spiegano il funzionamento della Terra: questo permette loro di sviluppare una visione ampia delle cose e del mondo intero. L'insegnante montessoriano deve dare cibo all'immaginazione in modo che gli alunni capiscano i fenomeni astratti della Terra.

È ovvio che l'insegnante, all'interno dell'educazione cosmica, non è più l'anello di collegamento fra il bambino e il materiale didattico, ma anzi, fra il bambino e l'intero universo. È per questo motivo che l'adulto non può rimanere in disparte a osservare, come si faceva nella fascia d'età degli 0-6 anni, ma deve essere attivo e gettare tanti semi d'interesse; quindi, presentare contenuti di ogni genere quotidianamente, in quanto nella fascia d'età dai 6-12 la mente del bambino accoglie con entusiasmo tutto ciò che è nuovo<sup>49</sup>.

---

<sup>49</sup> Sonia Coluccelli e Silvia Pietrantonio, *Il metodo Montessori oggi*, 2017

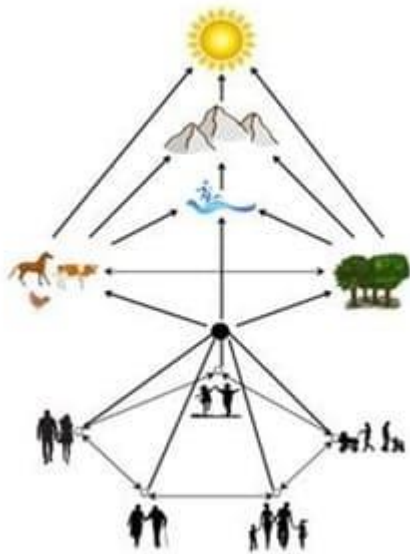


fig.16<sup>50</sup>

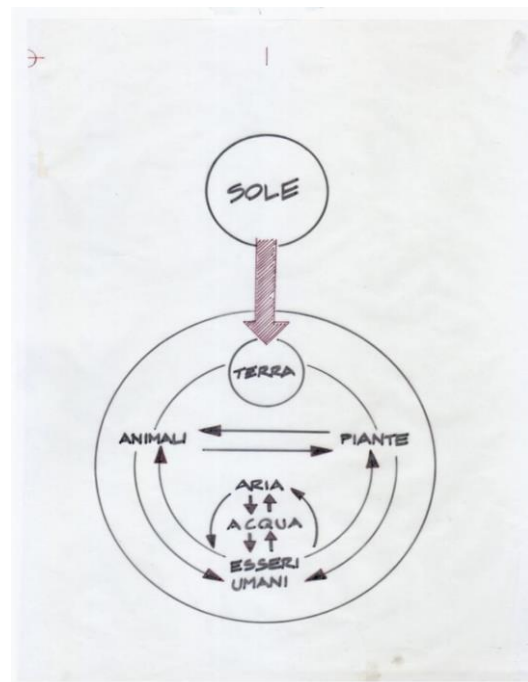


fig.17<sup>51</sup>

<sup>50</sup> Fig.16

[https://www.google.com/url?sa=i&url=https%3A%2F%2Fwww.inspired-learning-montessori-education.com%2FMontessori\\_Cosmic\\_Education.html&psig=AOvVaw0dMf69J3DqwKLXUZeJTi9r&ust=1682667163368000&source=images&cd=vfe&ved=0CBEQjRxqFwoTCKjFyufFyf4CFQAAAAAdAAAAABBv](https://www.google.com/url?sa=i&url=https%3A%2F%2Fwww.inspired-learning-montessori-education.com%2FMontessori_Cosmic_Education.html&psig=AOvVaw0dMf69J3DqwKLXUZeJTi9r&ust=1682667163368000&source=images&cd=vfe&ved=0CBEQjRxqFwoTCKjFyufFyf4CFQAAAAAdAAAAABBv)

<sup>51</sup> Fig.17

<https://www.google.com/url?sa=i&url=https%3A%2F%2Fgliasinirivista.org%2Feducazione-cosmica%2F&psig=AOvVaw0dMf69J3DqwKLXUZeJTi9r&ust=1682667163368000&source=images&cd=vfe&ved=0CBEQjRxqFwoTCKjFyufFyf4CFQAAAAAdAAAAABB->

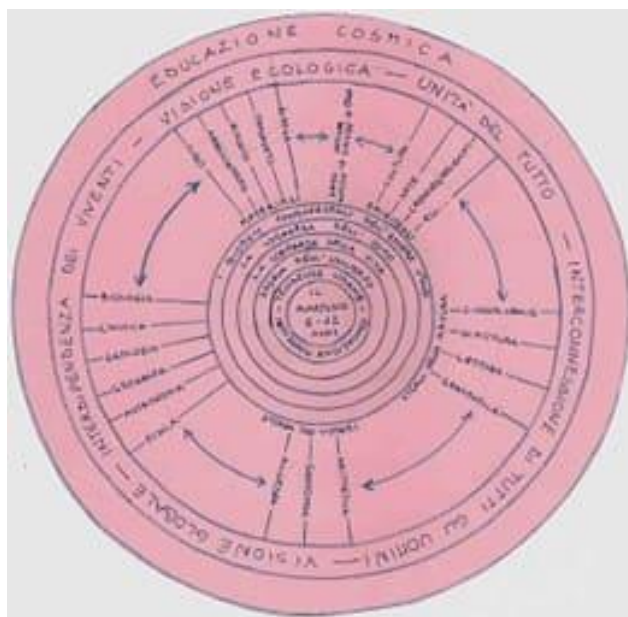


fig.18<sup>52</sup>

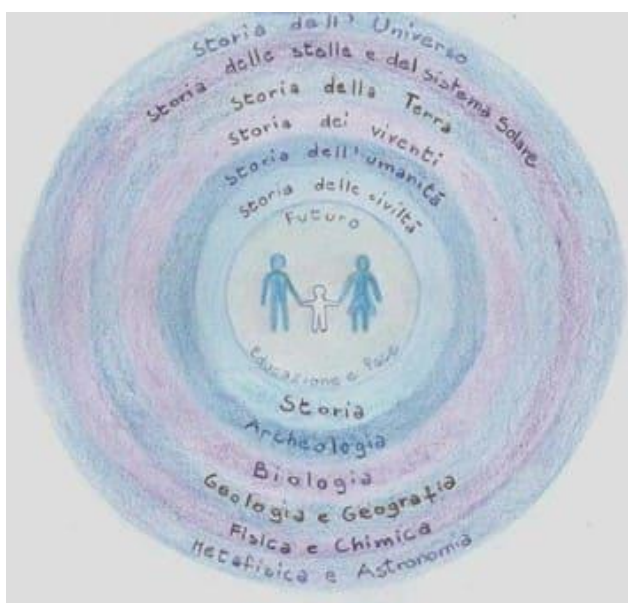


fig.19<sup>53</sup>

<sup>52</sup> Fig.18

<https://www.google.com/url?sa=i&url=https%3A%2F%2Fwww.lapappadolce.net%2Feducazione-cosmica-montessori%2F&psig=AOvVaw0dMf69J3DqwKLXUzejTi9r&ust=1682667163368000&source=images&cd=vfe&ved=0CBEQjRxqFwoTCKjFyufFyf4CFQAAAAAdAAAAABBP>

<sup>53</sup> Fig.19

<https://www.google.com/url?sa=i&url=https%3A%2F%2Fwww.lapappadolce.net%2Feducazione-cosmica-montessori%2F&psig=AOvVaw0dMf69J3DqwKLXUzejTi9r&ust=1682667163368000&source=images&cd=vfe&ved=0CBEQjRxqFwoTCKjFyufFyf4CFQAAAAAdAAAAABBX>



## 1.4 Le case dei bambini

Il 6 gennaio 1907, nel quartiere di San Lorenzo a Roma, viene inaugurato il primo asilo in un caseggiato in via dei Marsi che, successivamente, ha preso il nome di “Casa dei bambini”.

La costruzione di questa dà inizio ad un progetto sociale ed educativo che porterà a quella che Maria Montessori chiama la “*scoperta del bambino*”, ovvero la rivelazione di un bambino nuovo, scoprendo la vera natura del bambino che passa dall’essere soffocata all’essere composta da calma, pace e concentrazione.

Ogni dettaglio all’interno della casa è pensato apposta per sviluppare l’autonomia dei bambini: i grembiolini con i bottoni sul davanti, in modo che possano allacciarli da soli, i sandalini facili da mettere e togliere, i mobili piccoli e leggeri in modo tale che i bambini riescano a spostarli senza aiuto.<sup>54</sup>

I bambini devono avere totale libertà di movimento, devono potere, se vogliono, stendersi a terra o mettersi sotto al tavolo per giocare; il corpo del bambino, infatti, è molto rispettato ed anche valorizzato, i piccoli possono spostare sedie e tavoli da soli e muoversi all’interno della classe secondo il loro ritmo. La dottoressa riporta, infatti, che i bambini imparano muovendosi.<sup>55</sup>

In una conferenza, Maria Montessori, illustra i due elementi centrali della didattica che nasce all’interno delle case dei bambini: la diversa natura del maestro, il quale dirige senza imporsi sull’allievo (l’adulto non deve stare seduto in cattedra a dar giudizi e voti, ma scende tra gli allievi e li osserva) e la diversa natura del bambino che lavora senza stancarsi (studiare non consuma, non affatica, anzi nutre e sostiene).<sup>56</sup>

---

<sup>54</sup> Cristina De Stefano, *il maestro è il bambino* vita di Maria Montessori, Rizzoli editore 2020

<sup>55</sup> Cristina De Stefano, *il maestro è il bambino* vita di Maria Montessori, Rizzoli editore 2020

<sup>56</sup> Cristina De Stefano, *il maestro è il bambino* vita di Maria Montessori, Rizzoli editore 2020



fig.20<sup>57</sup>



fig.21<sup>58</sup>

---

<sup>57</sup> Fig.20

<https://www.google.com/url?sa=i&url=http%3A%2F%2Fwww.aiutamiafaredame.it%2Fblog%2F110-anni-di-montessori%2F&psig=AOvVaw2s1jVyj45uVWz4arwkanSU&ust=1680438296647000&source=images&cd=vfe&ved=0CBAQjRxqFwoTCPC29dDWiP4CFQAAAAAdAAAAABAE>

<sup>58</sup> Fig.21

<https://www.google.com/url?sa=i&url=http%3A%2F%2Fwww.tenera-mente-onlus.org%2Finaugurazione-della-prima-casa-dei-bambini-a-san-lorenzo%2F&psig=AOvVaw2s1jVyj45uVWz4arwkanSU&ust=1680438296647000&source=images&cd=vfe&ved=0CBAQjRxqFwoTCPC29dDWiP4CFQAAAAAdAAAAABAJ>

Maria Montessori, avendo a disposizione una sua scuola di bambini, decide di studiare la loro educazione da un punto di vista scientifico, dando a questa materia di studio il nome di pedagogia scientifica<sup>59</sup>; questa pedagogia innovatrice è fondamentale, in quanto agisce direttamente sugli alunni, dando loro una nuova vita. La pedagogia scientifica è importante in quanto il suo compito non consiste solo nel mettere in luce le difficoltà e i pericoli che esistono nelle scuole, ma altresì, ha il dovere di risolvere i problemi che possono verificarsi<sup>60</sup>.

All'interno della casa dei bambini la Montessori considera essenziale la definizione di Wundt, per la quale «Tutti i metodi di psicologia sperimentale possono essere ridotti ad un unico metodo, e cioè, all'osservazione regolata con precisione<sup>61</sup>»; è importante, però, prendere in considerazione anche lo studio dello sviluppo del bambino, fisico e intellettuale tramite l'osservazione.

Il metodo di osservazione è fondato sulla libertà di espressione del fanciullo<sup>62</sup>, in modo tale che egli possa rivelare bisogni e attitudini che rimangono repressi quando non esiste un ambiente adatto che permetta l'attività spontanea; infine è utile che, insieme ad un osservatore, ci sia la cosa da osservare e se necessaria una preparazione dell'osservatore il quale sappia raccogliere e vedere la verità; occorre inoltre rendere possibile la manifestazione dei comportamenti naturali del bambino.

Per far ciò Maria Montessori fa costruire un arredamento su misura di bambino, in modo tale che sia tutto proporzionato e che il fanciullo si trovi a proprio agio all'interno della classe; ha fatto costruire tavolini molto piccoli e molto leggeri, affinché più bambini potessero trasportarli, poltroncine e lavabi molto piccoli accessibili ai fanciulli<sup>63</sup>; anche le serrature sono a portata di mano del bambino<sup>64</sup>, in modo tale che possa decidere in autonomia se aprire, chiudere o deporre oggetti al proprio interno.

---

<sup>59</sup> Maria Montessori, *La scoperta del bambino*, Garzanti, 1999

<sup>60</sup> Maria Montessori, *La scoperta del bambino*, Garzanti, 1999

<sup>61</sup> Maria Montessori, *La scoperta del bambino*, Garzanti, 1999

<sup>62</sup> Maria Montessori, *La scoperta del bambino*, Garzanti, 1999

<sup>63</sup> Maria Montessori, *La scoperta del bambino*, Garzanti, 1999

<sup>64</sup> Maria Montessori, *La scoperta del bambino*, Garzanti, 1999



fig.22<sup>65</sup>

Intorno alle pareti sono disposte, in basso, delle lavagnette, in modo che siano accessibili ai bambini, affiancate da quadri che raffigurano scene di famiglia o oggetti naturali; come emblema e simbolo delle “case dei bambini” è appeso alle pareti un grande quadro a colori che riproduce la Madonna della Seggiola di Raffaello Sanzio<sup>66</sup>.

---

<sup>65</sup> Fig.22

[https://www.google.com/url?sa=i&url=https%3A%2F%2Fwww.ilmamilio.it%2F%2Fcomuni%2F12575-6-gennaio-1907-nasce-la-casa-dei-bambini-di-san-lorenzo-maria-montessori-e-il-suo-metodo.html&psig=AOvVaw2IBbk\\_EdIMW1vbuZZcP\\_Vo&ust=1680438543058000&source=images&cd=vfe&ved=0CBAQjRxqFwoTCMj4s8bXiP4CFQAAAAAdAAAAABAD](https://www.google.com/url?sa=i&url=https%3A%2F%2Fwww.ilmamilio.it%2F%2Fcomuni%2F12575-6-gennaio-1907-nasce-la-casa-dei-bambini-di-san-lorenzo-maria-montessori-e-il-suo-metodo.html&psig=AOvVaw2IBbk_EdIMW1vbuZZcP_Vo&ust=1680438543058000&source=images&cd=vfe&ved=0CBAQjRxqFwoTCMj4s8bXiP4CFQAAAAAdAAAAABAD)

<sup>66</sup> Maria Montessori, La scoperta del bambino, Garzanti, 1999





fig.23<sup>67</sup>

Le case dei bambini rappresentano infatti un progresso dell'umanità, non solo un progresso sociale, ma anche culturale; sono strettamente collegate all'elevazione materna, al progresso della donna e alla protezione della posterità<sup>68</sup>.

Tema fondamentale che si sviluppa all'interno della casa dei bambini riguarda la *disciplina*, per cui ci si pone una domanda fondamentale: *come ottenere la disciplina in una classe ove i fanciulli sono liberi di muoversi?*<sup>69</sup> È ovvio che all'interno delle case dei bambini ci sia un concetto diverso di dottrina, rappresentato, infatti, dalla *disciplina attiva*<sup>70</sup>: tale concetto non è facile da comprendersi, né da attuarsi, ma contiene all'interno un altro principio educativo, ben diverso dalla coercizione assoluta della disciplina come inattività e immobilità.

---

<sup>67</sup> Fig.23

[https://www.google.com/url?sa=i&url=https%3A%2F%2Fit.wikipedia.org%2Fwiki%2FMadonna\\_della\\_Seggiola&sig=AOvVaw1eLdSXDewqTQYe\\_6tZa4uu&ust=1680438625833000&source=images&cd=vfe&ved=0CBAQjRxqFwoTCNC4h-7XiP4CFQAAAAAdAAAAABAD](https://www.google.com/url?sa=i&url=https%3A%2F%2Fit.wikipedia.org%2Fwiki%2FMadonna_della_Seggiola&sig=AOvVaw1eLdSXDewqTQYe_6tZa4uu&ust=1680438625833000&source=images&cd=vfe&ved=0CBAQjRxqFwoTCNC4h-7XiP4CFQAAAAAdAAAAABAD)

<sup>68</sup> Maria Montessori, *La scoperta del bambino*, Garzanti, 1999

<sup>69</sup> Maria Montessori, *La scoperta del bambino*, Garzanti, 1999

<sup>70</sup> Maria Montessori, *La scoperta del bambino*, Garzanti, 1999

Per attuare le regole della disciplina attiva è necessario che la maestra abbia acquisito una tecnica speciale tale per cui possa condurre il fanciullo alla via della disciplina, ove esso potrà camminare tutta la vita, avanzando verso la perfezione; in questo modo il fanciullo impara a muoversi e non a stare fermo, preparandosi alla vita e non alla scuola e diventando un individuo corretto per abitudine e pratica, abituandosi a una disciplina non limitata all'ambiente scuola, bensì estesa alla società<sup>71</sup>.

È indispensabile, quindi, che la libertà del bambino abbia come limite l'interesse collettivo, come forma che viene chiamata educazione delle maniere e degli atti<sup>72</sup>; pertanto, bisogna impedire al fanciullo di compiere azioni che possano nuocere o offendere gli altri, ma tutto il resto (ogni manifestazione che abbia uno scopo utile) deve essergli permesso e deve essere *osservato* dal maestro. Bisogna che il maestro senta la sua posizione di *osservatore*<sup>73</sup>. Per poter raggiungere ciò, nelle case dei bambini, è necessario che i maestri siano già a conoscenza di vecchie pratiche usate nelle scuole comuni; è importante quindi che la maestra non intenda il suo compito come *passivo*, ma bensì come *attivo* nell'osservare e nell'impedire determinati comportamenti del fanciullo osservato.



fig.24<sup>74</sup>

---

<sup>71</sup> Maria Montessori, La scoperta del bambino, Garzanti, 1999

<sup>72</sup> Maria Montessori, La scoperta del bambino, Garzanti, 1999

<sup>73</sup> Maria Montessori, La scoperta del bambino, Garzanti, 1999

<sup>74</sup> Fig.24

<https://www.google.com/url?sa=i&url=https%3A%2F%2Fwww.cremit.it%2Fprincipi-del-metodo-montessori-indagati-dalle-studentesse-di-sfp%2F&psig=AOvVaw2h9NYjeAVkWIidNYVjJON4w&ust=1680438971297000&source=images&cd=vfe&ved=0CBAQjRxqFwoTCKDk2ZLZiP4CFQAAAAAdAAAAABAE>

Il punto di partenza della disciplina all'interno delle case dei bambini sta nel discernere il bene e il male. Pertanto è quest'ultima la prima nozione che i fanciulli devono acquistare<sup>75</sup>: il compito dell'educatrice è, dunque, quello di impedire che il fanciullo confonda il bene con l'immobilità e il male con l'attività, poiché lo scopo delle maestre è quello di disciplinare all'attività, al lavoro e al bene, non all'immobilità e alla passività<sup>76</sup>.

Per avvallare questo concetto di disciplina attiva, all'interno delle case dei bambini, è importante avere una sala<sup>77</sup>, in cui i fanciulli possano muoversi liberamente, utilmente senza fare alcuno sgarbo, un passo successivo alla sala sarebbe quello di disporre i bambini in modo allineato e in modo tale che loro assimilino il concetto di ordine collettivo. Attuando queste strategie di educazione, il movimento del bambino, col passare del tempo, si trasforma da *movimento disordinato* a *movimento ordinato spontaneo*.<sup>78</sup>

Il metodo educativo all'interno delle case dei bambini, oltre a essere basato sul concetto di disciplina attiva, prende in considerazione la nozione di *libertà*<sup>79</sup>; la disciplina attiva deve intervenire per aiutare il fanciullo a conquistare la libertà, avendo come scopo la libertà spontanea: in questo modo, col passare del tempo, le manifestazioni del bambino saranno più limpide di verità<sup>80</sup>.

È, appunto, per questo motivo che il primo intervento del metodo educativo montessoriano dovrebbe essere quello di guidare il fanciullo verso *l'indipendenza*<sup>81</sup>, in quanto non si può essere liberi se non si è indipendenti: al fine di raggiungere l'indipendenza massima le manifestazioni *attive* del fanciullo vanno osservate dalla primissima infanzia<sup>82</sup>.

Applicando tali principi di educazione si vedrà nascere un "nuovo bambino" caratterizzato da una calma che rischiarerà tutte le sue azioni di comportamento, egli sarà moralmente diverso da ciò che era in precedenza; nasce in lui un senso di dignità che accompagna la sua liberazione interiore. In questo modo il fanciullo si interessa alle sue conquiste, lasciando da parte le tentazioni che prima lo avrebbero senz'altro stimolato.

---

<sup>75</sup> Maria Montessori, *La scoperta del bambino*, Garzanti, 1999

<sup>76</sup> Maria Montessori, *La scoperta del bambino*, Garzanti, 1999

<sup>77</sup> Maria Montessori, *La scoperta del bambino*, Garzanti, 1999

<sup>78</sup> Maria Montessori, *La scoperta del bambino*, Garzanti, 1999

<sup>79</sup> Maria Montessori, *La scoperta del bambino*, Garzanti, 1999

<sup>80</sup> Maria Montessori, *La scoperta del bambino*, Garzanti, 1999

<sup>81</sup> Maria Montessori, *La scoperta del bambino*, Garzanti, 1999

<sup>82</sup> Maria Montessori, *La scoperta del bambino*, Garzanti, 1999

Il concetto di libertà nell'educazione, osservato da un punto di vista biologico, deve venire inteso come una condizione adatta allo sviluppo sia fisico che psichico del fanciullo; dunque, quando si parla di "libertà" del piccolo bambino, non ci si riferisce alle condizioni esterne disordinate e senza uno scopo preciso, bensì si fa riferimento al senso vero e proprio della parola "liberazione", cioè un'assoluzione dagli ostacoli della vita che ne impediscono lo sviluppo normale e lineare.

## **CAPITOLO SECONDO**

### **Il metodo, l'intervista dialogica**

All'interno del seguente capitolo, suddiviso in tre paragrafi principali e tre sottoparagrafi, viene illustrato il metodo usato per svolgere le interviste alle maestre delle scuole primarie Montessori del Piemonte.

Il primo capitolo introduce una breve spiegazione riguardo al tipo di intervista utilizzata, l'intervista dialogica: un rituale, una danza all'interno del quale intervistato e intervistatore contribuiscono alla creazione di nuove conoscenze.

Il secondo breve capitolo illustra i protagonisti delle interviste, Sonia Coluccelli (insegnante Montessori e collaboratrice della Fondazione Montessori Italia), maestre della scuola primaria di Nebbiuno e della scuola primaria di Verbania e i motivi per cui sono state svolte le interviste.

Successivamente vengono trascritte e riportate, all'interno di tre sottoparagrafi distinti, le interviste.

All'interno del terzo capitolo viene illustrata l'analisi delle interviste, prendendo in esame i rispettivi punti in comune sia positivi sia negativi, suffragati dalle relative spiegazioni; successivamente viene sviluppata un'analisi e un commento personale relativo alle interviste.



## 2.1 Il rituale dell'intervista dialogica

Per approfondire l'argomento della didattica montessoriana e confutare la tesi per cui dal 1897 a oggi il metodo montessoriano ha avuto poche modifiche, sono state usate interviste dialogiche proposte alle maestre di alcune scuole montessoriane del Piemonte e alla direttrice della Fondazione Montessori Italia, Sonia Coluccelli.

La metodologia delle interviste dialogiche è una particolare forma di ascolto all'interno della quale il tentativo primario è quello di raccogliere delle rappresentazioni di esperienze e relazioni.

L'intervista è rappresentata da una specifica relazione che si instaura tra intervistatore ed intervistato, non è solo un discorso, si apre tutta la persona; lo scopo dell'intervista dialogica è quello di creare un contatto, cioè creare uno spazio all'interno del quale l'intervistato si sente a proprio agio e riesce ad aprirsi mostrando rappresentazioni.

In genere l'intervista viene vista come un'analisi di dati, mentre l'intervista dialogica è come un parlare di sé, per esplorare i propri mondi e capirli.

Durante un'intervista dialogica è come se si desse vita a un rituale<sup>83</sup>, tenendo presente che ogni rituale è un'interazione, che presenta sia elementi di differenza sia di continuità con altre forme di relazione.

All'interno del rituale si crea uno spazio/tempo distinto da altre parti del flusso della vita quotidiana e tenuto conto che la ricerca viene fatta su ambiti di cui non si conoscono gli argomenti, l'approccio deve essere il meno invasivo possibile.

Il rituale consiste in un nascere insieme, intervistato e intervistatore contribuiscono a creare un mondo di conoscenze nuove. Sia l'intervistato sia l'intervistatore portano all'interno dell'intervista molti aspetti propri, ed è importante che l'intervistatore ne sia consapevole. L'intervistatore non può evitare di mettersi in gioco all'interno di questa relazione. Quello dell'intervista dialogica è un rituale particolare, in cui c'è chi fa domande e chi fornisce le risposte, che rappresenta un modo per creare conoscenza. Può limitarsi a un'interazione in cui avviene un passaggio di dati, oppure può diventare una relazione nella quale sia l'intervistato sia l'intervistatore possono apprendere e conoscere, scoprendo qualcosa che prima ignoravano. Bisogna porre attenzione, inoltre, a tutte quelle

---

<sup>83</sup> La Mendola S., "Centrato e aperto. Dare vita a interviste dialogiche", UTET Università, Novara, 2009

caratteristiche fisiche, espressioni verbali, turni di parola che partecipano a costruire l'interazione.

In particolare bisogna porre attenzione alle mosse comunicative dell'intervistatore, in modo tale che aprano o chiudano le possibilità di elaborazione del racconto di sé da parte dell'intervistato fin dall'inizio. Nell'intervista c'è un'asimmetria di potere tra intervistatore e intervistato. Questa può essere strutturata in tre livelli differenti (Cardano, 2003): il primo è l'accettazione dell'intervista e la sua prosecuzione fino alla conclusione, il secondo riguarda le modalità dell'interazione, ossia le "regole del gioco" e il terzo è il percorso nel quale ci sono i racconti. Nel primo livello è l'intervistato che dà la possibilità di realizzare l'intervista dando il suo consenso, una volta espresso il consenso, la forma dell'interazione, il livello due, è proposto dall'intervistatore. Quest'ultimo può mantenere il potere di guidare l'intervista, secondo le proprie mappe teoriche, oppure, lasciando la libertà all'intervistato di raccontarsi, cambiando così le "regole del gioco". Molti intervistati hanno in mente un questionario, o comunque, degli strumenti che prescrivono domande che l'intervistatore pone e le risposte tra cui scegliere. Il tutto, di solito, ha un carattere direttivo, cosa che non avviene nelle interviste dialogiche.

All'interno dell'intervista dialogica si deve aver cura di evitare di costringere l'altro a raccontarsi.

Potremmo fare riferimento anche ai quattro idealtipi di Weber (1864-1920), per identificare i differenti modi in cui l'attore dà senso al proprio agire: razionale rispetto allo scopo, razionale rispetto al valore, tradizionale, affettivo<sup>84</sup>.

È successo che la gran parte degli intervistati ha scelto di raccontarsi come attore razionale; come conseguenza di ciò le narrazioni sono risultate autentiche e ricche di significato. Nessuno degli intervistati si è sentito vincolato dal mandato istituzionale nel raccontare, anche operativamente, i vincoli e i limiti con cui giornalmente ha a che fare, anche

---

<sup>84</sup> Un'azione si dice razionale rispetto allo scopo quando chi la compie valuta razionalmente i mezzi rispetto agli scopi che si prefigge, paragona i diversi scopi possibili e i loro rapporti; si dice razionale rispetto al valore quando chi agisce, compie ciò che ritiene gli sia comandato dal dovere, della dignità, da un precetto religioso o da una causa che reputa giusta, senza preoccuparsi delle conseguenze; l'agire determinato affettivamente si ha quando chi agisce, segue le proprie emozioni: gratitudine, gioia, vendetta, affetto, ecc. Queste azioni hanno senso, senza pensare alle possibili conseguenze, sono espressioni di un bisogno interno; l'agire tradizionale è una semplice espressione di abitudine, comportamenti che si ripetono senza interrogarsi su possibilità alternativa o senza pensare se ci siano o meno altre vie per raggiungere gli stessi risultati. Weber M., "Economia e società", Comunità, Milano, 1999



dal punto di vista amministrativo, burocratico o di risorse. Ognuno, nella propria autonomia professionale e personale, ha scelto come porsi e cosa raccontare con molta spontaneità.

Proprio per questo motivo è necessario offrire uno spazio per la narrazione, che sia il più aperto possibile, in modo che sia l'intervistato a scegliere di costruire la propria biografia. Considerando i quattro idealtipi dell'agire, da parte degli intervistati, l'intervistatore deve fare in modo di aprire l'intero ventaglio delle possibilità e non prescrivere in quale modo l'altro debba raccontarsi. È importante prestare attenzione ai minimi dettagli nella traccia dell'intervista, evitando quelle risposte di routine "che io mi aspetterei", cercando di non dare indicazioni, né in una direzione, né in quella contraria. Puntare alla semplice raccolta d'informazioni è controproducente, perché innesca una dinamica del tipo azione-reazione, un'interazione che non induce alla narrazione e al racconto di sé.

L'intervista dialogica consiste nella creazione di consapevolezza.

Il mio compito è stato, quindi, quello di accompagnare le intervistate all'interno del percorso attraverso il quale hanno preso coscienza degli elementi proposti dal narratore.

Ogni narratore all'inizio ha avuto una discreta difficoltà nel raccontare se stesso e le sue esperienze in cui si è riconosciuto e che ha ritenuto apprezzabili, molto probabilmente per paura del giudizio dell'intervistatore, oppure per il timore di non essere in grado di rispondere correttamente.

Ho cercato, in questo modo, di favorire ogni narrazione per evitare che gli interlocutori si barricassero dietro la "difesa della faccia", detto con un concetto goffmaniano; facendo in modo che l'interlocutore non fosse ridotto a un semplice contenitore da cui estrarre delle informazioni, come l'attore goffmaniano che costruisce un proprio retroscena per tutelare i propri segreti in maniera difensiva, ma di costruire una relazione dialogica io-tu, come quella suggerita da Buber. All'interno della quale il soggetto partecipa alla costruzione della persona, nella quale il "tu" non ha avuto bisogno di difendersi, perché non è stato sottoposto a un giudizio, ma a una valorizzazione, dando luogo ad una prospettiva all'interno della quale fosse possibile comunicare.

Condurre un'intervista dialogica è un po', usando la metafora di La Mendola, come una danza<sup>85</sup>, in cui il ricercatore deve imparare a danzare con i suoi interlocutori, adattandosi a cambiare passo e ritmo per arrivare, alla fine, a danzare insieme.<sup>86</sup>

Le domande, in un'intervista dialogica, hanno l'intento di invitare il narratore a mettere in evidenza alcune sue esperienze tra le tante del fluire della sua vita; quelle che sembrano più opportune da esplorare rispettando la nostra ricerca.

La caratteristica principale delle domande di un'intervista dialogica è che queste debbano essere di tipo narrativo-descrittivo con bassa valutatività, che permettano, quindi, di creare uno sfondo dialogico caratterizzato dall'ascolto.

È importante, pertanto, raccogliere una descrizione "nuda", spudorata, senza avere paura di una reazione dell'altro, l'intervistatore. L'intervista deve essere caratterizzata da leggerezza, ciò non vuol dire che non debba toccare argomenti dolorosi, ma che lo stile di interazione tra i due attori debba essere leggero.

In un tale percorso è da considerare il fatto che, in itinere, potranno essere altre le esperienze che effettivamente verranno esplorate: le domande serviranno solo a far ripartire la narrazione una volta che questa si è interrotta o non siano più possibili ulteriori approfondimenti. Un buon modo per predisporre a un'intervista dialogica è, per quanto possibile, quello di organizzare la traccia facendo in modo che le domande abbiano una sequenza cronologica, anche se poi non è detto che tale sequenza venga rispettata, in quanto chi fa da guida è, in realtà, il narratore con il suo andirivieni, con le sue sovrapposizioni tematiche e aperture di nuove piste di narrazione. Può essere, infatti, che il nostro narratore scelga situazioni del tutto particolari, magari perché in quelle situazioni è avvenuto qualcosa di particolare o che l'ha colpito in modo speciale. Se il narratore è messo nella condizione di esprimersi in maniera libera, non fornirà semplicemente un elenco, ma una pluralità di sensazioni fisiche, mentali, dentro le quali ci saranno anche giudizi, imprecazioni, racconti di gesti, di sguardi, insomma emozioni.

---

<sup>85</sup> La Mendola S., "Centrato e aperto. Dare vita a interviste dialogiche", UTET Università, Novara, 2009

<sup>86</sup> La Mendola S., "Centrato e aperto. Dare vita a interviste dialogiche", UTET Università, Novara, 2009

Per mettere in condizione l'altro di raccontarsi, è necessario stabilire un contatto, entrare in empatia<sup>87</sup>, percepire i suoi sentimenti e immedesimarsi nelle storie. Questo, nello stesso tempo, fa in modo che chi ascolta si confronti con la propria esperienza. Non è una cosa facile in quanto, per l'autenticità della relazione è necessario entrare in empatia, ma allo stesso tempo bisogna mantenere un certo distacco per non perdere l'obiettività. È importante anche il setting all'interno del quale avviene l'intervista, dovrebbe essere un posto tranquillo, per non correre il rischio di incorrere in interruzioni e disturbare la narrazione. È meglio prediligere gli spazi di vita quotidiana della persona che si intervista, sarà un'occasione per fare un po' di etnografia sui luoghi di residenza. Gli ambienti diranno cose difficilmente traducibili in parole dal narratore.

Avendo fatto le interviste durante il periodo pandemico è stato molto difficoltoso per me raggiungere le sedi opportune per poter condurre l'intervista, per questo motivo ho dovuto ricorrere all'aiuto del digitale; nonostante ciò, sono riuscita a creare un ambiente consono all'esigenza dell'intervista, cercando di mettere gli intervistati a proprio agio. A tal proposito mi sono recata in un'aula didattica della scuola in cui lavoravo per favorire una linearità rispetto al dialogo creato con le intervistate. Anche il tempo da dedicare all'intervista è prezioso: nel caso di un'intervista dialogica non ci porremo dei tempi, perché, anche qui sarà il narratore a guidarci. È bene chiarire dall'inizio questo particolare in modo tale modo che ogni persona intervistata possa scegliere il giusto momento in cui fare l'intervista, senza avere vincoli di tempo o impegni particolari. Infine, nel congedarsi, viene spontaneo ringraziare e qualche volta, con questo tipo di intervista, capita che sia anche il narratore a ringraziare noi, magari con commozione. Questo può essere uno degli effetti dell'ascolto attivo messo in atto dall'intervistatore. Se riflettiamo bene, nella nostra vita quotidiana non sono molte le occasioni in cui abbiamo di fronte una persona che si dedichi ad ascoltarci, soprattutto su alcuni argomenti di esperienza personale o professionale. Accade che, alla fine, ci si ringrazi reciprocamente, in modo sentito. Questo è un segnale del fatto che si è riusciti a instaurare un contatto, una relazione che ha fatto abbassare e sciogliere la maschera reciproca che si aveva all'inizio.

---

<sup>87</sup> L'**empatia** è la capacità di comprendere o sentire ciò che un'altra persona sta vivendo, cioè la capacità di "mettersi nei panni di un altro". Secondo l'American Psychological Association l'empatia consiste nel comprendere una persona adottando il suo punto di vista invece che il proprio, oppure fare esperienza indiretta e spesso involontaria degli stati mentali di una persona. Le definizioni di empatia comprendono un'ampia gamma di processi sociali, cognitivi ed emotivi principalmente interessati alla comprensione degli altri (e delle emozioni degli altri in particolare). L'empatia può essere di diversi tipi: cognitiva, emotiva, fisica e spirituale.



## 2.2 Le interviste

Sono state svolte tre interviste di tipo dialogico, la prima intervista svolta prende in esame la direttrice della Fondazione Montessori Italia, Sonia Coluccelli.

Sonia Coluccelli è un'insegnante, formatrice e mamma di quattro bimbi, da circa vent'anni coltiva una continua riflessione pedagogica in ambito scolastico, approfondendo la conoscenza dei diversi approcci educativi, alla ricerca di sguardi attenti ai bambini e alle loro esigenze. "Dal 2012 si occupa di promuovere esperienze montessoriane nella scuola pubblica collaborando con Fondazione Montessori Italia."<sup>88</sup>

La Fondazione Montessori Italia nasce per diffondere la conoscenza delle opere e del pensiero di Maria Montessori; le pratiche educative che vi si ispirano, la riflessione e lo studio sia sulle teorie psico-pedagogiche sia sulle pratiche scolastiche montessoriane sono molteplici. È impegnata nella formazione del personale docente della scuola, del personale educativo dei nidi, del personale dirigente della scuola e delle strutture educative del nostro Paese.

La Fondazione ha l'obiettivo di innovare le pratiche montessoriane e applicarle al contesto sociale, culturale ed economico che vive attualmente il mondo globalizzato.

La seconda intervista prende in esame le maestre della scuola primaria di Verbania, facente parte della rete Scuole Montessori Alto Piemonte.

Questa è una delle poche scuole che adotta globalmente il metodo Montessori all'interno dei loro gruppi classe, insegnando ai propri alunni il valore dell'autonomia e della libertà, esattamente come faceva la Montessori nel lontano 1900 all'interno delle sue Case dei Bambini.

Lo stesso metodo viene adottato anche dalle maestre di un'altra scuola situata nei pressi di Nebbiuno.

Lo scopo di queste interviste è stato quello di carpire più informazioni possibili sull'utilizzo del metodo al giorno d'oggi per metterle a confronto e capire, in modo dettagliato, come il metodo venga usato e sviluppato all'interno dei plessi scolastici del nostro millennio.

---

<sup>88</sup> Scrivere VIVERE Rassegna di incontri sulla «didattica con amore»



## 2.2.1 Intervista alla direttrice della Fondazione Montessori Italia, Sonia Coluccelli

**R. Ricercatore**

**I. Intervistato** – Sonia Coluccelli

**Data e durata registrazione:** lunedì 8 novembre 2021, durata 44'

**R:** Buongiorno, inizio col ringraziarla per avermi concesso l'intervista, anche se ci troviamo in un periodo abbastanza critico. Mi devo laureare in Scienze pedagogiche, le spiego in breve qual è l'obiettivo della mia tesi di laurea. Sto preparando la tesi di laurea magistrale sul tema della didattica montessoriana con lo scopo di trovare, se ci sono, alcune differenze rispetto al metodo creato dalla Montessori nel 1897 oppure al contrario di constatare se, a distanza di più di un secolo, il metodo non solo non sia cambiato, ma anzi si sia rinnovato, sia migliorato nel tempo.

Proprio per questo motivo ho voluto intervistare una persona che come lei insegna all'interno di scuole montessoriane e che è direttrice di una fondazione riguardante la Montessori, per capire e approfondire la didattica montessoriana studiata durante i corsi all'università.

Io ho delle domande da proporle, ma inizi pure come crede.

**I:** Sì eh... io provo a dire delle cose poi vediamo, oppure vediamo se spiegando delle cose rispondo già ad alcune di queste domande, perché se l'argomento è questo io provo a dire alcune questioni, alcune cose che mi sembrano utili e così lei ha in mente quali sono le domande specifiche...

Allora... ehm... in realtà la Montessori, ovviamente, non inizia nella scuola pubblica il suo lavoro quindi apre delle realtà, delle Case dei Bambini, inizialmente lei parte con i piccoli e quindi con quelle che sono le scuole d'infanzia, diremmo oggi, quelle dai 3 ai 6 anni e quindi le apre inizialmente in luoghi dove secondo lei poteva essere importante.

La prima casa dei bambini nasce a Roma in un quartiere popolare dietro la stazione tiburtina, la via era Via dei Marsi, esiste ancora quella scuola lì, era un quartiere di povertà estrema di bambini che vivono per strada ecc... e lei prende un edificio ristrutturato e

dice io voglio fare una casa per questi bambini che non hanno nulla a cui nessuno mai pensa ecc...

Dopodiché l'iter, già durante la sua vita, è un iter che la porta sempre di più ad aprire scuole private in contesti molto più privilegiati, finisce a fare una collaborazione con i Lyons negli USA, quindi sempre più da scuole rivolte alle fasce deboli, diventano scuole d'élite; ed è un po' come dire la storia che in parte ci portiamo avanti fino ad oggi.

Per cui è vero che esiste la Montessori nella scuola pubblica ma la maggior parte delle scuole Montessori erano e sono private; in Francia, ad esempio, ci sono solo scuole private, non esistono scuole pubbliche Montessori; perché in realtà è molto velocemente passata come un'offerta formativa metodologica un po' d'élite. [...] Il grosso dell'esperienza montessoriana anche all'estero è vissuto in queste bolle privilegiate sostanzialmente, se posso dire un po' tradendo l'origine di quello che aveva pensato la Montessori, uno dei miei ultimi libri infatti ragiona sull'utilizzo del metodo montessoriano nei contesti multiculturali nella scuola pubblica forse è lì che avrebbe senso...

**R:** Certo magari è molto più utile nelle scuole pubbliche

**I:** Nelle scuole di Porta Palazzo o in Barriera di Milano (situate nella provincia di Torino) aprire una scuola Montessori sarebbe molto più utile; lì dove la povertà culturale è altissima laddove ci sono le difficoltà linguistiche che allora non esistevano, quando la Montessori ha iniziato con i suoi bambini in Via dei Marsi, forse allora lei avrebbe più aperto in queste zone che non nel centro di Milano poi ripeto lei per diffondere il metodo in quel momento era necessario che lei trovasse degli interlocutori che finanziassero, in questo finanziare ovviamente c'era un destinare poi queste proposte a chi poteva poi anche permetterselo.

Nella scuola pubblica, quindi, entra ad un certo punto il metodo con delle convenzioni sostanzialmente tra il ministero dell'istruzione e l'opera nazionale Montessori<sup>89</sup> che è l'ente che ha avuto molte traversie.

---

<sup>89</sup> <https://www.operanazionalemontessori.it/montessori/maria-montessori/la-vita>

L'opera nazionale Montessori, ONM, è stata eretta nel 1924 a Roma, ed è dotata di personalità giuridica, è erede e titolare di una tradizione educativa e pedagogica di carattere scientifico e si configura quale organizzazione nazionale di ricerca e sperimentazione, di formazione e aggiornamento, di promozione e diffusione degli ideali scientifici e metodologici montessoriani.



[...]

Questo l'ha portata a definire le classi a differenziazione didattica.

Montessori all'interno della scuola pubblica quindi a seguito della frequenza e del superamento di un esame di differenziazione didattica gli insegnanti possono essere reclutati in scuole che hanno chiesto all'ufficio scolastico, provveditorato, l'autorizzazione ad avviare una differenziazione didattica<sup>90</sup>, loro gli dicono si va bene però guarda che devi utilizzare gli insegnanti in possesso del titolo di differenziazione didattica che si ottiene frequentando corsi molto lunghi di 550 ore per la primaria e 500 ore per la scuola dell'infanzia e con questo titolo gli insegnanti in possesso di questo titolo possono avviare sezioni a differenziazione didattica e fino ad alcuni anni fa l'opera nazionale era l'unico ente che offriva questo tipo di corsi e quindi rilasciava questo tipo di diploma. Questa cosa è un po' anomala cioè molto italiana perché in realtà nel mondo l'ente internazionale che si occupa di formazione e che è l'ente riconosciuto in tutto il mondo come ente principale formativo nel mondo montessoriano si chiama **AMI**<sup>91</sup> è Associazione Montessori Internazionale anch'essa fondata da Maria Montessori quando l'opera chiuse a suo tempo durante il fascismo, lei muore in Olanda e in Olanda fonda questo ente che attualmente è l'ente supremo tant'è vero che i titoli di differenziazione didattica che per noi sono tanto importanti non valgono nulla, valgono soltanto i titoli rilasciati dall'**AMI** che in Italia non fa corsi se non a Bergamo [...].

Però da dieci anni ci si è resi conto che la scuola pubblica ha un'altra via per aprire scuole Montessori, che non è la richiesta di una differenziazione didattica, e come dire, questo vincolo nel reclutamento di insegnanti che abbiano questo titolo, ma è la via dell'autonomia scolastica per cui ogni scuola scrive il suo **POF**<sup>92</sup> piano dell'offerta formativa quindi

---

<sup>90</sup> La prospettiva metodologica della *differenziazione didattica* lega insieme *apprendimento, gestione dell'insegnamento e processo di valutazione*, corrispondendo alla "provocazione della ricercatrice americana Carol A. Tomlinson che sottolinea come, nonostante il progresso delle conoscenze sull'apprendimento, poco, o pochissimo siano cambiate le nostre classi, dove ragazze e ragazzi affrontano lo stesso curriculum, nonostante le differenze individuali, e nello stesso modo.

<sup>91</sup> **AMI's global network empowers teachers and communities** through the holistic approach of Maria Montessori, helping all children become truly capable and productive individuals by focusing on their moral, behavioral, emotional, and intellectual development

<sup>92</sup> Il Piano dell'Offerta Formativa rappresenta il "documento fondamentale costitutivo dell'identità culturale e progettuale delle istituzioni scolastiche ed esplicita la programmazione curricolare, extracurricolare, educativa ed organizzativa che le singole scuole adottano nell'ambito della loro autonomia" (art. 3, D.P.R. n. 275/1999). È la carta d'identità della scuola, l'elaborazione ed attuazione di una proposta formativa che cerca di rispondere ai diversi bisogni del contesto in cui opera, degli allievi che accoglie, degli utenti a cui si rivolge. Esplicita le modalità con le quali si impegna a raggiungere obiettivi e finalità generali del sistema educativo.

la scuola ha fatto la carta d'identità delle modalità di lavoro che utilizzano, i progetti che fa degli spazi, delle collaborazioni che ha con esperti esterni, cioè è l'offerta formativa della scuola che adesso vale tre anni cioè ogni tre anni cioè scade il piano triennale dell'offerta formativa; dal 1999 esiste l'autonomia scolastica ma proprio ogni scuola costruisce questa parte formativa rispetto alle indicazioni che sono nazionali appunto però anche valorizzando l'autonomia che può permettere di mettere in campo risorse diverse in base ai territori in cui quella scuola si colloca, anche alle competenze degli insegnanti in quel determinato istituto, quindi cosa succede che se in un istituto ci sono insegnanti che si sono formati col metodo Montessori o che intendono formarsi una scuola può decidere di avviare una sezione Montessori fa più in virtù dell'autonomia scolastica quindi inserire il piano dell'offerta formativa è come dire un'opzione per cui le famiglie quando vanno a iscriversi possono mettere la Crocetta su sezione Montessori; l'unica differenza che non è una sezione differenziazione didattica la differenza formale perché poi quando si entra in classe nessuno riconosce se di quella è una sezione differenziazione o se una sezione a metodo Montessori aperta secondo l'autonomia scolastica.

**R:** quindi non si usa propriamente il metodo montessoriano?

**I:** no quello che invece succede è che si può entrare nelle due classi ma come direzione hanno esattamente le stesse cose, per cui è una scelta che permette ai dirigenti di svincolarsi da quella via obbligata dell'assunzione di personale con l'abilitazione all'insegnamento di differenziazione didattica.

[...]

**R:** allora io ho tre domande la prima riguarda il come lei si sia formata sul metodo montessoriano nel senso a me interesserebbe sapere la sua storia di maestra come ha applicato il metodo che ha studiato nell'insegnamento e quali differenze ci sono da quello che ha studiato a quello che lei applica con i bambini.

**I:** io sono formata con Fondazione Montessori anche perché attualmente sono un'insegnante, ma sono anche la responsabile per la formazione a livello nazionale per Fondazione Montessori, quindi vengo da lì... e quando ad un certo punto ho, come dire, io

lavoravo da vent'anni circa già nella scuola, e ad un certo punto ho proposto al mio dirigente un corso di formazione perché mi sembrava che potesse essere interessante fissare a chiedersi che cosa come dire in che modo i bambini apprendono in maniera migliore no e che tipo di risposte possiamo trovare perché è una domanda che nella scuola non esiste non è che parlano i bambini anzi è un mistero, cioè non è all'ordine del giorno come domanda e quindi le cose che vengono fatte vengono fatte molto casualmente; perché se non ci si chiede come i bambini apprendono difficilmente si sa quali sono gli strumenti che ritengo più adeguati quindi per aiutarli e io e il mio dirigente abbiamo incontrato in realtà in quel momento sia l'Opera<sup>93</sup> che Fondazione<sup>94</sup> non li conoscevamo, li abbiamo incontrati in due incontri separati e ci ha convinto molto di più l'approccio di Fondazione subito.

Da lì poi è partita un'esperienza grande che coinvolge adesso 18 diversi istituti scolastici in Italia, è un approccio che va al di là delle ore di formazione dipende dalla qualità della formazione quando comunque sono così tante le ore e però fondamentale la base che, come mi caratterizza, caratterizza la Fondazione no e quindi si caratterizza la rete delle scuole che io coordino.

Queste scuole sono caratterizzate infatti da un approccio laico al metodo questa è la parola che sembra riassumere meglio il lavoro della Montessori che dal 1952 e fino ad allora ha sempre, come dire, osservato e migliorato il suo il suo lavoro no in qualche modo da scienziata no diceva così forse così dopo vado per osservazione progressiva innovazioni no e ha sempre preso spunto da tanti dagli incontri che lei aveva con le persone che facevano lo stesso lavoro e se fosse vissuta fino ad oggi il suo metodo non sarebbe più quello del 1952 probabilmente avrebbe incontrato ancora altri no come lei e avrebbe rinnovato il metodo.

Allora io credo che l'essere montessoriani oggi non voglia dire applicare il metodo alla lettera come da lei lavorato fino al 1952 no ma è assumere il suo sguardo, cioè i principi fondamentali del metodo senza attaccarci troppo alle procedure. Bisogna quindi essere capaci di applicarle in un contesto diverso no quindi a volte c'è un'exasperata tensione no al dettaglio e a replicare esattamente il modello come stato elaborato allora da lei no,

---

<sup>93</sup> Opera Nazionale Montessori, ONM

<sup>94</sup> Fondazione Italiana Montessori

secondo me, sembra un grande tradimento in realtà nei confronti di una donna rivoluzionaria no che non avrebbe certo voluto essere messa in un congelatore no da dei cloni no cioè che dicono vabbè io l'unica risposta che ho da copiare da lei è che fino alla sua morte ci ha detto “seguite i bambini non seguite me”.

I bambini negli anni cambiano anche rapidamente e quindi quello che io posso osservare no dei bambini e mi può dare delle risposte che appunto possono anche farmi modificare le cose; io lavoro attualmente da 8 anni in una scuola Montessori pubblica, sono insegnante di scuola primaria ho concluso l'intero ciclo a giugno scorso e ho ripreso la prima adesso e quindi cioè mi sento anche di fare dei bilanci rispetto al percorso, ad esempio quello che ho fatto con questo e il gruppo precedente che ha fatto tutto il ciclo montessoriano con me è che adesso in prima media insomma ho anche buoni riscontri da parte dei colleghi che mi hanno detto insomma che sta andando tutto bene; [...].

Però quello che a me interessa è da una parte, no come dire, saper prendere quello sguardo e saperlo rendere attuale per cui appunto adesso ci sono le classi con bambini stranieri, una volta non c'erano, allora io non trovo neanche una riga no nei lavori della Montessori su come si lavora con e per i bambini stranieri, ma trovo che il lavoro che viene fatto in alcune scuole montessoriane che hanno avuto il coraggio di aprire in quei contesti multietnici è un lavoro che è molto montessoriano, molto interessante e che ci rende no come dire veramente eredi di quel pensiero, replicanti no allo stesso modo rispetto ai dialoghi ecco questo e altro tema che divide diciamo le due famiglie montessoriane, il fatto dei dialoghi con altri maestri montessoriani.

Secondo me è molto interessante come dire per che quei dialoghi che non sono magari potuti avvenire per motivi storici no allora Don Milani<sup>95</sup> no è salito a Barbiana nel 1954 e la Montessori è morta nel 1952 cioè per un soffio non hanno potuto no incontrarsi però io che come dire vengo più da Don Milani che dalla Montessori cioè la mia storia personale, come dire, mi sento quasi più figlia dal punto di vista proprio pedagogico eccetera culturale anche dico quell'incontro lì che non è potuto avvenire avviene in me no cioè

---

<sup>95</sup> Don **Lorenzo Milani**, nome completo **Lorenzo Carlo Domenico Milani Comparett**, è stato un presbitero, scrittore, docente e educatore cattolico italiano.

La sua figura di prete è legata all'esperienza didattica rivolta ai bambini poveri nella disagiata e isolata scuola di Barbiana, nella canonica della chiesa di Sant'Andrea.

sono io che lo faccio accadere quell'incontro conoscendo a sufficienza Don Milani conoscendo a sufficienza la Montessori vedo la cerniera no in qualche modo che permette quel dialogo.

[...]

**Che poi la Montessori cioè non ha detto delle cose uniche e ovvio che siano cose che abbiano detto gli altri che hanno avuto il suo stesso sguardo attento no sull'apprendimento e sull'anima dei bambini che noi dobbiamo pensare che lei no e non ha nemmeno potuto dire tutto su tutto nel senso che si nota molto la sua attenzione sui bambini dai tre ai sei anni, si è occupata meno anche dell'adolescenza io è così così della scuola primaria quindi quello che lei ha lasciato anche volessimo seguirlo alla lettera non va a coprire né tutte le fasce d'età né tutte le materie molto probabilmente, ma neanche tutti i problemi educativi no cioè della gestione dei conflitti non si è mai occupata, ma allora la risposta devo trovarla fuori dai testi montessoriani no quindi però devo trovarla. Quindi devo avere il coraggio di dire che lei non ci ha detto tutto, credo anche che non ha detto solo lei le cose che ha detto e che quel pezzo che lei non ha fatto non ha affrontato lo devo andare a cercare o con delle risposte mie con le risposte di altri; si aggancino però il suo pensiero è un'operazione che evidentemente è un po' più complessa che non replico la ricetta no già data no mi ci metto d'animo cioè perché poi quando mi metto in gioco posso anche sbagliare magari veramente posso inventare un linguaggio no tra Montessori ed altro che magari poi non funziona no è anche forzato o cose di questo genere però **finché sto ferma in una bolla montessoriana nel 1952 non sto facendo scuola.****

**R:** ma adesso mi è venuta una curiosità, ma lei in classe come si comporta?

Nel senso, quando ha davanti i suoi bambini, osservandoli cosa le viene magari in mente di come potrebbe cambiare una lezione guardando un bambino che si comporta in un modo diverso dall'altro?

**I:** ma io allora la gran parte del mio tempo in classe è un tempo in cerchio e quindi le attività e anche le presentazioni dei materiali di lavoro e l'avvio di nuovi contenuti eccetera si fa in cerchio a terra; ma questo da sempre, insomma, dato che quando c'è stato il

primo lockdown la mia classe di allora era una quarta ci siamo trovati tra bambini e abbiamo detto, noi dobbiamo capire come fare a fare la lezione a cerchio, cioè il nostro primo obiettivo non nel capire perché alcune cose, altre poi perdiamo, noi però dobbiamo capire che cosa è prioritario preservare, cioè proprio quel setting che è anche mentale; ovviamente non più quell'angolo sotto la finestra per poterci sedere tutte le mattine in presenza a scuola, non però noi abbiamo una forma mentale che è lo stare in cerchio no, il lavorare con quella modalità non che per noi vuol dire tantissime cose; adesso chiaramente ci vorrebbero molte ore per poterne parlare però quella modalità innanzitutto permette più facilmente di **osservare**, di **far emergere** diverse intelligenze, potremmo dire di lavorare coralmente non in maniera plurale eccetera e dopodiché nella sezione Montessori i bambini lavorano moltissimo sulla **libera scelta** quindi in quel momento, che è quello **collettivo** il cerchio no che può concludersi con la breve diciamo attività proposte da me non per cui è un piccolo esercizio che magari permette di applicare quello che abbiamo visto con i materiali e con la presentazione nel cerchio eccetera però poi abbastanza velocemente vanno verso la libera scelta e quindi ogni bambino poi se usa due sue materiali le sue far la sintesi di tutto il metodo diventa difficile però diciamo che la **libera scelta permette molto l'osservazione** che in realtà io a quel punto mi viene da dire molte solamente parlando diciamo mi faccio indietro e loro scelgono il lavoro in base a ciò che ritengono più utile per loro, andare e a quel punto verso quella locazione cioè migliore non per poter capire quanto sanno **autoregolarsi concentrarsi** quanto sono **consapevoli delle loro difficoltà** eccetera ecco.

**R:** è bellissimo posso dire nel senso che è un metodo davvero bello e molto profondo cioè fa capire veramente come un bambino sia completamente diverso dall'altro e in che modo si autogestisce.

**I:** è molto diverso soprattutto nella scuola primaria è molto molto diverso dalla scuola tradizionale nella scuola infanzia che si incontra una buona scuola d'infanzia la differenza c'è ma c'è appunto sui materiali o altro alla scuola primaria è proprio un reset confini.

**R:** la libera scelta diciamo non è contemplata nelle scuole tradizionali.

**I:** [...]

Non c'era un'esperienza straordinaria di scuola ma contava il maestro no è così e tante esperienze di scuola-attiva straordinarie, per cui la libera scelta è una cosa specifica ma perché **per la Montessori l'autoeducazione è la parola chiave, quindi questa grande connessione di ciascuna persona con sé stessa sia dal punto vista di comportamenti ma anche dei percorsi di apprendimento** il problema è che il nostro mondo sta andando da tutt'altra parte e quindi spesso questi bambini non arrivano come già orientati in quel modo no quindi insomma ci si arriva non con tutti non in pieno. Le dico che noi abbiamo davanti un orizzonte dove non arriveremo mai no e però ci dice la direzione da percorrere; quindi, la cattedra non la uso più da tanti anni, libri di testo non ci sono più da tanti anni. Sto in cerchio tutti i giorni da tanti anni i banchi sono disposti a isole e quindi è proprio per questo che io non rimetterò mai la cattedra e banchi in fila di fronte a me no non lo farò mai più.

**R:** però questo è utile perché ad esempio io seguo una bambina che frequenta una scuola tradizionale e vedo tanto come lei non si sente libera anche solo di esprimersi con me, perché pensa di sbagliare in qualsiasi momento perché ha paura del mio giudizio o del voto, ed è davvero una cosa bruttissima da vedere.

**I:** Anche io ho fatto una scuola tradizionale e nella mia classe eravamo in 30 con una maestra unica e tutto quanto però io ricordo un clima diciamo materno molto meno prestazionale no e io penso che soltanto i compiti stiano crescendo esponenzialmente no, cioè negli ultimi vent'anni è esploso proprio il carico di compiti a casa, quando tutte le evidenze dicono che in realtà non servono e anzi sono un problema.

Ci differenziamo infatti da tutte le eccellenze del mondo come la Finlandia famosa Finlandia di cui si parla sempre in cui i compiti non esistono fino a 13 anni e noi invece, siamo qui che anziché andare avanti torniamo indietro perché crediamo sempre di più anzi c'è la paura dell'insegnante per cui deve dare i compiti per far vedere che fa la buona scuola oppure perché sennò l'alunno non impara allora si danno i compiti.

[...]

**R:** L'ultima questione che vorrei affrontare con lei è quella di cercare di capire dove si differenzia lei dal metodo Montessori che ha studiato e perché cioè cosa l'ha portata a distaccarsi in alcune cose dal metodo del 1897.

**I:** allora è una domanda perché sono in quel momento un po' di crisi quindi ci sarebbe una lunga lista, in realtà non è una domanda difficilissima eh però e allora facciamola così... mi dispiaccio ho idea di avere un metodo anche se per me è un punto critico, cioè è l'idea di un metodo a cui non credo, nemmeno nell'idea di tanti metodi il minestrone o cose di questo genere no, devo dire che non piaceva neanche tanto alla Montessori perché ad un certo punto l'ha anche scritto diceva **io non volevo inventare un metodo, volevo solo indicare una via per la liberazione della sofferenza dei bambini** nei momenti di apprendimento no? Lei voleva soltanto come offrire loro un'altra opportunità ma non voleva inventare un metodo no perché secondo me si rendeva conto che stava diventando una specie di marchio no che poi in realtà discostava l'attenzione delle persone sul metodo di bambino ecco per cui e poi però dico questa è una cosa poi mi non so se è utile perché però **per me l'altra questione è che la scuola deve essere scuola capace di formare i cittadini rispetto anche ai temi sociali anche la primaria no e quindi il metodo per questo concepito ha una forte ha un fortissimo focus sulla didattica** no per cui una persona montessoriana sa tutto su come si spiega la moltiplicazione con la scacchiera di più colori no o come si preparano le nomenclature per la civiltà egizia cioè ok quindi il tema grande no diciamo è soprattutto di tipo didattico... [...] io credo che abbiamo proprio bisogno di fare in modo che la scuola **prepari a un pensiero critico no di tipo sociale** che quindi che nella scuola ci sia tanto ma tanto spazio per parlare dei **diritti civili** dei migranti, dell'ambiente cioè del dove siamo noi rispetto al mondo no di quali sono i **valori** no che è che ci sia modo per leggere e approfondire e incontrare persone eccetera eccetera chi ci aiuta a formarci un'idea da più vicino di dove vogliamo essere no certo è questo nelle scuole Montessori sembra quasi che sia una bestemmia nel senso che sembrano un po' delle bolle no perfette no appunto dove accadono tutte queste cose meravigliose dove i bambini hanno effettivamente offerta loro l'opportunità di vedere soddisfatti i loro bisogni.

Però è come se il mondo fosse fuori no io spesso faccio formazione e supervisione nelle scuole Montessori no e dico vabbè ma di fronte c'è un centro d'accoglienza lo vogliamo



fare un progetto? Cioè ci sono questi ragazzi che ci abitano no e noi poi siamo qui con la torre rosa delle lettere smerigliate... cioè mi sembra veramente assurdo quella roba lì io non la non la tollero perché poi finisce che, come dire, ci impegniamo molto a rispettare i diritti e i bisogni dei nostri bambini, però i bambini degli altri? [...] manca questo prezzo di un coinvolgimento nella dimensione sociale e culturale no cioè era la scuola Montessori, per cose di questo genere sembra di stare un po' in un mondo fantastico no un po' privilegiato di fatto no, dove alla fine il mondo non è così fuori eh cioè non è così e dobbiamo farci qualcosa noi per questo, nel senso che o ci piace così però vabbè siamo strani se ci piace così, invece se non ci piace ci deve essere la scuola che crea anche degli strumenti per affrontare il mondo, perché poi nelle famiglie spesso invece questa sensibilità non c'è... come dice Lorenzoni, se non lo si fa a scuola dove lo si fa? Il bene del ragazzo dovrebbe essere uno dei temi più importanti nel senso che comunque i bambini quando poi arrivano alle medie alle superiori magari crescono con l'idea che il bambino nero non va bene e questa cosa è completamente sbagliata perché la scuola è comunque una piccola società no dove quindi si possono anche sperimentare delle cose e appunto Lorenzoni dice che se la scuola non è un po' meglio della società presente non ha senso che esista!!

Per cui bisogna riuscire a fare la palestra esatto ci sono delle relazioni ci sono dei compagni ma anche come riflessioni che porta avanti ecco quindi da una parte quindi dicevo **l'idea di un metodo come cosa rigida l'altra l'idea di un metodo come qualcosa che si risolve soltanto nella dimensione didattica e non si apre no invece ad una dimensione sociale.**



fig. 25<sup>96</sup>



fig. 26<sup>97</sup>

---

<sup>96</sup> Fig.25 Scrittura collettiva in cerchio, foto scattata dalla maestra Sonia Coluccelli inviata il 18/04/2023

<sup>97</sup> Fig.26 Attività di cerchio in cortile, foto scattata dalla maestra Sonia Coluccelli inviata il 18/04/2023



fig.27<sup>98</sup>



fig.28<sup>99</sup>

<sup>98</sup> Fig.27 Attività di cerchio forum, foto scattata dalla maestra Sonia Coluccelli inviata il 18/04/2023

<sup>99</sup> Fig.28 Attività di arte in cerchio, foto scattata dalla maestra Sonia Coluccelli inviata il 18/04/2023



## 2.2.2 Intervista alle maestre della scuola primaria di Verbania

**R: Ricercatore**

**I: Intervistato - Maestre**

**Data e durata della registrazione:** Lunedì 8 novembre 2021, durata 15'

**R:** Buongiorno, inizio col ringraziarvi per avermi concesso l'intervista, anche se ci troviamo in un periodo abbastanza critico. Mi devo laureare in Scienze pedagogiche, le spiego in breve qual è l'obiettivo della mia tesi di laurea. Sto preparando la tesi di laurea magistrale sul tema della didattica montessoriana con lo scopo di trovare, se ci sono, alcune differenze rispetto al metodo creato dalla Montessori nel 1897 oppure al contrario di constatare se, a distanza di più di un secolo, il metodo non solo non sia cambiato, ma anzi si sia rinnovato, sia migliorato nel tempo.

Io ho delle domande da proporle, ma iniziate pure come credete.

**I:** noi ci siamo formate grazie alla Fondazione Montessori che è un'associazione che si è costituita l'anno prima della nostra formazione, 8 anni fa ok, aveva l'obiettivo di informare le insegnanti sui principi del metodo Montessori forse immettendosi lo dico subito mettendosi in competizione con l'opera, guarda competizione insomma concorrente alternativa e concorrenza però niente noi abbiamo fatto tre anni è stato un corso molto approfondito eh... decisamente

**R:** Qualcun altro vuole rispondere? Non so passo alla seconda domanda allora... Come applicate oggi il metodo montessoriano nel vostro insegnamento?

**I:** allora precisiamo che sopra di noi c'è la scuola dell'infanzia che ha metodo Montessori e poi i bimbi arrivano qua che sanno già scrivere conoscono materiali perciò diventa difficile in prima farglieli riutilizzare perché già li conoscono però noi cerchiamo di farglieli usare lo stesso o comunque di inventarne anche noi di altri sul sulla falsa riga di quelli; chiaramente non riusciamo a fare le cose di legno tutte belline massimo che arriviamo a farle plastificate però da qualcosa in quarta e quinta si possono riprendere ogni materiali

di geometrie in particolare mhm perché viene fatto un lavoro più approfondito sulle misure, sull'area, perimetro per cui sono strumenti che vanno benissimo e per il resto invece terza quarta e quinta le altre cose che riguardano il numero sì c'è qualcosa forse in terza per il numero in terza e quarta il numero naturale numero decimale per la costruzione dei numeri va bene poi ma poi diciamo che nel corso degli anni abbiamo **dovuto anche adattarci a dei cambiamenti abbastanza drastici che il lockdown ci ha costretto a fare in più abbiamo introdotto anche degli strumenti digitali** e che diciamo ci sembrano fondamentali no? Anche se non potevano essere inseriti in un discorso montessoriano certo ho più di epoca storica quello che su cui puntiamo sempre di far lavorare i bambini di sviluppare nei bambini in **autonomia** quindi **l'organizzazione dello spazio in modo tale che i bambini possano lavorare o individualmente o in gruppo in modo autonomo in modo responsabile** ecco questo è un qualcosa su cui cerchiamo sempre di puntare **utilizzando materiali che evolvono col tempo** perché non possono essere sempre quelli che sono stati costruiti da Maria Montessori no che oltretutto come diceva la collega vanno a coprire la prima fascia perché dopo si a parte alcune cose di geometria, le frazioni, deframmentare i numeri decimali dopo diventano obsoleti perché hanno più bisogno di astrarre i bambini dalla terza in su alla distrazione di lavoro anche teorico eh ma comunque approccio c'è sempre l'approccio **all'autonomia al lavoro**.

**R:** e se doveste farmi un esempio di una lezione che fate durante l'anno durante non so cioè in che modo è strutturato?

**I:** preparando una lezione di geometria per cui sui triangoli costruttori quarta quinta e pensavo di dare loro a gruppetti le forme geometriche con il compito di individuare quali sono, abbinare le forme geometriche forse è compilate triangoli abbinarli alla nomenclatura ai nomi dei poligoni; quindi devono misurare gli angoli misurare i lati per scoprire quali sono eh quali sono i nomi dei vari poligoni che scoprono, dopodiché dovranno disegnarli sul quaderno e già è un approccio, dopodiché niente fanno loro e alla fine spiegheranno alla classe quello che hanno fatto... ogni gruppo quello che ha scoperto questa è una cosa che sto facendo in questi giorni poi oltre alle forme geometriche e ai triangoli costruttori, ho preparato anche delle strisce di come si chiama acetato colorato in modo

che loro possano come si dice sovrapporli e scoprire i coni ah con la sovrapproduzione dei piani rettangolo e triangolo [...].

Anche italiano ci sono dei materiali già pronti con le difficoltà ortografiche con i testi diciamo che possono fare eh liberamente su libera scelta.

La Francesca può dirti qualcosa in più sul primo ciclo su soprattutto sulla prima quando devono iniziare a leggere a scrivere che come diceva prima spesso e volentieri arrivano già con un buon bagaglio, comunque in quel caso usiamo un materiale tradizionale alfabetario mobile, i comandi, poi le lettere smerigliate... il primo il materiale montessoriano è proprio adatto fino alla seconda, poi va aggiornato con difficoltà maggiori però sempre con quel principio no di **mettere a disposizione loro il materiale da poter usarlo individualmente e anche con una certa autonomia** certa insomma per quanto posso.

**R:** va bene passo alla terza domanda dove si differenzia il vostro metodo di insegnamento da quello studiato e spiegato dalla Montessori cioè ci sono differenze se sì quali se no perché? Se è tutto uguale?

**I:** allora io mi ricordo una cosa, per esempio il materiale mi sembra che sia così, correggetemi se sbaglio, non darà la possibilità di manipolarlo così bisogna presentarlo al bambino lo deve usare in quel modo lì e basta e per matematica poi magari certe cose qua può essere la costruzione e la scrittura del numero forse ma lo stesso... io do spazio a loro un attimino di conoscere il materiale, di giocare anche un momento, poi subentra la mia spiegazione o comunque la mia consegna su cosa devono fare, più che dare una spiegazione sull'utilizzo la consegna per utilizzarlo perché loro lo utilizzino in un certo modo non devono farlo loro però un po' più di autonomia anche in questo senso forse la Montessori era un po' così.

Una difficoltà che ho sempre trovato è quella di seguirli individualmente come lei prevede; la Montessori prevedeva di presentare il materiale a un gruppo molto ristretto di 1, 2 o 3 bambini e lasciare che questo piccolissimo gruppo poi portasse avanti il lavoro individualmente; allora io non sono mai riuscita a far questa cosa qui dico la verità... quindi in genere presento per una lezione, l'argomento del giorno, successivamente metto a disposizione del materiale diversificato che ognuno utilizza per sé stesso. Insomma, faccio un po' fatica a lavorare singolarmente a meno che non ci sia la necessità particolare

di bambini che hanno bisogno di fare le cose individualizzate perché erano in difficoltà o perché magari sono più avanti e hanno bisogno di qualcosa in più.

Per noi, avendo le pluriclassi<sup>100</sup> questa cosa un po' ci viene naturale perché lavoriamo sulla pluriclasse e poi diversifichiamo no poi ecco io personalmente in quella cosa li ho sempre fatto fatica... diciamo farlo no questa presentazione del materiale così singolarmente insomma... referenti ristretti certo e invece le altre maestre hanno cioè adottano delle differenze oppure usano più o meno siamo sulla stessa linea ecco tieni conto che anche di matematica adesso il calcolo in colonna viene lasciato un po' da parte e bisogna fare più calcolo in riga calcolo ragionato fino almeno fino in quarta ok quindi lei aveva dei materiali mi viene in mente la tavola della moltiplicazione per esempio che per forza calcolo in colonna quella non la uso proprio.

**R:** quindi comunque avete adottato delle differenze ma, anche perché i tempi cambiano e quindi naturalmente progredendo il tempo progredisce anche il metodo.

**I:** non è tutto da buttare perché assolutamente ci sono delle cose molto belle certo diciamo che quella è una linea da seguire, poi naturalmente negli anni è il nuovo tempo spazio cambia ok la concezione del bambino che noi comunque abbiamo mantenuto come criterio no? cioè il rispetto anche per le capacità, per le competenze che ogni bambino di cui ogni bambino è portatore; spesso e volentieri si parte da loro no per fare una un argomento sviluppare un altro sviluppare un argomento e ecco questo sicuramente e continuiamo a essere fedeli a questo **principio di rispetto del bambino come individuo con una sua dignità e una delle sue capacità.**

Certo che noi non abbiamo mai usati voti per esempio adesso stiamo un po' lavorando sulla nuova valutazione che ci sembra molto più in linea con quelle che erano le nostre finalità, però ecco già non ha non usare i voti è stato molto puoi portante! Sì direi che rispecchia un po' quello che aveva detto la Montessori, eh sì perché si lavora sulla **motivazione** non sulla competizione o sulla punizione esatto e così facendo ti accorgi anche di quanto i bambini lavorano anche di più quando c'è una motivazione che non è un voto certo ma è **la voglia di scoprire di fare di imparare**; questa è una cosa di cui ci siamo

---

<sup>100</sup> Nella scuola elementare, gruppo di più classi riunite insieme, alle quali un insegnamento (per es. quello della lingua straniera) viene impartito da un unico insegnante



accorte subito eh sì è diverso dalle scuole tradizionali in cui c'è il voto e naturalmente il bambino magari lotta per il voto ma non per imparare bene la materia l'argomento. Infatti, noi ci siamo trovate abbastanza bene con quest'anno con questa nuova valutazione; ci sono tante altre cose che magari non vanno però è molto in linea col nostro modo di pensare e di agire.

**R:** sì sì certo sì anche perché io seguo una bimba e lei è molto fissata su questo fatto del voto magari quando facciamo i compiti se sbaglia ha paura che io la sgridi, ha paura che io le metta un brutto voto anche se i voti non posso darglieli però c'è proprio il timore del fatto di sbagliare... di dare troppo peso al voto e non tanto a quello che si impara cioè quello che si dovrebbe imparare.

Infatti, credo che sia una cosa buona il fatto di non utilizzare i voti... sì sì è vero va bene io le domande le ho fatte tutte nel senso che queste erano le tre che mi premevano di più se voi volete dire qualcos'altro ben accetto se no se siete di fretta assolutamente non voglio rubarvi altro tempo!



### 2.2.3 Intervista alle maestre della scuola primaria di Nebbiuno

**R: ricercatore**

**I: Intervistato - Maestre**

**Data e durata della registrazione:** sabato 4 dicembre 2021, durata 52'

**R:** Buongiorno, inizio col ringraziarvi per avermi concesso l'intervista, anche se ci troviamo in un periodo abbastanza critico. Mi devo laureare in Scienze pedagogiche, le spiego in breve qual è l'obiettivo della mia tesi di laurea. Sto preparando la tesi di laurea magistrale sul tema della didattica montessoriana con lo scopo di trovare, se ci sono, alcune differenze rispetto al metodo creato dalla Montessori nel 1897 oppure al contrario di constatare se, a distanza di più di un secolo, il metodo non solo non sia cambiato, ma anzi si sia rinnovato, sia migliorato nel tempo; e quindi il mio scopo è capire come le maestre adesso utilizzano questo metodo nel senso cosa hanno cambiato rispetto a quello che hanno studiato rispetto a come si sono formate su questo metodo e come lo utilizzano nelle loro classi in sostanza.

Io ho delle domande da proporle, ma iniziate pure come credete.

**I:** Noi non abbiamo fatto le maestre nel 1960/70 quindi cioè io posso raccontare quello che faccio adesso ma mi viene difficile pensare a come lo facevano prima o come lo avrei fatto prima... quindi magari dico un po' quello che faccio di fatto; per me la cosa molto difficile che anche se è un metodo pensato trent'anni fa sta diventando sempre più attuale invece cioè nel senso che la Montessori senza che le rendessimo conto ma nell'osservazione attenta del bambino ha effettivamente anticipato tutto quello che adesso ci stanno dicendo le neuroscienze per questo anche l'anno scorso mi era capitata una lettura proprio per il paragone tra la Montessori e le neuroscienze e gli stessi studiosi erano colpiti da quanto lei aveva accolto quindi io non me la sento di dirti che cosa abbiamo cambiato perché il metodo anzi ci piacerebbe portarla avanti proprio come lei va pensato in realtà è molto difficile perché in una scuola pubblica diventa difficile, non riusciamo a essere tutte formate, la formazione continua è una cosa che scegliamo noi adesso stiamo riuscendo a far capire al nostro istituto l'importanza e quindi qualche ora di quelle ore di formazione le passa ma inizialmente erano scelte nostre e quindi diventa difficile secondo me portare il metodo proprio come lei l'aveva pensato poi ovviamente lei non utilizzava

tutto ciò che abbiamo adesso... il computer, noi lo utilizziamo ma pensando nella sua modifica cioè come portiamo il bambino ad utilizzarlo in **modo consapevole da solo cioè l'aiuto aiutarmi** a fare da solo per quello che è difficile perché dei cambiamenti è ovvio che ci sono ma sono più cambiamenti che proprio il tempo ha portato infatti la metodologia a noi piacerebbe che venisse accolta sempre più da più scuole perché le scuole attuali comunque tendono a insegnare ancora appunto in modo frontale... io ti dico quello che tu devi fare tu fai quello che ti dico io, tutti insieme sì nello stesso momento ed è attuale perché viene vista come attuale mentre invece a noi quando parliamo della Montessori c'era cent'anni fa e nonostante questo ha colto l'importanza proprio del **aiutare il bambino a responsabilizzarsi** perché poi la Montessori la cosa bella è proprio tutto il contorno quello che l'ha portata a vedere questo cioè l'idea di una comunità di una di un portare **rendersi conto che il bambino di adesso è l'adulto del domani è il padre dell'uomo che sarà domani**. Lei portava avanti questo concetto il bambino oggi è il padre dell'adulto di domani quindi quello che apprende oggi è quello che lui vivrà da adulto quindi se io da bambino lo aiuto, lo accolgo, gli faccio capire l'importanza del **collaborare, del prendersi le sue responsabilità**, di utilizzare tutte le sue capacità, quindi vado da solo a ricercarli le cose di cui ho bisogno è vero che prendo spunto e mi faccio aiutare però colgo la pace il discorso sulla pace che lei ha portato avanti cioè se si riuscisse a fare questo avremo veramente un mondo diverso per quello che è ovvio questa è la parte teorica...

poi Michela vai tu perché no guarda che ti faccio mi fa piacere non sono due riflessioni che ho fatto ieri proprio allora ieri pomeriggio va bene una scuola media ma è era comunque una scuola media una scuola elementare nel nello stesso plesso quindi più o meno strutturate uguali io in una scuola media del nostro istituto e ho sbirciato anche nelle altre classi e come diceva la collega quello sembra attuale io ho visto una caserma, sembravano quelle aule che vengono ogni tanto fatte vedere nell'immaginario almeno nel mio immaginario così di una galera, no quindi questi banchi schierati tutti in fila uno davanti all'altro tutti isolati rigorosamente isolati che guardano una lavagna e una cattedra, le pareti completamente spoglie se non tanto che c'è quindi c'erano due colori quello del fondo è quello strappato e quindi quello è qual è la scuola attuale! È la scuola che noi, invece abbiamo deciso di abbandonare e proprio parlando della valutazione, perché per noi adesso diventa un argomento molto molto importante quello della valutazione, [...] nel secondo piano di

sviluppo che va dai 6 ai 12 anni quindi, i bambini che abbiamo noi alla scuola primaria, ci sono quattro sensibilità sensitività una la **fame di sapere** che sottovalutiamo sempre che è la prima cosa che sottovaluta la scuola italiana a mio avviso la seconda è **l'immaginazione** quindi la capacità di immaginarsi e di farsi delle figure con le immagini la terza la **moralità** quindi il bambino del 6 a 12 vuole sapere la divisione, che cos'è bene, che cos'è male, e la **socialità** quindi il bambino del 6 a 12 ha bisogno di **lavorare insieme ai suoi compagni** non è vero che ha bisogno di stare da solo; non è una società che tra l'altro ci chiede anche in ottica lavorativa di fare tutto da noi ma dobbiamo essere capaci di lavorare in team, come dire con mansioni anche diverse ma il **successo dell'uno determina il successo del gruppo e viceversa** quindi non si può pensare di essere un'isola di fare da soli.

La scuola invece moderna, è quella che parla più che altro del lavoro individuale dove ancora chi è più bravo a emergere è il bambino che fa tutto da solo; diciamo quindi queste cose qua invece Maria Montessori le diceva 100 anni fa, e ieri dicevamo che è inutile che io all'incontro di curriculum vado a dire che noi in prima non facciamo i concetti topologici con la pallina sopra e sotto il tavolo a destra a sinistra, nella scuola tradizionale geografia in prima, intesa come spazio, in quel modo guardo l'aula dall'alto laterale per fare vedere i diversi punti di vista, noi in prima facciamo le galassie, universo, il sistema solare, le linee della terra, l'equatore, i paralleli, meridiani... cioè capisci che è tutto un altro modo di procedere, abbiamo i materiali ma perché ci fidiamo di quello che lei ha detto 100 anni fa e cioè che il bambino del 6 - 12 ha **fame di sapere** che noi invece lo sottovalutiamo pensiamo di dovergli dare sempre delle piccole cose di dirgli attraverso un libro studio da pagina 12 a pagina 14 e intanto fa l'esercizio numero 5 e riduciamo le sue infinite possibilità e capacità esplorative. Non lo rendiamo autonomo. Quello che invece noi cerchiamo di fare nella nostra scuola Montessoriana, in qualche modo, è di rendere autonomo e libero il bambino in modo tale che acquisisca coscienza di sé da solo.

[...]

Noi abbiamo reputato bene introdurre e mettere il computer tra i materiali dei nostri scaffali, esiste anche il computer che viene utilizzato più dalla classe terza ma non è detto noi abbiamo una classe di bambini di otto anni molto efficace, fanno già ricerca anche sotto nostra supervisione da farlo ricerca con il computer... cosa che nelle scuole tradizionali non è mai cioè non può essere fatta.

**R:** eh sì nelle scuole tradizionali bisogna andare in aula di informatica però si è sempre da soli, devi fare il tuo senza magari fare lavori di gruppo...

**I:** è un proprio un modo diverso di lavorare, in uno è la maestra che prepara e ti fa fare questo, nell'altro io maestra preparo ma vi metto quello che ho preparato a disposizione quindi siete voi bambini a scegliere cosa fare; quindi, noi ci ritroviamo con un bambino che fa matematica e fa le operazioni, un altro che fa i problemi, un altro che sta facendo italiano, un altro che sta facendo arte; tutti devono comunque fare matematica italiano, ma scelgono loro cosa fare... [...] quindi io maestra ti metto nelle condizioni di organizzarti già in prima seconda e terza.

Ovviamente anche non si parte così dal primo giorno è una trasmissione che col tempo ti porta a scegliere.

Purtroppo, la cosa che ci mette in difficoltà oggi e che questo agire viene visto come un "faccio quello che voglio" e quindi c'è questa contrapposizione del: faccio quello che voglio no? Quando tu scegli tu puoi scegliere solo quando puoi capire che cosa rischi di perdere da una parte o dall'altra quindi devi conoscere quello che vai a scegliere poi ovviamente c'è qualcosa di non conosciuto, [...] la maestra mi dà quell'esercizio lì e ne dà tre da scegliere, se io faccio sempre l'esercizio che so fare sto evolvendo? No rimango sempre a quel livello lì! Allora bisogna aiutarli anche in questo, a capire che puoi migliorarti, a capire quali sono le tue qualità, usiamole qua le tue, i tuoi punti dove ti devi invece migliorare osiamo e facciamo, questo è proprio un porsi in modo diverso.

Anche noi comunque abbiamo il momento in cui fai fatica, non esiste la cattedra beh certo non esiste che io sono qua e esiste **continuare a girare** perché se io ho bambini che continuano a fare cose diverse fra di loro non posso star seduto esatto devo seguirli uno ad uno per forza, devo girare guardarli eh non posso star seduta e scegliere che cosa mi va di fare dopo, cosa leggere dopo, che attività fare dopo e devo dedicarmi a loro; quel lavoro lì verrà fatto in seguito in un altro momento quindi è proprio un **modo diverso di vedere le cose che rende difficile la accettare di fare la maestra in questo modo.** [...] [...]

Questo è un percorso questo che va avanti per 5 anni e ovvio che se tu mi interrompi un percorso Montessori all'inizio della terza non è un percorso completo, i bambini diventano

veramente autonomi, veramente capaci di fare da soli, in tutto e per tutto alla fine dei 5 anni perché, è molto più facile entrare in classe e dire facciamo tutti l'esercizio quattro che dire libera scelta... garantisco c'è un abisso tra una cosa e l'altra perché io bambino devo avere la **disciplina** che mi consenta di andare a fare **libera scelta** disciplinata cioè io so che cosa devo fare per me stesso e questo mette in crisi le maestre per questo siamo in poche secondo me già...

Maria Montessori diceva una cosa fantastica che ogni tanto ci dimentichiamo e quando la riprendo dico caspita è così lei diceva che **una maestra ha più bisogno di una palestra per l'anima che di una biblioteca per l'intelligenza** ed è vero e anche di una biblioteca per l'intelligenza perché se facciamo così tanto e cominciamo dalle galassie dal sistema solare in prima non nego che molto spesso devo andarmi a rivedere io delle cose perché certa però al di là di quello è proprio una forma mentale di entrare e di mettersi in un ambiente in una classe totalmente diverso dal lavoro che abbiamo fatto [...] quando mi serve in queste cose mi dimentico di farmi delle domande e mi sbaglio mi sento più direttiva, perché non ho tempo per pensare al fatto che devo lasciare tempo, questo è il limite della scuola pubblica secondo me il nostro più grande diciamo proprio limite è che viviamo in una scuola pubblica che deve sottostare agli orari della scuola pubblica e agli impegni della scuola pubblica dove non fai più solo la maestra ma devi fare tante altre cose quelle burocratiche, assistente sociale, devi avere l'occhio per vedere il bambino che magari sta vivendo una situazione particolare difficile, quindi ritrovi meno tempo per te stessa quando la maestra trova meno tempo per se stessa sbaglia di più; ed è più comodo, ovviamente, entrare in classe avere un libro, fate.

**R:** esatto certo quest'altro poi richiede una grande fiducia nel bambino quella che non c'è ad esempio io l'ho visto nelle scuole in cui sono andata a insegnare non esiste, nel senso che le maestre non pensano neanche al fatto che il bambino possa pensare per se stesso, pensano: beh penso io per il bambino, faccio fare questo so che tanto lo fanno perché la direttiva gliela do, io però se dovessero mettersi nell'ottica di dire lascio libera scelta non lo farebbero mai... almeno le maestre che ho conosciuto non lo farebbero mai...

**I:** [...]

L'altro discorso che ha portato prima Michela importantissimo è quello della valutazione, non c'è valutazione ma, in realtà noi valutiamo tutti i giorni perché se io tutti i giorni ci sono a fianco a vedere cosa stai facendo, se sei riuscito e quindi puoi passare a qualcosa di più difficile ti sto valutando, certo non lo faccio con un numero o con una parola, lo faccio con il **lavorare con te** perché oltretutto, la valutazione reciproca noi non ci rendiamo conto ma ogni volta che si dà uno a cinque, quel cinque in realtà non lo stato dando al bambino, lo sto dando a me, e quindi io non sono riuscita ad aiutare quel bambino, quel ragazzo o quell'adolescente ad arrivare a quello che io gli ho presentato; allora forse una delle prossime volte bisogna dirgli guarda “dobbiamo cercare di più questo” forse dobbiamo sottolineare, magari usiamo le immagini che abbiamo, bisogna farlo insieme.

Il fare le cose insieme è la cosa che manca nella scuola tradizionale, non si fa cioè non esiste... A me viene facile capire perché lo so ma magari appunto no nel senso che la noi lavoriamo con i bambini su tutto ok quindi facendo la **libera scelta** i bambini con me lavorano su tutte le discipline mettiamola così poi per una economia proprio di orari di una scuola pubblica perché non siamo maestre Montessori da 25 anni all'interno dei team ci siamo suddivise delle parti, ovvero io devo sapere come si usa la scacchiera della moltiplicazione ma io sono in realtà la maestra che si occupa di più delle presentazioni di italiano mettila così e di storia mentre Benny è quella di matematica di geografie di Scienze, questo però per un'economia interna, eh però i bambini con me parlano anche di altro per esempio il bambino che durante la lezione di geografia parla di pascoli cito una poesia di pascoli non è tanto facile che lo faccia con la maestra che fa solo geografia eh perché è normale per loro avere questa **interdisciplinarietà** è normale che io possa fare altro, anche se faccio più che altro presentazione di italiano. Si tratta di un discorso di suddivisione con la collega e quel giorno ai bambini in matematica cioè il messaggio che dobbiamo passare è che **tutto si lega**, cioè quello che hanno magari visto con la collega lo possono far rientrare anche in quello che hanno visto con me perché **tutto è sempre legato**.

[...]

Questa interdisciplinarietà che secondo noi è essenziale!

[...]

Quando ho iniziato a lavorare qui, la cosa che mi aveva colpito erano le tante regole che dovevo imparare nel giro di poco tempo per far sì che loro **fossero liberi**.



**R:** in realtà le altre due allora le domande in realtà sarebbero tre voi mi avete parlato in generale la prima domanda sarebbe come vi siete formate voi sul metodo nel senso se l'avete studiato durante l'università, se avete partecipato a corsi di formazione per formarvi proprio su questo metodo...?

**I:** allora noi abbiamo fatto entrambe, un corso con Fondazione Montessori ma i corsi secondo me è importante dirlo che si fanno con qualsiasi ente che li proponga, vabbè AMI<sup>101</sup> sicuramente da una preparazione diversa, ma per tutti gli altri enti italiani è una preparazione selettiva, è indicata, ci vuole tanta autoformazione.

Noi siamo andati a Lecce, siamo andati a Brescia, abbiamo fatto corsi, siamo andati a vedere scuole e continuiamo a farlo ancora, siamo in collegamento con una formatrice AMI, una volta da Parigi, quest'anno dalla Svizzera e ci aggiorna quindi questi corsi di aggiornamento non finiscono mai ma, non l'abbiamo fatto a livello universitario, l'abbiamo fatto dopo la laurea, dopo aver fatto d'aver già iniziato a fare le maestre. [...]

Ci sono corsi più improntati all'autonomia e quindi non è neanche facile insegnare proprio pezzo per pezzo, è vero che ci devono essere delle fasi, ma rispetto ai bambini che hai davanti secondo noi delle fasi possono essere saltate, possono essere anticipate, però appunto tutto al di fuori del periodo universitario, l'abbiamo fatto tutto dopo e continuiamo, non si finisce mai.

**R:** io ho cercato la Montessori per mio interesse personale perché mi immagino la maestra amica del bambino, nel senso, non la maestra dittatrice che ti dice fai questo se non lo fai sei catalogato come bambino che non si impegna e invece se lo fai sei preso sempre come esempio...

Penso che questa cosa sia sbagliatissima, perché, ad esempio quest'anno appena sono entrata nella classe dove mi era stata assegnata la supplenza, la maestra mi ha subito incoraggiato dicendomi: “prendi sempre il quaderno di Sophie perché è la più brava” ap-

---

<sup>101</sup> AMI's global network empowers teachers and communities through the holistic approach of Maria Montessori, helping all children become truly capable and productive individuals by focusing on their moral, behavioral, emotional, and intellectual development.

pena ho fatto ciò che mi ha suggerito la collega, tutti i bambini mi hanno aggredito, giustamente, chiedendomi il perché prendessi il quaderno di Sophie e non il loro, dicendomi: “anche tu che sei nuova lo fai?” ovviamente appena ho sentito quelle parole ho subito pensato di mettere tutti i bambini sullo stesso piano, senza fare preferenze, per cui ho deciso di far andare tutti alla lavagna, in modo tale che ognuno potesse mostrarmi quello che sapesse fare; così facendo ho eliminato lo stereotipo del bambino più bravo, preso sempre ad esempio per gli altri, a discapito degli altri bambini che comunque si impegnano allo stesso modo.

Purtroppo, questo non viene insegnato all'università, lo impari facendo esperienza, se non fai esperienza, continui comunque a essere una maestra che non dà al bambino l'opportunità di dimostrare il suo impegno.

**I:** ma anche il fatto di correggere con la penna rossa a cosa porta?

Le valutazioni da noi non le puoi fare, perché su questo si gioca una partita molto importante, lo scopo primario per cui non si attua una correzione con la penna rossa è che il **bambino impari per se stesso e NON** per avere il voto finale; questo meccanismo qui è tanta roba, più che altro perché, magari il bambino inconsciamente studia per avere il bel voto, ma non per imparare, non per approfondire la sua conoscenza personale, cosa che sarebbe molto molto più utile; quindi credo che sia giusto togliere il voto in modo tale che il bambino arrivi all'obiettivo principale che è quello di imparare per il piacere di imparare per la fame di conoscenza, in modo tale da non venire classificato con un voto.  
[...]

**R:** Quali differenze avete apportato a quello che avete studiato, nel senso voi avete studiato il metodo, quali differenze se ci sono delle differenze quali rispetto a quello che avete studiato o su cui vi siete formate?

**I:** e temo che sia difficile rispondere perché cosa ho studiato e dipende sempre da chi era il formatore nel senso che molto spesso secondo me il pensiero di Maria Montessori viene interpretato e quindi viene passato in base a come lo ha interpretato colui che tiene il corso

di formazione, per cui io non sono neanche così certa che lei veramente pensasse alcune cose che mi hanno detto.

Quando mi hanno detto che dovevo usare dei movimenti, faccio un esempio, dei movimenti calmi staccati, fare un passaggio alla volta, focalizzare sul materiale l'attenzione, non fare intervenire mai durante la presentazione, io non so se lei queste cose le avesse concepite davvero così, anche perché Maria Montessori ha fatto tanto per il periodo dello 0-6, mentre su 6-12 ha lavorato solo alla fine, dopo il viaggio in India e ci ha lavorato tanto il figlio; lei ha cominciato negli ultimi anni a prendere in considerazione il bambino del 6-12 quindi di sicuro aveva in mente un piano diverso rispetto al bambino dello 0-6, io non ci credo che lei abbia mai voluto dirci a sei anni di entrare con il materiale così, di farlo così, di mettere la perla qui, perché invece devi fare le cose e i materiali su misura dei bambini che hai davanti, quindi lo abbiamo cambiato e lo cambiamo ogni anno in base ai bambini che abbiamo davanti, a mio parere perché ogni volta è una scoperta diversa, ogni volta ci sono dei gruppi diversi e ogni volta mi rendo conto che la stessa attività, lo stesso materiale li presento in momenti diversi; obiettivi anche diversi, quindi, rispetto a quello che mi hanno insegnato ho fatto pratica, cioè nel momento della teoria, ma nella pratica ho cambiato alcune cose, ma sempre prendendo come bussola i bambini e quando non li prendo come bussola sbaglio.

Idem la penso come lei, cioè, nel senso i corsi sono più che altro sono teorici, anche se ti fanno vedere determinate cose, ma in realtà sono teorici, perché appunto lei dice che deve fare il bambino, se io vado in un corso dove ho un adulto che me lo presenta e me lo presenta nel modo tradizionale perché comunque diventa difficile appunto utilizzare altre modalità, ci hanno anche portato i materiali ed è stato carino approcciarsi ai materiali perché ti rendi conto come appunto alcune cose sono ruminanti e dici cavolo ma da bambina sta roba l'avrei capita subito così però comunque non c'erano dei bambini; quindi devi essere proprio lì, quando **osservi** il bambino capisci quel materiale come è meglio presentarlo.

Ovviamente delle cose sono tenute così perché sennò rischi poi di avere l'effetto opposto, appunto faccio quello che voglio, in realtà no, però è **l'osservazione del bambino**, che ti fa capire che materiale usare e in che modo usarlo; quindi, diventa difficile usare tutto ciò che ha usato la Montessori all'epoca.

Anche quando cambi di classe in classe, di bambino e bambino, in una classe lavoro in questo modo e presento questo in questo momento, ecco non c'è una strutturazione, nel senso noi facciamo delle grandi linee di che cosa faremo prima di che cosa fare in secondo e fare in terza ma con la grande **libertà di anticipare o posticipare in base al gruppo di bambini che hai davanti**; anche in base a come sei predisposta tu rispetto a quello che stai facendo, però appunto, non devi perdere mai vista loro, i bambini, nel momento in cui li perdi di vista, stai guardando solo te stessa e non loro, quando invece la fiducia in loro cioè il dare a loro anche l'opportunità anche di sbagliare, che è la cosa migliore secondo me, perché sbagliando si impara, ecco in quel momento lì, li stai aiutando a nascere.

Lo sbaglio, **l'errore non è una tragedia**, se capisco dove ho sbagliato, dove ho fatto l'errore posso la prossima volta non farlo, oppure lo ripeto ma me ne accorgo mentre lo sto facendo e quindi posso rincorrerlo, oppure me lo porterò per tutto il resto della mia vita; cioè nell'ottica anche della dislessia o cose di questo tipo alcune cose mi accompagnano per sempre, ma io come posso superarle? Non è che ti do la tavola pitagorica, tu devi usarla no, la usi perché in questo momento per la tua mente è meglio averla vicino e di fianco.

[...]

Perché la Montessori mette al centro il bambino, però lei non lo mette al centro per viziarlo, lo mette al centro perché diventi uomo, **perché si educi da solo, impari a essere gentile e rispettoso, amante del suo sapere e quindi del dell'altro**.

Per cui ognuno ha dato una lettura diversa della Montessori e del suo metodo, ed è questo che rende poi difficile una visione in cui il bambino al centro, cioè solo lui esiste, solo lui quello che vuole lui, no non è così.

[...]

La Montessori osservava i bambini e in base ai loro bisogni e alle loro richieste creava il materiale [...] noi facciamo lo stesso ed in più stiamo vicino e a fianco dei bambini, per cui non è un fai quello che vuoi, ma è una scelta libera in base alle lezioni proposte dalla maestra.

[...] La Montessori non voleva le maestre nei suoi corsi, voleva persone che non avessero nessuna idea, nessun preconetto, le maestre hanno il preconetto che devono insegnare; infatti, il problema delle maestre di oggi è l'ansia da prestazione, per cui il bambino deve

finire la quinta che deve sapere fare questo e quello, perché sennò gli altri dicono che io, maestra, non sono stata in grado di insegnare bene.

Questa ansia rischia di non farti mettere il bambino al primo posto, per cui non ti interessa del bambino, ma ti interessa il tuo lavoro e, soprattutto, come il tuo lavoro viene visto dagli altri, cosa assolutamente sbagliatissima, perché dovresti concentrare il tuo lavoro sul bambino e non su te stessa, sulle tue ansie.

Lei non voleva questo perché se la maestra non ha questo preconetto ascolta e quindi la sua visione si configura con quella della Montessori, se invece la maestra ha un preconetto, un'altra idea di partenza, questa deve essere scardinata e per scardinarla bisogna obbligare a fare determinare cose.

[...]

Lavorare in una scuola Montessori è difficilissimo perché quello che chiediamo a volte è davvero troppo per il bambino e per i genitori che lo accompagnano, perché noi maestre non lo accompagniamo in tutto, cioè non slaccio il giubbotto, non li apro il quaderno, non gli scrivo la data e non gli indico l'esercizio che deve fare e quindi un bambino trattato in maniera molto autonoma; questo atteggiamento procura tanta fatica all'inizio ed è da questo che nasce, magari, la delusione del genitore, perché il genitore ha sempre pensato, invece, che quella scuola lì fosse proprio quella adatta a suo figlio, perché gli lasciava tanto tempo per se stesso.

Però i genitori come possono pensare che le maestre facciano tutto da sole, c'è bisogno comunque di un aiuto da casa, anche perché sennò si arriva al pensiero che andando avanti il bambino inizia a pensare al “faccio quello che voglio quando ho voglia” e questo pensiero porta a: quando ho voglia apro il libro e leggo, quando ho voglia di... quando ho voglia ascolto la maestra... se non ho voglia non lo faccio ecc... in questo modo si innesca un diverso tipo di rischio, nel senso che, nel dire fai quello che vuoi sembra che sto rispettando il bambino, quando in realtà **non lo sto aiutando a scegliere**, perché poi lui **non sarà capace di scegliere**, perché a volte devo scegliere la cosa che mi fa più male non quella che mi fa più bene, imparare per crescere, imparare a stare al mondo per stare con gli altri, ad esempio, far scegliere sempre ai bambini quello che vogliono mangiare, non è un giusto metodo di educazione, perché non li educi a mangiare in modo sano e giusto, perché mangiano solo quello che vogliono... [...]

Purtroppo la nostra difficoltà spesso è quella di incontrare tanti insegnanti che sono convinti che, appunto, noi facciamo fare ai bambini quello che vogliono e quindi partono già con dei preconcetti pazzeschi ed è difficile fargli capire che cosa invece noi tentiamo di fare per fare in modo che i bambini si auto educino da soli; per cui le maestre che insegnano nella scuole tradizionali, quando vengono a fare supplenze da noi credono che all'interno della classe e della scuola non ci sia rispetto, quando in realtà è proprio l'atteggiamento adottato da noi che si basa sull'autonomia e sulla libertà di scelta.

[...]

Noi solitamente lavoriamo anche sul rispettare i tempi di lavoro del bambino, ovviamente fino ad un punto, nel senso che, se un bambino non riesce ad fare un determinato esercizio non possiamo non fargli fare niente tutto il giorno, e quindi queste sono poi difficoltà da una parte farsi capire a chi vorrebbe viziare tra virgolette farlo crescere una campana di vetro e dall'altra parte con le colleghe far capire che i nostri non sono dei vizi ma in realtà è una modalità che abbiamo scelto

In un'aula Montessori non c'è silenzio, ci sono sempre bambini che fanno attività diverse e quindi vanno seguiti uno ad uno.

Ho fatto questa osservazione perché solitamente il cambiamento è dettato da un movimento, perché siamo così contrari al movimento?

È un po' a livello proprio più pragmatico più vicino a noi ma è anche in generale perché non vogliamo mai cambiare, perché vogliamo avere il controllo su tutto quanto e ci sembra che invece fare in modo diverso, muoversi, sia qualche cosa di difettoso... eh... perché l'ignoto spaventa, non si sa dove si va e quindi sapendo dove si è si rimane dove ci si sente a casa, e magari c'è meno coraggio di dire ah io provo vedo com'è potrebbe essere, per cui potrebbe essere meglio, ma potrebbe anche essere peggio però provo, invece no, ti lascio con questa cosa **il movimento che determina cambiamento è l'ostacolo.**



fig.29<sup>102</sup>



fig.30<sup>103</sup>

<sup>102</sup> Fig.29 Ambiente all'interno della classe della scuola primaria della provincia di Nebbiuno, foto scattata dalla maestra Michela Bolla inviata il 21/04/2023

<sup>103</sup> Fig.30 Ambiente all'interno della classe della scuola primaria della provincia di Nebbiuno, foto scattata dalla maestra Michela Bolla inviata il 21/04/2023



fig.31<sup>104</sup>

---

<sup>104</sup> Fig.31 La prima favola cosmica, foto scattata dalla maestra Michela Bolla inviata il 21/04/2023





fig.32<sup>105</sup>



fig.33<sup>106</sup>

<sup>105</sup> Fig.32 La catena del 100, foto scattata dalla maestra Michela Bolla inviata il 21/04/2023

<sup>106</sup> Fig.33 La seconda favola cosmica, foto scattata dalla maestra Michela Bolla inviata il 21/04/2023



fig.34<sup>107</sup>

---

<sup>107</sup> Fig.34 La striscia della vita, foto scattata dalla maestra Michela Bolla inviata il 21/04/2023

### 2.3 Analisi e commento delle interviste

In seguito alla stesura e alla lettura delle interviste ho potuto constatare come ci siano molti dettagli che accomunano le testimonianze delle diverse maestre, punto saliente sul quale tutte le maestre si trovano d'accordo è il fatto che il metodo Montessori, nonostante sia stato inventato più di un secolo fa, sia un metodo davvero attuale che ha saputo adeguarsi e adattarsi ai cambiamenti del secolo e alle esigenze dei bambini.

Ovviamente avendo intervistato delle maestre che hanno vissuto, in prima persona, l'epoca del Covid-19, con annesso "lockdown", si è potuto capire come l'ausilio delle nuove tecnologie sia stato di fondamentale importanza per integrare il metodo, ma nonostante fosse un materiale nuovo, introdotto perlopiù per necessità, si è potuto constatare come questo non sia stato un ostacolo, ma bensì un'evoluzione verso il rimodernamento del metodo Montessori.

È ovvio che le maestre intervistate abbiano tutte un metodo didattico differente, sempre ispirato a quello della Montessori, ma leggendo le interviste si può trovare un altro punto in comune relativo ad un determinato modo di svolgere le lezioni, ovvero lezioni a cerchio o lezioni a gruppi: questa metodologia didattica, caratterizzata dall'assenza della cattedra e dall'uso di spazi ampi (saloni, cortile, classi), è stata descritta in modo particolare e dettagliato in tutte le tre interviste, dando adito al pensiero per cui questa metodologia sproni il bambino a lavorare in autonomia e a responsabilizzarsi rispetto alle scelte fatte, unitamente ai compagni di classe.

Secondo la mia personale esperienza, avendo lavorato all'interno di scuole tradizionali, sono dell'idea che i lavori di gruppo siano la parte più bella e importante che si possa insegnare agli allievi: il lavoro di gruppo serve non solo a renderli autonomi e responsabili, ma è utile per far comprendere ai bambini il significato delle parole collaborazione e condivisione, le quali ultimamente, vengono a mancare sempre più spesso all'interno dei contesti scolastici, in cui si tende a dare più importanza all'individualità del bambino. Analizzando le diverse interviste si è potuto constatare anche che, uno degli obiettivi principali che si pongono le maestre intervistate, o meglio le maestre montessoriane, è quello di formare dei bambini che siano in grado di riconoscere e di accettare i temi e i valori sociali, in modo tale da diventare i cittadini del futuro; questo è uno degli obiettivi

che si era posta anche la pedagogista Maria Montessori, illustrando come le maestre dovessero far fiorire e formare l'uomo che si trovava all'interno di ogni bambino, ovvero il cittadino del domani e seguendo questo filone, le maestre hanno illustrato quanto sia importante per loro sensibilizzare i bambini al mondo a cui appartengono.

Gli insegnanti raffigurano, quindi, il collegamento tra bambino e mondo esterno, diverso dai docenti dell'epoca della Montessori che rappresentavano il collegamento tra bambino e ambiente.

Oltre a aver espresso pensieri positivi, dalle interviste si denota un pensiero negativo che accomuna le opinioni delle insegnanti, che convergono tutte sul fatto che la valutazione, che purtroppo sono costrette ad attuare all'interno del conteso scolastico, abbia un risvolto negativo sull'apprendimento dei bambini; in quanto non sfama la fame di conoscenza che si dovrebbe riscontrare nell'anima dei ragazzi, ma bensì alimenta la loro sete di competizione, tramutando quindi la fame di conoscenza e di sapere in una "lotta al voto" senza nessun interesse per quello che viene illustrato in classe. Riguardo a questo argomento sono state espresse molte opinioni prima fra tutte quella per cui, secondo le maestre intervistate, sia inappropriato definire il miglioramento o il peggioramento dell'allievo attraverso un voto o un giudizio il quale può inficiare, per la maggior parte delle volte, negativamente sull'apprendimento dell'alunno; in secondo luogo è stata espressa l'opinione per cui, attraverso l'osservazione non invasiva, che era stata illustrata dalla Montessori nei suoi scritti, si proceda già a fare una valutazione sull'alunno, senza categorizzarlo con un voto o un giudizio. È appunto per questo motivo, che le maestre della scuola di Nebbiuno, hanno voluto specificare che loro non correggono le verifiche con la penna rossa, in quanto questo può destabilizzare in modo negativo l'allievo, ma anzi cercano tutti i giorni di proporre un'educazione all'errore, cercando di far capire ai loro allievi l'importanza dell'errore, il quale può essere fonte di miglioramento e non motivo di sconfitta personale.

Il pensiero per cui è sbagliato l'utilizzo della penna rossa per correggere i compiti svolti dagli alunni è stato riscontrato dalla sottoscritta anche all'interno del sistema scolastico tradizionale, nel quale, da pochi anni è stato adottato un nuovo metodo: correggere le verifiche utilizzando le penne colorate in modo tale che l'errore non venga categorizzato dall'alunno, come un'operazione errata per la quale non c'è rimedio, ma anzi come uno scalino, posto appositamente, per superare la prova e migliorare.

Le interviste sono state per me molto illuminanti in quanto all'interno dei contesti scolastici si sente parlare veramente poco della Montessori e dell'impronta decisiva che ha trasmesso nei secoli.

Avendo lavorato, in due scuole tradizionali, ho potuto constatare come all'interno di questi contesti scolastici il ruolo del bambino non rivesta la medesima rilevanza, che potrebbe avere all'interno di scuole Montessori, ma, anzi, questo viene accompagnato in ogni passo, senza mai lasciarlo in autonomia; è appunto per questo motivo che la maggior parte dei bambini, frequentanti le scuole primarie tradizionali, non sanno gestirsi e non sono in grado di capire il livello di apprendimento a cui sono arrivati.

Credo inoltre che il problema principale delle scuole tradizionali sia la valutazione, il fatto che agli allievi non venga spiegato in cosa consiste la stessa, per cui i bambini si trovano disorientati di fronte ad un giudizio/voto non capito, crea una grande incomprensione dalla quale nasce la difficoltà ad autovalutarsi, autogestirsi e autoeducarsi.

Le scuole Montessori sono uno spiraglio all'interno del quale il bambino può esprimere se stesso, sapendo di avere accanto una figura che lo comprende e non lo giudica, ma anzi che lo ascolta e lo accoglie in ogni suo miglioramento, all'interno dell'ambiente progettato su misura per lui; è un rammarico, pertanto, che queste siano in numero inferiore rispetto a quelle tradizionali.



## **CAPITOLO TERZO**

### **Il metodo Montessori all'interno della scuola odierna**

All'interno del seguente capitolo, suddiviso in tre paragrafi, viene illustrato il modo in cui il metodo Montessori viene usato all'interno delle scuole montessoriane odierne, ponendo particolare attenzione ai cambiamenti che ha dovuto attuare per stare al passo con i progressi avvenuti nel corso degli anni.

Viene analizzata in maniera precisa la figura dell'insegnante, il quale non sarà più il collegamento tra bambino e ambiente, ma tra bambino e mondo, unendo all'educazione montessoriana l'utilizzo delle nuove tecnologie, visioni a cui i bambini di oggi sono esposti durante la maggior parte del loro tempo libero.

Di importante rilevanza è il terzo paragrafo, all'interno del quale viene spiegato l'utilizzo delle nuove tecnologie all'interno dei contesti scolastici montessoriani, con relativi accenni all'informatica e alla robotica.

Questo capitolo ha lo scopo di dimostrare che, nonostante sia passato più di un secolo dalla nascita del metodo Montessori, lo stesso è riuscito ad adattarsi ai cambiamenti repentini ponendo sempre al centro dell'attenzione l'educazione del fanciullo, mantenendo come principi fondamentali quelli della libertà e dell'autonomia.





### 3.1 Il metodo Montessori è valido ancora oggi?

Il metodo Montessori oggi è ancora utilizzato e gode di grande popolarità, ci sono molte scuole che si sono adattate e specializzate nel seguire questa metodologia educativa, partendo dalle scuole dell'infanzia fino ad arrivare alle scuole di secondo grado.

In generale però, il modello tradizionale, prevede ancora l'istituzione del docente che spiega ad alunni seduti davanti a lui, senza avere grande possibilità di espressione.

Il metodo Montessori oggi è utilizzato specialmente all'interno di scuole dell'infanzia, quindi basate su un'educazione prescolastica, ovvero prima dei sei anni; non è difficile però trovare alcune scuole primarie dove all'interno sia stato attivato il metodo Montessori.

All'interno delle scuole che hanno adottato un atteggiamento montessoriano, sono state introdotte regolamentazioni sull'ambiente e sui giochi, in modo tale che i bambini di quest'età riescano ad esprimersi in sicurezza e libertà, accompagnati dall'insegnante.

Nonostante sia passato più di un secolo dalla creazione del "metodo", il suo messaggio, ossia quello di lasciare che il bambino lavori in autonomia e libertà, non è passato in secondo piano, ma anzi ha avuto un grande e costante successo; è appunto per questo motivo che il presupposto indispensabile che serve per realizzare una scuola autenticamente montessoriana è quello della massima fiducia nelle capacità del bambino, nel suo interesse spontaneo, nel suo impulso naturale ad agire e conoscere.

Se è posto in un ambiente adatto, scientificamente organizzato, ogni bambino, seguendo la propria rappresentazione interiore di sviluppo è in grado di accendere il proprio interesse, apprendere, lavorare e portare a termine le attività iniziate.

Il compito dell'educatore all'interno della scuola montessoriana è quello di lasciare libero il bambino da ciò che ostacola il disegno naturale del suo sviluppo.

Le scuole montessoriane col tempo però hanno preso una piega diversa, rispetto a quella che aveva instaurato la pedagoga; lei, infatti, le aveva create come case per i bambini più poveri, i deboli della società, ma purtroppo, andando avanti con gli anni, le scuole montessoriane si sono diffuse soprattutto tra le fasce ricche delle popolazioni. Ciò è avvenuto, anche a causa delle stesse scelte adottate dalla Montessori, che all'epoca fu indotta a orientare il suo metodo anche verso l'aspetto commerciale, in quanto bisognosa di molti finanziatori per promuoverlo.

È appunto per questo motivo che la maggior parte delle scuole Montessori, le quali si trovano perlopiù nell'Europa occidentale, sono private con costi mediamente onerosi per le famiglie; ciò causa purtroppo la presenza di poche scuole e un'affluenza relativamente bassa, che riguarda l'élite della società.

Purtroppo, oggi, per aprire una scuola pubblica montessoriana è necessario seguire un iter amministrativo complesso, il quale comprende l'assunzione di docenti specializzati nell'insegnamento del metodo che devono aver seguito i corsi a frequenza obbligatoria e aver conseguito il titolo presso associazioni mondiali o nazionali come l'AMI o ONM, oltre all'acquisto di materiali didattici e di arredo scolastico specifico, che secondo il sito ufficiale dell'Opera Nazionale Montessori, in Italia ha un costo che può oscillare dai 5.000 al 10.000 euro per classe; pertanto, la ricerca dei fondi necessari, rende molto difficile l'apertura di classi montessoriane nelle scuole pubbliche, che quindi sono in numero decisamente minore rispetto a quelle private.

I costi elevati fanno in modo che le scuole Montessori abbiano dei costi d'ammissione molto alti e che quindi siano frequentate da bambini che appartengono a famiglie agiate. Al di là dell'aspetto economico, oggi l'educazione montessoriana continua a creare interesse in molti genitori grazie al grande numero di ricerche che hanno dimostrato i molteplici effetti positivi sui bambini sia a livello cognitivo sia a livello sociale<sup>108</sup>.

I genitori di oggi si rivolgono all'educazione montessoriana perché riconoscono l'attenzione che essa rivolge alla specificità del bambino; sono coinvolti dal fatto che l'educazione Montessori rispetti i tempi e i ritmi di crescita e maturazione dei propri fanciulli e sono affascinati dalla cura che pone nella formazione dell'essere umano, ponendo particolare attenzione all'incertezza<sup>109</sup>.

La società di oggi è assolutamente cambiata rispetto a quella nella quale è nata la pedagogista, ma i bambini e le loro esigenze sono rimaste le stesse, per questo motivo è importante che le famiglie e gli educatori siano alleati e collaborino verso un percorso di consapevolezza specifico.

---

<sup>108</sup> <https://www.ilpost.it/2022/04/11/montessori-metodo-ricchezza/>

<sup>109</sup> Paola Trabalzini, *Perché Montessori oggi? why Montessori today*, << Edukacja Elementarna w Teorii i Praktyce: kwartalnik dla nauczycieli >>, nr. 4, 2013, 77-89

La mente assorbente del bambino rende fondamentale la qualità morale degli adulti che lo circondano, questi infatti, devono essere in grado di orientare la propria azione educativa alla totalità della persona, dando uguale attenzione al corpo, al cervello e alla dignità del bambino che stanno educando<sup>110</sup>; la figura dell'educatore/insegnante rappresenta un altro motivo fondamentale per cui le famiglie sono propense a scegliere una scuola a educazione montessoriana.

Di fronte ai tanti problemi riscontrati all'interno delle scuole tradizionali, i genitori ricercano un'educazione, una scuola in cui venga suscitato l'interesse dal bambino, la conoscenza e la libera scoperta personale; una scuola dove il figlio possa sperimentare compiendo scelte libere e assumendosi la responsabilità delle decisioni prese<sup>111</sup>.

Dopo molti anni dalla prima formulazione del metodo Montessori il suo valore e le sue validità si conservano ancora in tutto il mondo, sono sempre più numerose le "Case dei Bambini", anche in Italia, nonostante il terreno risulti poco fertile rispetto agli altri stati. Da un censimento svolto nell'anno scolastico 2009-2010, dall'allora Ministero dell'Istruzione, dell'università e della ricerca, in collaborazione con l'opera Nazionale Montessori, le "Case dei Bambini" (3-6 anni) e le scuole primarie Montessori (6-11 anni), statali e paritarie, risultavano essere circa 104, con oltre 900 docenti. Negli ultimi anni è aumentata la richiesta di istituzioni educative montessoriane, tanto da arrivare a 137 istituti Montessori registrati a oggi<sup>112</sup>.

La richiesta e l'interesse da parte delle famiglie italiane rispetto alle scuole Montessori è aumentata molto negli anni, purtroppo però, la diffusione capillare del metodo è ostacolata da diversi aspetti: economici, sociali ed anche dalla carenza di insegnanti preparati specificatamente sul metodo.

Ma oggi, applicare il metodo cosa vuol dire? O anzi, come dice Sonia Coluccelli all'interno del suo libro, cosa vuol dire applicare il metodo Montessori oggi godendone l'efficacia e la validità?<sup>113</sup>

Con il passare dei secoli il mondo è cambiato, cambia e continua a cambiare; l'uomo si è trasformato, l'ambiente e gli stimoli sono cambiati velocemente.

---

<sup>110</sup> Sonia Coluccelli e Silvia Pietrantonio, *Il metodo Montessori oggi*, 2017

<sup>111</sup> Paola Trabalzini, *Perché Montessori oggi? why Montessori today*, Edukacja Elementarna w Teorii i Praktyce: kwartalnik dla nauczycieli nr 4, 2013, 77-89

<sup>112</sup> Paola Trabalzini, *Perché Montessori oggi? why Montessori today*, Edukacja Elementarna w Teorii i Praktyce: kwartalnik dla nauczycieli nr 4, 2013, 77-89

<sup>113</sup> Sonia Coluccelli e Silvia Pietrantonio, *Il metodo Montessori oggi*, 2017

Il significato di libertà è cambiato, cambia la meraviglia e lo stupore di fronte ai materiali che, all'inizio del metodo Montessori, creavano incanto scientifico.

Al giorno d'oggi è più difficile trovare del tempo libero, all'interno del quale il bambino possa sentirsi realmente libero e dove possa essere libera la mente stessa del fanciullo; è difficile perché, il tempo libero che hanno i bambini usciti da scuola o il tempo a casa, viene trascorrono davanti ai videogiochi: che sono strutturati in modo tale che il bambino non possa immaginare, inventare o astrarre liberamente, perché il gioco ha una struttura già esistente.

A conseguenza di ciò, il bisogno di mente libera, ovvero il bisogno di immaginazione e di astrazione, viene concretizzato all'interno del tempo scolastico; in questo modo il bambino, a scuola, apprende una cosa diversa rispetto al digitale, il bisogno di qualcosa di semplice non regolamento, che gli permette di immaginare e inventare.

Nella scuola di oggi torna quell'esigenza del semplice, che all'epoca della Montessori riempiva i tempi e gli spazi liberi dei bambini in modo naturale.

Seguendo quest'ottica è importante, all'interno delle scuole primarie Montessori odierne, instaurare fin da subito tre principi fondamentali: *il dialogo tra le famiglie e la scuola*, visto come educazione alle famiglie, *l'esperienza sensoriale*, vista come strumento per imparare e apprendere attraverso i sensi, *l'immaginazione*, utile per rielaborare i concetti acquisiti<sup>114</sup>.

È importante, quindi, rispettare i tempi che cambiano per raggiungere il traguardo della scoperta, rispettare questo manifestarsi significa: tenere in considerazione gli strumenti che il bambino di oggi usa per relazionarsi con il mondo, i cinque sensi e il corpo.

Oggi ci troviamo all'interno dell'era digitale, l'era in cui con un click si può arrivare ovunque; è importante, quindi, risvegliare il corpo dei bambini in modo tale che con esso loro possano sperimentare e conoscere il mondo, rivoluzionando questo punto fondamentale del metodo; in quanto l'esperienza sensoriale, al giorno d'oggi, è fuori portata.

Le esperienze e il mondo con cui interagisce il bambino sono sempre più visive e visuali, a volte anche tattili, ma in modo completamente differente dal tattile inteso da Maria Montessori; sfiorare con un dito lo schermo di un telefono o di un tablet non affina il senso del tatto, così come proposto dalla Montessori attraverso le tavolette del liscio e del ruvido: è importante, quindi, offrire al bambino un ambiente all'interno del quale possa

---

<sup>114</sup> Sonia Coluccelli e Silvia Pietrantonio, Il metodo Montessori oggi, 2017

sviluppare tutti i sensi che a casa o fuori da scuola non può sviluppare, cioè concedere allo stesso un ambiente ricco di stimoli. È poi compito dell'adulto fare in modo di portare in classe tutti gli strumenti con i quali il bambino possa conoscere il mondo.

L'epoca della Montessori era piena di possibilità di gioco in ambienti naturali e quindi non era necessario offrirli ai bambini; la nostra invece ne è molto carente, per cui diventa necessario proporre ambienti che aiutino i bambini a scoprire il mondo<sup>115</sup>.

La realtà dei bambini di oggi è più frenetica di quella dei bambini dell'epoca della Montessori, infatti, il loro spostarsi nello spazio rispetta di meno i ritmi della natura, in quanto i giochi a cui erano abituati un tempo (cioè quelli fatti liberamente fuori da scuola), sono stati sostituiti da videogiochi, ritenuti, apparentemente, più affascinanti dagli stessi, ben strutturati e programmati per catturare la loro attenzione<sup>116</sup>.

---

<sup>115</sup> Sonia Coluccelli e Silvia Pietrantonio, *Il metodo Montessori oggi*, 2017

<sup>116</sup> Sonia Coluccelli e Silvia Pietrantonio, *Il metodo Montessori oggi*, 2017



fig.35<sup>117</sup>



fig.36<sup>118</sup>

---

<sup>117</sup> Fig.35

<https://www.metodomontessori.it/istituti-montessori-scuole-montessori>

<sup>118</sup> Fig.36

<https://italiapost.it/metodo-montessori-perche-scegliere-scuola/>



fig.37<sup>119</sup>



fig.38<sup>120</sup>

---

<sup>119</sup> Fig.37

<https://tuttomontessori.com/in-cosa-consiste-il-metodo-montessori/>

<sup>120</sup> Fig.38

<https://tuttomontessori.com/come-aprire-una-scuola-montessoriana/>





### 3.2 L'insegnante Montessori nella scuola odierna

All'interno della scuola Montessori moderna l'educatore ha un ruolo fondamentale, poiché, deve essere colui che propone stimoli nuovi e differenti da quelli che il mondo digitale propone già ai bambini, cercando, quindi, di risvegliare nel bambino l'interesse verso il mondo. Per compiere questo gesto è importante, quindi, che l'educatore sia aperto al cambiamento, deve porsi l'obiettivo di cambiare senza paura o disagio, quindi attraverso *centratura*<sup>121</sup>; lo stesso può imparare un cambiamento offrendo sicurezze sufficienti per fungere da pilastro per i bambini.

È ovvio che, rispetto all'insegnante dell'epoca della Montessori, il maestro di oggi non è più il collegamento tra bambino e materiale, bensì tra bambino e intero universo, per questa ragione l'adulto non può mettersi in disparte e osservare, ma deve essere attivo all'interno del gruppo classe in modo tale da suscitare l'interesse nell'alunno; può fare ciò proponendo contenuti di generi diversi, tenuto conto che, nella fascia d'età 6-12, la mente dei bambini accoglie con entusiasmo qualsiasi tipo di stimolo e contenuto.

Colui che insegna all'interno della scuola primaria deve essere attivo, partecipe durante lo svolgimento della lezione, non può permettersi di essere un osservatore passivo e ha il compito di risvegliare i bambini, smuovendo il loro interesse per il mondo esterno, considerato che l'unico modo che hanno per conoscere il mondo è attraverso la lente dei videogiochi, per cui attraverso una lente molto ristretta e strutturata.

L'insegnante non deve saper rispondere a tutte le domande che gli vengono poste, ma anzi deve dare degli spunti grazie ai quali i bambini possono comprendere e costruire nuovi concetti, in modo tale che la mente dei bambini possa rimanere attiva in ogni momento.

L'insegnante Montessori deve porsi in modo completamente diverso da quello applicato nelle realtà scolastiche tradizionali, egli deve fare un lavoro molto certosino su sé stesso per affinare la maggior parte delle proprie qualità umane e trasformarle in sensibilità, umiltà, calma e pazienza: questo tipo di insegnante deve sapersi muovere tra i bambini, abbandonando giudizi e pregiudizi, in modo tale da vedere i bambini nella loro interezza per riuscire a comprendere appieno i loro bisogni. Deve essere in grado di accantonare il proprio ego per aiutare il bambino nel suo autosviluppo.

---

<sup>121</sup> Sonia Coluccelli e Silvia Pietrantonio, Il metodo Montessori oggi, 2017

La qualità maggiore che un insegnante Montessori deve possedere è l'empatia, deve immedesimarsi nei propri alunni in modo tale da capire quali siano i loro bisogni e aiutarli ad autoeducarsi senza scoraggiarsi; è ovvio che queste qualità si acquisiscono con l'esperienza; pertanto, un corso di formazione non sarà abbastanza per preparare un insegnante a percepire tutte le differenze e le esigenze dei bambini.

Oltre a essere empatico, l'insegnante deve essere attento e intelligente, a tal punto da capire e percepire il momento in cui le energie interiori del bambino si stanno sviluppando; nel momento in cui si nota questo cambiamento cruciale per lo sviluppo del bambino, è importante che il maestro si astenga da qualsiasi intervento per proteggere il momento in cui la concentrazione inizia a manifestarsi. In questa fase di stallo, di crescita e di cambiamento l'insegnante deve sorvegliare i bambini cercando di proporre loro delle lezioni individuali, mostrando loro il materiale e spiegandone correttamente l'utilizzo. Successivamente, dopo aver spiegato individualmente il funzionamento di ogni determinato materiale, il maestro dovrà guidarli nell'elaborazione di un lavoro collettivo, dato che per i bambini, nella fascia d'età 6-12, è essenziale lavorare in gruppo per sviluppare valori come la condivisione e la collaborazione.

Il lavoro di gruppo, all'interno della scuola Montessori odierna, è un'attività cruciale per la crescita intellettuale del bambino, visto che si nota sempre meno collaborazione e aiuto tra i compagni. Purtroppo i bambini di oggi sono abituati, attraverso l'uso dei videogiochi, a lavorare sempre individualmente, pertanto è di fondamentale importanza, almeno durante il tempo scolastico, educarli agli aspetti fondamentali della vita quotidiana, come la condivisione e la collaborazione. Attraverso i lavori di gruppo i bambini di oggi scoprono il mondo, scoprono orizzonti nuovi ai quali non sono mai stati abituati, e, quindi, risulta importante l'aiuto del maestro nella creazione di lavori e attività di gruppo, aventi lo scopo di risvegliare la mente attiva degli alunni e di metterli di fronte alle varie esperienze che il mondo in futuro potrà offrire loro.

Il ruolo dell'insegnante Montessori è completamente diverso da quello dell'insegnante tradizionale, egli non deve impartire insegnamenti e correggere verifiche, non deve insegnare concetti per mezzo di materiali, né persuadere il bambino a usarli senza commettere errori; al maestro Montessori, infatti, non è richiesta una preparazione accademica, ma, anzi, egli deve essere in possesso di alcune abilità caratterizzanti per la sua figura come calma, pazienza e generosità.

Queste qualità devono permettere al maestro di intercettare il momento giusto in cui avvicinarsi al bambino, in modo tale da non essere d'intralcio per lo sviluppo dello stesso.

Il ruolo dell'insegnante Montessori di oggi è caratterizzato da diversi aspetti, in primo luogo deve avere un ruolo decisamente attivo nel momento in cui si pone di fronte alla classe e questo gli servirà ogni qualvolta ci siano schiamazzi e disordini; è necessario, quindi, imporre disciplina all'inizio della conoscenza con i bambini, considerato che la trasformazione avverrà solo tempo dopo: come disse la Montessori <<l'insegnante deve essere un poliziotto e fare ciò che vuole con il resto della classe>><sup>122</sup>. La Montessori si raccomanda però che non bisogna punire, rimproverare o ammonire l'alunno, quando si nota un comportamento cattivo, ma piuttosto si pensi di proporre allo stesso un'attività che possa interessare la sua mente<sup>123</sup>, aiutandolo a capire l'errore commesso.

Una volta sviluppate le qualità interiori del bambino, il ruolo dell'insegnante cambia di conseguenza, si fa più discreto, pur rimanendo sempre una guida; in questo momento di cambiamento l'insegnante dovrà porre più cura e attenzione verso l'ambiente, il quale deve essere sempre ordinato, di pari passo anche con il suo aspetto esteriore, che dovrà essere sempre pulito e sistemato, in quanto l'apparenza dell'insegnante è il primo passo di comprensione e di rispetto verso il bambino. L'insegnante deve essere seducente, deve attrarre il bambino: solo in questo modo porterà il bambino a fidarsi.

Un altro aspetto fondamentale nella figura dell'insegnante Montessori è il suo rapporto con l'ambiente, di cui deve avere sempre grande cura e padronanza, deve conoscerlo in maniera esatta, in modo da agire da tramite tra il bambino e l'ambiente, stabilendo così la rotazione del materiale da quello vecchio a quello nuovo.

La conoscenza dei materiali da parte dell'insegnante deve essere esatta e puntuale, infatti, all'interno delle formazioni degli insegnanti Montessori viene insegnata la preparazione dell'album che registra i materiali affrontati<sup>124</sup>; essere ottimi tecnici e, quindi presentare in modo perfetto il materiale giusto nell'ordine prescritto, è solo una parte del ruolo dell'insegnante, l'altra parte consiste nell'essere capace di mettere il bambino al centro della sua azione educativa.

---

<sup>122</sup> Montessori, *La mente del bambino: mente assorbente*, 1999

<sup>123</sup> Montessori, *La mente del bambino: mente assorbente*, 1999

<sup>124</sup> Sonia Coluccelli e Silvia Pietrantonio, *Il metodo Montessori oggi*, 2017

L'ultimo fondamentale aspetto che caratterizza il ruolo del maestro Montessori è l'osservazione, per poter permettere lo sviluppo interiore del bambino e il risveglio della sua indole, l'insegnante deve sapere riconoscere, tramite l'osservazione discreta e non invasiva, a che livello di sviluppo il bambino si trovi in modo tale da rimuovere gli ostacoli e proporre nuovi orizzonti.

Secondo la Montessori, l'insegnante deve essere in grado di correlare scienza e arte: la scienza per conoscere la mente del bambino e per dargli un metodo di educazione, mentre l'arte per riconoscere il grado di sviluppo di un bambino in un preciso momento, per questo l'insegnante Montessori deve imparare a osservare e non a insegnare<sup>125</sup>.

Oltre agli aspetti illustrati sopra ci sono altre due capacità fondamentali che bisogna possedere per approcciarsi all'insegnamento Montessori: il maestro deve avere la capacità di amare, non soltanto il singolo bambino, ma tutta l'intera umanità, collegato a questa capacità l'insegnante deve proporre un'educazione dilatatrice con l'obiettivo di educare alla pace, pertanto, lo stesso deve essere proiettato verso una missione sociale che educi alla pace e all'amore verso l'umanità.

In Italia, però, formare un insegnante con queste caratteristiche non è una cosa semplice; all'epoca della Montessori era molto più facile "educare" nuovi insegnanti, tanto che per lei l'esperienza al Magistero fu cruciale per aiutarla a cogliere i punti critici della preparazione degli insegnanti Montessori.

Formare questo nuovo maestro è un problema che, purtroppo, non trova una soluzione teorica all'interno delle opere montessoriane; d'altronde è difficile formare teoricamente un insegnante che deve formare se stesso, soprattutto al giorno d'oggi, con i cambiamenti avvenuti durante il secolo. La teoria non può sicuramente aiutare il maestro a cambiare il suo punto di vista verso il bambino, rinunciando a essere la figura autorevole a cui il bambino deve obbedire. L'esperienza in questo ambito è cruciale perché deve permettere all'insegnante di vivere l'esperienza montessoriana, per sviluppare la capacità di trattenerci rispetto a qualsiasi azione.

Ancora oggi, a causa dei problemi riscontrati nella formazione degli insegnanti, gli educatori montessoriani sono ancora troppo pochi, rispetto alle richieste delle scuole; la loro preparazione è affidata a diverse organizzazioni, fondazioni e università in tutto il mondo.

---

<sup>125</sup> Montessori, *La mente del bambino: mente assorbente*, 1999

L'ente più importante prende il nome di AMI<sup>126</sup>, Association Montessori Internationale, i corsi proposti dall'associazione sono tra i più importanti al mondo in quanto si distinguono per un immenso rigore scientifico e un forte impegno richiesto ai corsisti: ad oggi l'AMI offre corsi per la prima infanzia, per le Case dei Bambini, per la primaria e per i formatori. Oltre all'AMI, sono conosciute nel mondo altre associazioni come: l'AMS<sup>127</sup>, American Montessori Society, l'Age of Montessori<sup>128</sup> e il NAMC<sup>129</sup>, North American Montessori Center.

In Italia l'ente più importante che si occupa di formazione è l'ONM<sup>130</sup>, Opera Nazionale Montessori. Nel nostro paese la situazione è meno complessa rispetto al resto del mondo, anche se le scuole Montessori non sono molte, solo 137 come riportato nel paragrafo precedente, e, purtroppo, vi è una carenza di insegnanti preparati; tale condizione persiste, nonostante la richiesta, da parte delle famiglie, stia continuando a aumentare.

La costante carenza di insegnanti montessoriani e l'aumento di interesse e richiesta del metodo negli ultimi anni ha portato alla nascita di nuovi enti e nuove offerte sulle formazioni montessoriane con proposte diverse per durata, costo e modalità.

Resta quindi da capire in quali circostanze un corso possa essere considerato valido, riuscendo così a formare insegnanti in tutte le aree e ruoli che dovrà occupare.

---

<sup>126</sup> AMI è stata fondata nel 1929 dalla dottoressa Maria Montessori ed è riconosciuta come un'autorità internazionale nell'ambito della filosofia e pedagogia Montessoriana, rappresentando una voce leader per quanto riguarda la natura unica dell'infanzia, lo sviluppo umano naturale e i diritti del bambino.

<sup>127</sup> L'American Montessori Society è un'organizzazione senza scopo di lucro con sede a New York City, supportata dai membri, che promuove l'uso dell'approccio didattico Montessori nelle scuole pubbliche e private

<sup>128</sup> Questo corso online offre una comprensione completa dell'educazione Montessori. Durante il tuo studio online, approfondirai la filosofia e la psicologia che sono il cuore del metodo Montessori. Questa opzione è perfetta per chiunque lavori in un ambiente Montessori, asilo nido o scuola materna che non richiede una certificazione accreditata MACTE.

<sup>129</sup> Offriamo programmi professionali di formazione a distanza a persone che vogliono diventare educatori Montessori in tutto il Nord America e in tutto il mondo. Siamo orgogliosi di sapere che i nostri laureati hanno un enorme successo nell'acquisire un impiego negli ambienti Montessori.

<sup>130</sup> L'Opera Nazionale Montessori è stata eretta in ente morale con R.D. 8.8.1924, n.1534 ed è dotata di personalità giuridica.

È costituita di soci: a) ordinari; b) aderenti; c) onorari; d) benemeriti.



fig.39<sup>131</sup>



fig.40<sup>132</sup>

---

<sup>131</sup> Fig.3  
<https://mamyoga.it/blog/intervista-montessori>

<sup>132</sup> Fig.40  
<https://www.spaziobambino.com/casa-dei-bambini/>

### 3.3 L'incontro tra il metodo Montessori e le nuove tecnologie

*“A questo punto si impone una riflessione: la civiltà ha dato all'uomo, per mezzo delle macchine, un potere molto superiore a quello che gli era proprio ma, perché l'opera della civiltà si sviluppi, bisogna anche che l'uomo si sviluppi. Il male che affligge la nostra epoca viene dallo squilibrio originato dalla differenza di ritmo secondo il quale si sono evoluti l'uomo e la macchina: la macchina è andata avanti con grande velocità mentre l'uomo è rimasto indietro. Così l'uomo vive sotto la dipendenza della macchina, mentre dovrebbe essere lui a dominarla.”<sup>133</sup>*

I bambini di oggi stanno cambiando in modo repentino, sempre più pervasi dall'uso delle nuove tecnologie, per questo motivo l'istruzione sta cercando di adeguarsi a questo cambiamento.

Il progresso tecnologico cresce velocemente portando gli adulti del futuro a imparare l'alfabetizzazione digitale, finalizzata a fronteggiare il cambiamento della società e, quindi, di poter usufruirne nelle circostanze della vita quotidiana.

Si è soliti pensare al fatto che il metodo Montessori non possa collimare con il progresso delle tecnologie, soprattutto quelle degli ultimi decenni, tra cui troviamo tablet, laptop, smartphone e computer: questo capita perché chi visita una scuola Montessori spesso si stupisce di non trovare molta tecnologia al proprio interno, per cui si pensa che il metodo stesso non sia abbastanza adatto per preparare, in maniera adeguata, i bambini rispetto ad un mondo invaso dalla tecnologia.

Alcune realtà, però, si stanno adoperando per sviluppare un approccio efficace per l'integrazione della programmazione e dei suoi concetti fondamentali.

L'Association Montessori Internationale e l'American Montessori Society hanno preso una posizione ferma a favore delle nuove tecnologie nelle scuole e ne incoraggiano l'utilizzo al fine di migliorare l'alfabetizzazione digitale e le competenze richieste nel ventunesimo secolo<sup>134</sup>.

Si avverte infatti la necessità di ricercare un nuovo metodo educativo che inglobi la tecnologia all'interno del quale la stessa supporti e integri lo studio delle diverse discipline

---

<sup>133</sup> Montessori M., dall'infanzia all'adolescenza, Garzanti, 2009

<sup>134</sup> Sonia Coluccelli e Silvia Pietrantonio, Il metodo Montessori oggi, 2017

scolastiche, nel contesto del metodo Montessori, al fine di usare la tecnologia come strumento di aiuto allo studio.

Tutto ciò risulta realizzabile in quanto il metodo Montessori è basato su fondamenta scientifiche che permettono, appunto, l'apprendimento di nozioni di robotica e informatica e in più, in base a testimonianze, è risaputo che la Montessori a suo tempo era consapevole del fatto che, all'interno delle scuole del futuro, fosse una necessità l'introduzione di ausili meccanici e informatici: <<Credo [...] che l'introduzione di ausili meccanici diventerà una necessità generale nelle scuole del futuro. [...] Vorrei, però, sottolineare che questi ausili meccanici non sono sufficienti per realizzare la totalità dell'educazione.>><sup>135</sup>, ma che questi ovviamente non sono sufficienti alla realizzazione dell'educazione. Lei, infatti, credeva che l'uso delle nuove tecnologie, all'interno delle scuole del futuro, potesse avere un risvolto negativo sull'educazione dei bambini, in quanto lo stesso sarebbe stato considerato prioritario rispetto allo sviluppo armonico della personalità del bambino.

Per Maria Montessori l'educazione doveva permettere ai bambini di conoscere il proprio ambiente, che oggi è composto da oggetti e saperi tra cui quelli tecnologici; è per questo motivo che, all'interno del contesto scolastico, è fondamentale disciplinare il loro uso e non permetterne una fruizione passiva. Molti sostengono che l'introduzione alla programmazione è fondamentale per dare ai bambini le basi per il lavoro del futuro, è per questo che gli insegnanti devono provare a far appassionare i bambini ad una disciplina che sarà una costante all'interno della loro vita.

È bene che i bambini inizino a vedere che le nuove tecnologie non sono un insieme di strumenti magici che riescono a fare cose incredibili, ma anzi degli oggetti prodotti dall'intelligenza e dallo studio dell'uomo<sup>136</sup>.

All'inizio dell'età scolastica le nuove tecnologie possono essere introdotte per gradi, in modo tale da favorire lo sviluppo del bambino, il quale inizia a proiettarsi verso l'astrazione.

---

<sup>135</sup> [https://www.leoneverde.it/wp-content/uploads/2017/10/La-pedagogia-Montessori-e-le-nuove-tecnologie\\_estratto.pdf](https://www.leoneverde.it/wp-content/uploads/2017/10/La-pedagogia-Montessori-e-le-nuove-tecnologie_estratto.pdf)

<sup>136</sup> Sonia Coluccelli e Silvia Pietrantonio, *Il metodo Montessori oggi*, 2017



Attraverso il pensiero della Montessori e come ci illustra il pedagogo Daniele Novara, bisogna vedere le nuove tecnologie non solo come un mezzo per potenziare l'apprendimento dei bambini, ma bisogna studiarle e analizzarle in modo tale che i bambini di oggi, essendo sommersi dalla tecnologia nella loro vita extrascolastica, non rinuncino allo scopo formativo della stessa.

La tecnologia va introdotta in linea generale nella fascia d'età compresa tra i 6 e gli 8 anni, anche perché Maria Montessori sosteneva che durante il periodo dell'età prescolastica, 0-6 anni, i bambini esplorano il mondo che li circonda attraverso la comprensione dell'ambiente e l'utilizzo dei materiali.

Mario Valle all'interno del suo libro intitolato *La pedagogia Montessori e le nuove tecnologie* osserva come il metodo Montessori e le nuove tecnologie abbiano diversi punti di contatto, in particolare due punti fondamentali: favoriscono l'apprendimento intuitivo e inducono a ragionare ponendosi dei problemi.

E' necessario apprendere, però, quando un tablet, un pc o un programma di coding, hanno una validità montessoriana; sono stati stabiliti diversi metri di valutazione e a tal proposito ne verranno citati alcuni: permettere la libertà, consentire l'autocorrezione, rispettare i tempi del bambino, rendere possibile la concentrazione. Se gli strumenti digitali presentano una o più di queste caratteristiche, allora potranno essere utilizzati come ausilio alle discipline montessoriane.



fig.41<sup>137</sup>

Le nuove tecnologie attirano ovviamente l'attenzione dei più piccoli, ma devono essere capaci di mantenere alto e costante l'interesse negli alunni e inoltre devono attenersi ai metri di valutazione richiamati garantendo il miglioramento dell'apprendimento.

La sfida a cui prendono parte gli insegnanti, che decidono di adottare la tecnologia a livello didattico, è quella di continuare a essere interessanti, operando in modo da far diventare la tecnologia un mezzo per un fine, ossia per il miglioramento dell'apprendimento del bambino.



fig.42<sup>138</sup>

Le nuove tecnologie non possono quindi essere usate come materiale didattico, queste devono essere disposte all'interno dell'ambiente, non per formare una disciplina autonoma, ma come sussidio e aiuto alle altre discipline.

---

<sup>137</sup> Fig.41

<https://www.centroartigianatodigitale.it/maria-montessori-linfluenza-del-metodo-montessoriano-sulluso-didattico-delle-nuove-tecnologie/>

<sup>138</sup> Fig.42

<https://www.centroartigianatodigitale.it/maria-montessori-linfluenza-del-metodo-montessoriano-sulluso-didattico-delle-nuove-tecnologie/#>

Lo scopo della tecnologia deve essere quello di attirare l'attenzione del bambino e per questo motivo che, all'interno dell'ambiente montessoriano, diventa un materiale aggiuntivo quando rispetta i principi di valutazione e permette di approfondire un argomento a vantaggio dell'apprendimento.

È importante, pertanto, proporre ai bambini delle attività laboratoriali che possano incrementare in loro l'interesse per le nuove tecnologie e migliorare il loro apprendimento, aiutandoli nello studio; i vari modelli di robotica (LEGO WeDo, Cubetto, Bee-Bot, ecc...) presentati dagli insegnanti comprendono delle caratteristiche che permettono l'interazione tra il bambino e l'esperienza manuale, inoltre sono stati progettati per essere autocorrettivi, seguendo quindi i metri di valutazione proposti dando, quindi, al bambino la possibilità di fare e sperimentare da solo stimolando diversi sensi.

Il mezzo tecnologico, proposto dall'insegnante all'interno dei laboratori e utilizzato in modo responsabile, diviene così uno strumento utile e alla pari degli altri; durante le ore di tecnologia, nella scuola primaria, ci possono essere momenti dedicati alla programmazione informatica, all'approfondimento delle varie tecnologie, insegnando il modo corretto e ottimale per compiere una ricerca su internet. Questo potrebbe essere un inizio di unione tra il metodo Montessori e le nuove tecnologie.

All'interno della scuola primaria i dispositivi digitali possono essere usati come mezzi di autoconstruzione e autocorrezione. È per questo motivo che questi materiali dovrebbero essere semplici da trovare all'interno della classe, questi possono conformarsi pienamente alla filosofia e alla pratica montessoriana; l'accesso a questi dispositivi è una costante acquisizione di competenze da parte dei bambini, le quali serviranno loro per gli "step" che li porteranno alla vita adulta<sup>139</sup>.

Le ricerche recenti dimostrano quanto sia utile esporre ai bambini le materie STEAM (Science Technology Engineering Art Math), già dai primissimi anni della scuola primaria; sono stati infatti sviluppati nuovi standard di apprendimento della tecnologia e buone prassi per l'integrazione della stessa all'interno del lavoro in classe.

Tuttavia, l'implementazione di nuove macchine e nuove tecnologie, per gli insegnanti Montessori può sembrare poco pertinente, soprattutto all'interno di un ambiente senso-

---

<sup>139</sup> Sonia Coluccelli e Silvia Pietrantonio, Il metodo Montessori oggi, 2017

riale e manipolativo come quello montessoriano, nel quale è fondamentale il ruolo dell'insegnante che deve offrire ai bambini un ambiente che sia in grado di dare loro la possibilità di esprimere i propri interessi.

La ricerca dimostra, però, che i bambini che sono esposti all'informatica e alla robotica in età scolare manifestano meno stereotipi nella scelta di carriere STEAM; un modo per avvicinare i bambini verso questo tipo di attività è attraverso l'uso della robotica (tecnologia manipolativa), che rappresenta un modo coinvolgente per favorire le esplorazioni interdisciplinari attraverso l'uso della tecnologia. Nelle classi Montessori l'uso della robotica è coerente con altri materiali montessoriani, ma non li sostituisce, in quanto consente ai bambini di partecipare a esplorazioni creative, a sviluppare la coordinazione, le abilità motorie e migliorare il lavoro di squadra.

La robotica è in grado di sviluppare una comprensione dei concetti matematici, quali la forma e le dimensioni; l'insegnamento della robotica, che usa il processo di progettazione ingegneristico, stabilisce un ambiente in cui il fallimento è previsto e perfino necessario per l'apprendimento, quello che la Montessori chiamava "Signor Errore" in quanto lo riteneva fondamentale per la crescita del bambino<sup>140</sup>.

Per cui, unendo l'uso della robotica alla didattica montessoriana, si percepisce come la comparsa delle nuove tecnologie contribuisca al miglioramento del metodo didattico Montessori.



---

<sup>140</sup> Sonia Coluccelli e Silvia Pietrantonio, *Il metodo Montessori oggi*, 2017

fig.43<sup>141</sup>



fig.44<sup>142</sup>



fig.45<sup>143</sup>

---

<sup>141</sup> Fig.43

<https://www.agendadigitale.eu/scuola-digitale/i-serious-game-per-una-montessori-2-0-cosi-il-digitale-offre-nuovi-linguaggi-a-bisogni-ed-emozioni/>

<sup>142</sup> Fig.44

<https://www.key4biz.it/firmato-il-manifesto-di-pietrarsa-obiettivo-del-garante-la-privacy-dei-bambini/417142/>

<sup>143</sup> Fig.45

<https://www.orizzontescuola.it/piano-nazionale-scuola-digitale-pnsd-spunti-concettuali/>



fig.46<sup>144</sup>

---

<sup>144</sup> Fig.46

[https://www.google.com/imgres?imgurl=https%3A%2F%2Fwww.uppa.it%2Fwp-content%2Fuploads%2F2021%2F05%2Ftecnologia-metodo-montessori.jpg&tbnid=FZwvkKSjaKX3CM&vet=12ahUKEwiG7vv8\\_sr-AhUikScCHTfEA68QMygAegUIARC8AQ..i&imgrefurl=https%3A%2F%2Fwww.uppa.it%2Ftecnologia-e-metodo-montessori%2F&docid=Y2FKZZrj2IVqYM&w=1200&h=675&q=montessori%20e%20la%20robotica&ved=2ahUKEwiG7vv8\\_sr-AhUikScCHTfEA68QMygAegUIARC8AQ](https://www.google.com/imgres?imgurl=https%3A%2F%2Fwww.uppa.it%2Fwp-content%2Fuploads%2F2021%2F05%2Ftecnologia-metodo-montessori.jpg&tbnid=FZwvkKSjaKX3CM&vet=12ahUKEwiG7vv8_sr-AhUikScCHTfEA68QMygAegUIARC8AQ..i&imgrefurl=https%3A%2F%2Fwww.uppa.it%2Ftecnologia-e-metodo-montessori%2F&docid=Y2FKZZrj2IVqYM&w=1200&h=675&q=montessori%20e%20la%20robotica&ved=2ahUKEwiG7vv8_sr-AhUikScCHTfEA68QMygAegUIARC8AQ)







## CONCLUSIONI

Attraverso il lavoro presentato, si è cercato di dimostrare come il metodo Montessori, nato nel 1870 grazie alla pedagoga Maria Montessori, non sia cambiato nel tempo o meglio sia riuscito ad adattarsi ai progressi che ci sono stati nel corso del secolo e al cambio generazionale.

Il metodo Montessori è stato ideato per far fronte all'educazione autoritaria dell'epoca, avendo l'obiettivo di educare i bambini alla pace e aveva lo scopo di contrastare l'idea che il bambino dovesse essere tenuto a bada o castigato; questo pensiero, avendo confrontato il metodo originario con il metodo utilizzato all'interno delle scuole primarie, a indirizzo Montessori, è rimasto pressoché lo stesso nel tempo. È appunto per questo motivo che le maestre odierne all'interno della loro didattica seguono i principi di autonomia e libertà portati avanti dalla pedagoga, risultando contrarie al castigo, ma anzi propense verso l'uso di attività che stimolino le reazioni spontanee dei fanciulli, in modo tale che possano imparare dall'errore, facendo in modo che questo non venga visto come qualcosa di negativo, ma bensì come uno stimolo positivo da cui partire per migliorare.

Per dimostrare ciò sono state svolte delle interviste di tipo dialogico, proposte a delle maestre montessoriane facenti parte della rete delle Scuole Montessori Alto Piemonte, con il fine di dimostrare che all'interno delle scuole primarie montessoriane odierne è usuale utilizzare il metodo didattico Montessori, affiancato dalle nuove tecnologie di oggi, a esempio informatica e robotica.

Le interviste sono state svolte in maniera telematica e si è cercato nel miglior modo possibile di creare un ambiente all'interno del quale fosse possibile vivere il rituale della ricerca dialogica; nel trascrivere le interviste si è cercato di riportare le informazioni più importanti e rilevanti per la confutazione dell'obiettivo posto dalla tesi.

Tramite l'analisi delle interviste e l'approfondimento relativo all'uso del metodo Montessori, all'interno delle scuole primarie odierne, si è potuto riscontrare come questo, durante il passaggio dei secoli, sia migliorato e anzi abbia accolto l'uso delle nuove tecnologie, impiegandole come evoluzione per una crescita coerente del bambino rispetto all'epoca in cui si trova a vivere.

Pertanto, grazie al confronto si è riuscito a delineare la sottile differenza, che c'è tra il metodo del 1897 e quello odierno, riscontrata nel cambio generazionale, al quale il metodo ha fatto fronte adattandosi e ponendosi al passo con i tempi e le esigenze dei bambini di adesso.

La ricerca, infatti, dimostra come i bambini esposti alle nuove tecnologie, quali l'informatica e la robotica, attuano un diverso modo di approcciarsi nei confronti delle attività proposte, essendo queste materie molto manipolative; ciò fa in modo che le nuove tecnologie possano essere usate per creare esplorazioni interdisciplinari, migliorative rispetto a quelle pensate dal metodo Montessori originario. Infatti, all'interno delle classi Montessori l'uso della robotica risulta coerente con altri materiali montessoriani, ma ovviamente non va a sostituirli, in quanto consente ai bambini di sviluppare la coordinazione e le abilità motorie migliorando il lavoro di squadra.

L'insegnamento della robotica stabilisce un ambiente in cui il fallimento, ovvero l'errore è previsto e perfino necessario per l'apprendimento, ciò va a confutare il pensiero originario della Montessori per cui l'errore, chiamato dalla stessa "Signor Errore", fosse indispensabile per la crescita del bambino.

Grazie alle interviste è stato possibile riscontrare però una nota negativa rispetto all'utilizzo del metodo all'interno delle scuole odierne, rappresentata dalla valutazione, la quale limita considerevolmente l'applicazione dell'osservazione non invasiva pensata dalla pedagoga. La stessa infatti aveva in mente un'idea di docente che fosse osservatore e promotore delle azioni del fanciullo e queste caratteristiche fondamentali, con l'introduzione della valutazione, non possono essere espresse in maniera completa e precisa; per questo motivo si rischia di inciampare, e purtroppo a volte capita, all'interno del vortice della competizione tra gli stessi allievi, che dovrebbero collaborare uniti per un sapere comune.

La valutazione riduce quindi tutto il lavoro montessoriano a una mera competizione per il voto, circostanza in cui l'alunno non è più focalizzato sulla fame di conoscenza e di sapere, come la intendeva la Montessori, ma anzi si ritrova a studiare o imparare solo per avere il voto più alto rispetto ai propri compagni, dando molta meno importanza a quello che legge e che ascolta durante la lezione.

Lo svolgimento di questa ricerca mi ha fatto capire quanto sia importante il legame tra docente e allievo, in modo tale che l'adulto sia per il bambino una figura di cui fidarsi e da cui può trarre beneficio all'interno delle sue fasi di crescita.

Come diceva la pedagoga, Maria Montessori, il docente deve essere colui che accompagna il bambino verso una scelta autonoma e libera, non avendo paura del pregiudizio. È importante quindi, all'interno della scuola montessoriana moderna, che il maestro affronti una trasformazione personale interiorizzando le capacità che servono per creare un legame con il bambino, come la calma, la pazienza e la generosità.

Le maestre intervistate mi hanno dato modo di capire che, quotidianamente, con il loro grande lavoro cercano di riprodurre ciò che è stato affermato dalla pedagoga, però, a causa della società in cui si trovano a operare, alle regole didattiche e alle lentezze della burocrazia, con cui devono confrontarsi, non sempre ci riescono.



## BIBLIOGRAFIA

- Castellarnau, A., Castro, M., (edizione del 2022), *Maria Montessori, la donna che rivoluzionò per sempre il mondo dell'educazione*, Rba, Milano.
- Coluccelli, S., Pietrantonio, S., (edizione del 2017), *Il metodo Montessori oggi. Riflessioni e percorsi per la didattica e l'educazione*, Erickson, Trento.
- De Stefano, C. (edizione del 2020), *Il bambino è il maestro di vita*, BUR Rizzoli, Milano.
- Honegger Fresco, G. (2008), *Maria Montessori, una storia attuale. La vita, il pensiero, le testimonianze*, L'ancora del Mediterraneo, Napoli.
- La Mendola S., (edizione del 2009), *Centrato e aperto. Dare vita a interviste dialogiche*, UTET Università, Novara.
- Montessori, M., (edizione 2022, edizione originale 1962), *L'autoeducazione*, Garzanti, Milano.
- Montessori, M. (edizione 2022, edizione originale in inglese, *To educate the Human Potential*, 1970), *Come educare il potenziale umano*, Garzanti, Milano.
- Montessori, M. (edizione del 1999, edizione originale del 1950), *La scoperta del bambino*, Garzanti, Milano.
- Montessori, M. (edizione del 2019, edizione originale del 1970) *Dall'infanzia all'adolescenza*, Franco Agnelli, Milano
- Montessori, M. (edizione del 2023, edizione originale del 1956), *Il bambino in famiglia*, Xenia, Pavia

- Montessori, M. (edizione del 2023, edizione originale del 1949), *Educazione e pace*, Xenia, Pavia
- Montessori, M. (edizione del 1992, edizione originale in inglese, *The adsorbment mind*, 1949), *La mente del bambino. Mente assorbente*, Garzanti, Milano.
- Prakasam Gnana, A., Montessori, M. (edizione del 2019, edizione originale in inglese, *What you should know about your child*, 1948), *Tutto quello che dovrete sapere sul tuo bambino*, Garzanti, Milano.
- Trabalzini, P., (articolo del 2013) *Perché Montessori oggi? Why Montessori today?* Edukacja Elementarna w Teorii i Praktyce: kwartalnik dla nauczycieli, nr 4, pp. 77-89

## SITOGRAFIA

- **Fig.1**

[https://it.wikipedia.org/wiki/File:Maria\\_Montessori\\_\(um\\_1880\).jpg](https://it.wikipedia.org/wiki/File:Maria_Montessori_(um_1880).jpg)

- **Fig.2**

<https://www.google.com/url?sa=i&url=http%3A%2F%2Fmariovalle.name%2Fmontessori%2Fscienziata.html&psig=A0vVaw0CqZD87HZhxnEZhspE-dyK2&ust=1680430833294000&source=images&cd=vfe&ved=0CBAQjRxqFwoTCMjDt-q6iP4CFQAAAAAdAAAAABAD>

- **Fig.3**

[https://www.google.com/url?sa=i&url=https%3A%2F%2Fwww.metodomontessori.it%2Finformazioni-utili%2Fmario-montessori-biografia&psig=A0vVaw0q1DUdHpPEN9x9oVIPhe\\_t&ust=1680431390161000&source=images&cd=vfe&ved=0CBAQjRxqFwoTCIDwgPS8iP4CFQAAAAAdAAAAABAD](https://www.google.com/url?sa=i&url=https%3A%2F%2Fwww.metodomontessori.it%2Finformazioni-utili%2Fmario-montessori-biografia&psig=A0vVaw0q1DUdHpPEN9x9oVIPhe_t&ust=1680431390161000&source=images&cd=vfe&ved=0CBAQjRxqFwoTCIDwgPS8iP4CFQAAAAAdAAAAABAD)

- **Fig.4**

[https://www.google.com/url?sa=i&url=https%3A%2F%2Fwww.metodomontessori.it%2Finformazioni-utili%2Fmario-montessori-biografia&psig=A0vVaw0q1DUdHpPEN9x9oVIPhe\\_t&ust=1680431390161000&source=images&cd=vfe&ved=0CBAQjRxqFwoTCIDwgPS8iP4CFQAAAAAdAAAAABAI](https://www.google.com/url?sa=i&url=https%3A%2F%2Fwww.metodomontessori.it%2Finformazioni-utili%2Fmario-montessori-biografia&psig=A0vVaw0q1DUdHpPEN9x9oVIPhe_t&ust=1680431390161000&source=images&cd=vfe&ved=0CBAQjRxqFwoTCIDwgPS8iP4CFQAAAAAdAAAAABAI)

- **Fig.5**

<https://www.google.com/url?sa=i&url=https%3A%2F%2Fwww.boboto.it%2Fit%2Fblog%2Fmontessori%2F157-educazione-montessoriana-la-riscoverta-del-metodo-in-spagna-e-la-nascita-di-nuove-casas-de-ni%25C3%25B1os-2&psig=A0vVaw1nzN8xA-Tzt69UQ6LOW4Gwf&ust=1680432559337000&source=images&cd=vfe&ved=0CBAQjRxqFwoTCMC6zKHBiP4CFQAAAAAdAAAAABAF>

- **Fig.6**

<https://www.google.com/url?sa=i&url=https%3A%2F%2Fwww.operanazionale-montessori.it%2Fimages%2Fmontessori%2FBambini%2520che%2520sorprendono.pdf&psig=AOv-Vaw2BwcDt0a3fsTZ1LZLb7Hcl&ust=1680432981363000&source=images&cd=vfe&ved=0CBAQjRxqFwoTCNibwOrCiP4CFQAAAAAdAAAAABAn>

- **Fig.7**

<https://www.google.com/url?sa=i&url=https%3A%2F%2Fwww.operanazionale-montessori.it%2Fimages%2Fmontessori%2FBambini%2520che%2520sorprendono.pdf&psig=AOv-Vaw2BwcDt0a3fsTZ1LZLb7Hcl&ust=1680432981363000&source=images&cd=vfe&ved=0CBAQjRxqFwoTCNibwOrCiP4CFQAAAAAdAAAAABAY>

- **Fig.8**

<https://www.google.com/url?sa=i&url=https%3A%2F%2Fwww.operanazionale-montessori.it%2Fimages%2Fmontessori%2FBambini%2520che%2520sorprendono.pdf&psig=AOv-Vaw2BwcDt0a3fsTZ1LZLb7Hcl&ust=1680432981363000&source=images&cd=vfe&ved=0CBAQjRxqFwoTCNibwOrCiP4CFQAAAAAdAAAAABAf>

- **Fig.9**

[https://www.google.com/url?sa=i&url=https%3A%2F%2Fwww.fondazionemontessori.it%2Fwp-content%2Fuploads%2F2018%2F10%2FMomo12\\_4.pdf&psig=AOv-Vaw2kBXkl2iuVt-yWeNYOsq\\_R&ust=1680433447624000&source=images&cd=vfe&ved=0CBAQjRxqFwoTCNiE8sjEiP4CFQAAAAAdAAAAABAE](https://www.google.com/url?sa=i&url=https%3A%2F%2Fwww.fondazionemontessori.it%2Fwp-content%2Fuploads%2F2018%2F10%2FMomo12_4.pdf&psig=AOv-Vaw2kBXkl2iuVt-yWeNYOsq_R&ust=1680433447624000&source=images&cd=vfe&ved=0CBAQjRxqFwoTCNiE8sjEiP4CFQAAAAAdAAAAABAE)

- **Fig.10**

<https://www.google.com/url?sa=i&url=https%3A%2F%2Fwww.genitorichannel.it%2Fscuola%2Fcritiche-scuola-montessori.html&psig=AOv-Vaw3GR4C1ZdPL5iew6t8xiESr&ust=1680437169472000&source=images&cd=vfe&ved=0CBAQjRxqFwoTCNDIzbfSiP4CFQAAAAAdAAAAABAF>



- **Fig.11**

[https://www.google.com/url?sa=i&url=https%3A%2F%2Fitalian.alibaba.com%2Fproduct-detail%2FCheap-Preschool-kid-toy-wooden-Montessori-60459679596.html&psig=AOvVaw1praxCcMlc7V0FtJUg1aEM&ust=1680437308512000&source=images&cd=vfe&ved=0CBAQjRxqFwoTCIie9\\_nSiP4CFQAAAAAdAAAAABAF](https://www.google.com/url?sa=i&url=https%3A%2F%2Fitalian.alibaba.com%2Fproduct-detail%2FCheap-Preschool-kid-toy-wooden-Montessori-60459679596.html&psig=AOvVaw1praxCcMlc7V0FtJUg1aEM&ust=1680437308512000&source=images&cd=vfe&ved=0CBAQjRxqFwoTCIie9_nSiP4CFQAAAAAdAAAAABAF)

- **Fig.12**

<https://www.google.com/url?sa=i&url=https%3A%2F%2Fwww.metodomontessori.it%2Fattivita-montessori%2Feducazione-montessoriana%2Fmateriale-montessori-2&psig=AOvVaw3FOQ46cGxNVORQTQdOVSoV&ust=1680437407834000&source=images&cd=vfe&ved=0CBAQjRxqFwoTCOCgoqnTiP4CFQAAAAAdAAAAABAG>

- **Fig.13**

[https://www.google.com/url?sa=i&url=https%3A%2F%2Fwww.mammafelice.it%2F2008%2F11%2F28%2Fle-tavole-tattili-liscioruvido%2F&psig=AOvVaw0mU5iTfUNaul4-3vxxR\\_1C&ust=1680437489143000&source=images&cd=vfe&ved=0CBAQjRxqFwoTCPCZ88\\_TiP4CFQAAAAAdAAAAABAD](https://www.google.com/url?sa=i&url=https%3A%2F%2Fwww.mammafelice.it%2F2008%2F11%2F28%2Fle-tavole-tattili-liscioruvido%2F&psig=AOvVaw0mU5iTfUNaul4-3vxxR_1C&ust=1680437489143000&source=images&cd=vfe&ved=0CBAQjRxqFwoTCPCZ88_TiP4CFQAAAAAdAAAAABAD)

- **Fig.14**

<https://www.google.com/url?sa=i&url=https%3A%2F%2Fwww.metodomontessori.it%2Fattivita-montessori%2Feducazione-montessoriana%2Fmateriale-montessori-2&psig=AOvVaw0XGM1SdBuU63THPIzuUJE2&ust=1680437550514000&source=images&cd=vfe&ved=0CBAQjRxqFwoTCNCniu3TiP4CFQAAAAAdAAAAABAJ>

- **Fig.15**

[https://www.google.com/url?sa=i&url=https%3A%2F%2Fwww.boboto.it%2Fit%2Fsensoriale%2Fboccette-del-gusto-dettaglio&psig=A0vVaw0fzSuy5JOh2nYe82yUl\\_fg&ust=1680437894149000&source=images&cd=vfe&ved=0CBAQjRxqFwoTCKDl2ZDViP4CFQAAAAAdAAA AABAE](https://www.google.com/url?sa=i&url=https%3A%2F%2Fwww.boboto.it%2Fit%2Fsensoriale%2Fboccette-del-gusto-dettaglio&psig=A0vVaw0fzSuy5JOh2nYe82yUl_fg&ust=1680437894149000&source=images&cd=vfe&ved=0CBAQjRxqFwoTCKDl2ZDViP4CFQAAAAAdAAA AABAE)

- **Fig.16**

<https://www.google.com/url?sa=i&url=http%3A%2F%2Fwww.aiutamiafare dame.it%2Fblog%2F110-anni-di-montessori%2F&psig=A0vVaw2s1jVvj45uVWz4arwkanSU&ust=1680438296647000&source=images&cd=vfe&ved=0CBAQjRxqFwoTCPC29dDWiP4CFQAAAA AdAAAABAE>

- **Fig.17**

<https://www.google.com/url?sa=i&url=https%3A%2F%2Fgliasinirivista.org%2Feducazione-cosmica%2F&psig=A0vVaw0dMf69J3DqwKLXUZejTi9r&ust=1682667163368000&source=images&cd=vfe&ved=0CBEQjRxqFwoTCKjFyufFyf4CFQAAAAAdAAAABB->

- **Fig.18**

<https://www.google.com/url?sa=i&url=https%3A%2F%2Fwww.lapappadolce.net%2Feducazione-cosmica-montessori%2F&psig=A0vVaw0dMf69J3DqwKLXUZejTi9r&ust=1682667163368000&source=images&cd=vfe&ved=0CBEQjRxqFwoTCKjFyufFyf4CFQAAAAAdAAAABBP>

- **Fig.19**

<https://www.google.com/url?sa=i&url=https%3A%2F%2Fwww.lapappadolce.net%2Feducazione-cosmica-montessori%2F&psig=A0vVaw0dMf69J3DqwKLXUzejTi9r&ust=1682667163368000&source=images&cd=vfe&ved=0CBEQjRxqFwoTCKjFyufFyf4CFQAAAAAdAAAAABBX>

- **Fig.20**

<https://www.google.com/url?sa=i&url=http%3A%2F%2Fwww.aiutamiafare-dame.it%2Fblog%2F110-anni-di-montessori%2F&psig=A0vVaw2s1jVyj45uVWz4arwkanSU&ust=1680438296647000&source=images&cd=vfe&ved=0CBAQjRxqFwoTCPC29dDWiP4CFQAAAAAdAAAAABAE>

- **Fig.21**

<https://www.google.com/url?sa=i&url=http%3A%2F%2Fwww.tenera-mente-onlus.org%2Finaugurazione-della-prima-casa-dei-bambini-a-san-lorenzo%2F&psig=A0vVaw2s1jVyj45uVWz4arwkanSU&ust=1680438296647000&source=images&cd=vfe&ved=0CBAQjRxqFwoTCPC29dDWiP4CFQAAAAAdAAAAABAJ>

- **Fig.22**

[https://www.google.com/url?sa=i&url=https%3A%2F%2Fwww.ilmamilio.it%2Fcomuni%2F12575-6-gennaio-1907-nasce-la-casa-dei-bambini-di-san-lorenzo-maria-montessori-e-il-suo-metodo.html&psig=A0vVaw2IBbk\\_EdlMW1vbuZZcP\\_Vo&ust=1680438543058000&source=images&cd=vfe&ved=0CBAQjRxqFwoTCMj4s8bXiP4CFQAAAAAdAAAAABAD](https://www.google.com/url?sa=i&url=https%3A%2F%2Fwww.ilmamilio.it%2Fcomuni%2F12575-6-gennaio-1907-nasce-la-casa-dei-bambini-di-san-lorenzo-maria-montessori-e-il-suo-metodo.html&psig=A0vVaw2IBbk_EdlMW1vbuZZcP_Vo&ust=1680438543058000&source=images&cd=vfe&ved=0CBAQjRxqFwoTCMj4s8bXiP4CFQAAAAAdAAAAABAD)

- **Fig.23**

[https://www.google.com/url?sa=i&url=https%3A%2F%2Fit.wikipedia.org%2Fwiki%2FMadonna\\_della\\_Seggiola&psig=A0vVaw1eLdSXDewqTQYe\\_6tZa4uu&ust=1680438625833000&source=images&cd=vfe&ved=0CBAQjRxqFwoTCNC4h-7XiP4CFQAAAAAdAAAAABAD](https://www.google.com/url?sa=i&url=https%3A%2F%2Fit.wikipedia.org%2Fwiki%2FMadonna_della_Seggiola&psig=A0vVaw1eLdSXDewqTQYe_6tZa4uu&ust=1680438625833000&source=images&cd=vfe&ved=0CBAQjRxqFwoTCNC4h-7XiP4CFQAAAAAdAAAAABAD)

- **Fig.24**

<https://www.google.com/url?sa=i&url=https%3A%2F%2Fwww.cremit.it%2Fprincipi-del-metodo-montessori-indagati-dalle-studentesse-di-sfp%2F&psig=A0vVaw2h9NYjeAVkW1dNYVjJON4w&ust=1680438971297000&source=images&cd=vfe&ved=0CBAQjRxqFwoTCKDk2ZLZiP4CFQAAAAAdAAAAABAE>

- **Fig.35**

<https://www.metodomontessori.it/istituti-montessori-scuole-montessori>

- **Fig.36**

<https://italiapost.it/metodo-montessori-perche-scegliere-scuola/>

- **Fig.37**

<https://tuttomontessori.com/in-cosa-consiste-il-metodo-montessori/>

- **Fig.38**

<https://tuttomontessori.com/come-aprire-una-scuola-montessoriana/>

- **Fig.39**

<https://mamyoga.it/blog/intervista-montessori>

- **Fig.40**

<https://www.spaziobambino.com/casa-dei-bambini/>

- **Fig.41**

<https://www.centroartigianatodigitale.it/maria-montessori-linfluenza-del-metodo-montessoriano-sulluso-didattico-delle-nuove-tecnologie/>

- **Fig.42**

<https://www.centroartigianatodigitale.it/maria-montessori-linfluenza-del-metodo-montessoriano-sulluso-didattico-delle-nuove-tecnologie/#>

- **Fig.43**

<https://www.agendadigitale.eu/scuola-digitale/i-serious-game-per-una-montessori-2-0-cosi-il-digitale-offre-nuovi-linguaggi-a-bisogni-ed-emozioni/>

- **Fig.44**

<https://www.key4biz.it/firmato-il-manifesto-di-pietrarsa-obiettivo-del-garante-la-privacy-dei-bambini/417142/>

- **Fig.45**

<https://www.orizzontescuola.it/piano-nazionale-scuola-digitale-pnsd-spunti-concettuali/>

- **Fig.46**

[https://www.google.com/imgres?imgurl=https%3A%2F%2Fwww.uppa.it%2Fwp-content%2Fuploads%2F2021%2F05%2Ftecnologia-metodo-montessori.jpg&tbnid=FZwvkKSjaKX3CM&vet=12ahUKEwiG7vv8\\_sr-AhUikScCHTfEA68QMygAegUIARC8AQ..i&imgrefurl=https%3A%2F%2Fwww.uppa.it%2Ftecnologia-e-metodo-montessori%2F&docid=Y2FKZZrj2IVqYM&w=1200&h=675&q=montessori%20e%20la%20robotica&ved=2ahUKEwiG7vv8\\_sr-AhUikScCHTfEA68QMygAegUIARC8AQ](https://www.google.com/imgres?imgurl=https%3A%2F%2Fwww.uppa.it%2Fwp-content%2Fuploads%2F2021%2F05%2Ftecnologia-metodo-montessori.jpg&tbnid=FZwvkKSjaKX3CM&vet=12ahUKEwiG7vv8_sr-AhUikScCHTfEA68QMygAegUIARC8AQ..i&imgrefurl=https%3A%2F%2Fwww.uppa.it%2Ftecnologia-e-metodo-montessori%2F&docid=Y2FKZZrj2IVqYM&w=1200&h=675&q=montessori%20e%20la%20robotica&ved=2ahUKEwiG7vv8_sr-AhUikScCHTfEA68QMygAegUIARC8AQ)

- [https://www.leoneverde.it/wp-content/uploads/2017/10/La-pedagogia-Montessori-e-le-nuove-tecnologie\\_estratto.pdf](https://www.leoneverde.it/wp-content/uploads/2017/10/La-pedagogia-Montessori-e-le-nuove-tecnologie_estratto.pdf)
- <https://www.ilpost.it/2022/04/11/montessori-metodo-ricchezza/>
- <https://www.operazionalemontessori.it/montessori/aria-montessori/la-vita>